STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

Anno 109 / numero 30 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata Giornale di Trieste del lunedì Lunedì 13 agosto 1990

STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

LA CRISI MEDIORIENTALE SI AVVICINA A UNA SVOLTA

Iraq con le spalle al muro

Saddam avanza proposte radicali per il suo ritiro

Via dal Kuwait se Israele lascerà i territori occupati e gli Usa se ne andranno dall'Arabia - Baghdad accetta forze panarabe con l'esclusione dell'Egitto - Truppe siriane verso Riad - Cittadino inglese ucciso dagli iracheni

No di Washington e Gerusalemme alle proposte: verso il blocco navale? Il Paese aggressore ora sente il peso dell'embargo

BAGHDAD — Saddam Hussein, l'invasore del Kuwait, è uscito ieri allo scoperto con una serie di proposte che affrontano l'intero nodo mediorientale. Ha avanzato prospettive di soluzioni poco credibili e le prime reazioni lo confermano ma, al tempo stesso, ha indirettamente lasciato intendere che l'Iraq è ora in difficoltà.

In sostanza il dittatore di Baghdad ha dichiarato di essere disposto a ritirarsi dal Kuwait se le forze israeliane lasceranno i territori occupati e se le forze siriane abbandoneranno la porzione di Libano che controllano. Al tempo stesso le truppe americane dovranno ritirarsi dall'Arabia Saudita, insieme a tutti i contingenti occidentali, mentre sarà accettata la presenza di forze panarabe di cui, però, non devono far parte gli egiziani. Condizione irrinunciabile è anche la fine dell'embargo. Pima di avanzare queste proposte Saddam Hussein si era rivolto alle donne e ai bimbi iracheni sottolineando la necessità dei sacrifici anche alimentari: una confessione indiretta che l'embargo funziona. Il capo iracheno ha inoltre ribadito i suoi «diritti» sul Kuwait, affermando di essere comunque pronto alla guerra.

Gli Usa hanno subito respinto «categoricamente» le proposte irachene. In un comunicato della presidenza si afferma che «queste condizioni e queste minacce sono un nuovo tentativo di rompere l'isolamento in cui si trova l'Iraq e di imporre uno status quo rovesciando ogni responsabilità, e decisioni conseguenti, su Usa e su Israele per la tensione provocata da Baghdad.»

Gerusalemme ha definito «propaganda» le profferete radicali del capo iracheno. Per il Cairo il discorso di Saddam può rallentare il rischio di conflitto. Intanto si è appreso che anche la Siria invierà un contingente militare in Arabia Saudita.

Sul piano strategico emerge intanto la possibilità che si giunga a un blocco navale contro i carichi di petrolio iracheno, anche se il segretario di Stato Baker preferisce parlare di «intercettazione» o «interdizione».

Continua intanto l'ansia per la sorte dei cittadini occidentali. Ieri un inglese è quasi certamente ucciso da una pattuglia irachena mentra cercava di raggiungere l'Arabia Saudita. Il Foreing Office ha denunciato l'episodio come un fatto di estrema gravità. Si tratta di Desmod Thomas Croskery: a quanto pare, si trovava assieme ad altri in un'auto bloccata dagli iracheni a cinque km dal confine saudita. Appena la macchina si è fermata, gli avrebbero sparato addosso, mentre gli altri venivano spinti a raggiungere a piedi la frontiera.

Servizi a pag. **2-3**



Manifestazioni di solidarietà verso il Presidente iracheno Saddam Hussein in Giordania. La più grossa a Mafraq, dove quindicimila persone hanno bruciato bandiere americane e inglesi, gridando slogan anche contro Re Fahd dell'Arabia Saudita, definito «spia al soldo degli Usa».

Italia nel Golfo: due ipotesi dividono la maggioranza



ROMA — Il governo spende le ore che lo separano dalla riunione di domani per cercare una posizione unitaria che accontenti la maggioranza senza far storcere la bocca agli alleati. Mentre il ministro degli Esteri De Michelis si è concesso un po' di riposo, è stato il ministro della Difesa Virginio Rognoni (nella foto) a calzare i panni dell'attivismo. In mattinata ha raggiunto il presidente del Consiglio Andreotti a Cortina, quindi è tornato a infilarsi nell'auto blu ministeriale per raggiungere Belluno, dove ha trovato ad attenderlo il Presidente della Reppublica.

Domani il governo potrebbe decidere l'intervento dell'Italia nella guerra del Golfo. Ma restano i dubbi su quale tipo di intervento adottare: se inviare la flotta nel Golfo sotto l'egida dell'Onu, oppure se limitarsi a sostituire con proprie navi nel Mediterraneo orientale quelle Usa spedite ad Hormuz. Le due ipotesi, alla vigilia del Consiglio dei ministri, restano in piedi, a dimostrazione di una divisione di sostanza nella maggioranza che le dichiarazioni ufficiali non riescono ad occultare fino in fondo.

Che fra i cinque tutto non fili sul binario del più compatto unanimismo lo dimostrano anche le dichiarazioni del segretario del Pri La Malfa: quasi un monito ad Andreotti ad aderire a una possibile «forza multinazionale» e a non schierarsi «con quanto di peggio c'è nel mondo arabo».

Cecchi a pagina **3**

TIMORI

Torna la minaccia del terrorismo

BEIRUT — L'immediata risposta delle centrali palestinesi del terrorismo in Medio Oriente all'appello di Saddam Hussein per una mobilitazione araba contro gli interessi occidentali lascia temere una nuova recrudescenza del terrorismo. Il Fronte per la liberazione della Palestina, il cui leader Abu Abbas è molto legato all'Iraq, ha invitato gli arabi a lanciare attacchi contro obiettivi americani. Anche il Fronte popolare per la liberazione della Palestina di George Habash si è schierato, come del resto l'Olp, a fianco di Saddam Hussein, affermando che gli Stati Uniti stanno tentando di occupare i ricchi giacimenti petroliferi sauditi.

Goldoni a pagina **3**

ENERGIA

Uno scenario cupo per l'economia

ROMA — La crisi del Golfo e l'aumento dei prezzi del petrolio hanno aperto molti interrogativi sul futuro delle economie occidentali. Gli esperti tuttavia sono divisi tra ottimisti (non cambierà quasi nulla) e pessimisti (ce la vedremo brutta).

Comunque sia qualche ripercussione negativa è inevitabile. In particolare, per quanto riguarda l'Italia, l'avvenire sembra essere più cupo che altrove: l'assenza di una politica energetica degna di questo nome, il debito pubblico fuori controllo, una bilancia commerciale in deficit cronico rendono il nostro Paese particolarmente vulnerabile di fronte alla crisi e a un aumento, sia pur minimo, dei prezzi del petrolio.

Fragiacomo a pagina **3**



AUTO

Nel crash ungherese la vittoria a Boutsen

Vittoria del Thierry Butsen con la Williams Renault, Senna che consolida il primato nella classifica piloti (10 punti di vantaggio su Prost), due Ferrari ritirate: questo il succo del Gran Premio d'Ungheria di Formula 1 che ha avuto i suoi momenti di vivacità nell'«autoscontro» che ha coinvolto Senna, Nannini, Berger, Mansell, Alesi e Martini. **Nello Sport**

ROMA: FERMO CONVALIDATO. Il giudice per le indagini preliminari Giuseppe Pizzuti ha convalidato il fermo di Pietrino Vanacore, il portiere accusato di aver ucciso a Roma la giovane impiegata Simonetta Cesaroni. Una nuova udienza fra un mese. Intanto c'è un turbinio di supposizioni, dopo la perquisizione effettuata nello studio di un architetto. **A pagina 6**

LIBERALI RIUNIFICATI. Il partito liberale tedesco è il primo a «scavalcare il muro», riunendo le due formazioni politiche a Est e a Ovest. Ieri il nuovo partito «unificato» ha acclamato presidente Otto Labsdorff, che resterà in carica un anno. In ottobre la stessa strada verrà seguita dagli altri due grandi partiti tedeschi, la Cdu e la Csu. **A pagina 7**

INTESE «BALNEARI»

Le giunte dell'ultima ora a Brescia, Bari e Brindisi

ROMA — Appena in tempo. Anche Brescia, Bari, Brindisi e Piacenza hanno trovato un sindaco e non andranno a elezioni anticipate. Se si eccettua Palermo, che non correva questo rischio, si sono messi a posto tutti gli altri 79 Comuni copoluogo che erano costretti a inventarsi una maggioranza entro ieri, pena il richiamo forzato alle urne. Fra quelli più piccoli, sabato erano in corsa ancora una trentina, ma non si sa se sono riusciti a chiudere perché il ministero dell'Interno ieri non ha fornito dati. E la stessa incertezza vale per quattro amministrazioni provinciali. Due paesini del Cremonese hanno comunque già annunciato la loro resa: Pizzighettone e Pandino non sono riuscite a formare una maggioranza, neanche una di quelle «surrogato», destinate a essere riviste dopo Ferragosto che altri pure hanno escogitato.

Drioli a pagina **5**

MOLTI GLI INTERROGATIVI, POCHE LE RISPOSTE

Sul caso Orfei solo un malinteso tra Andreotti e il capo del Sismi?

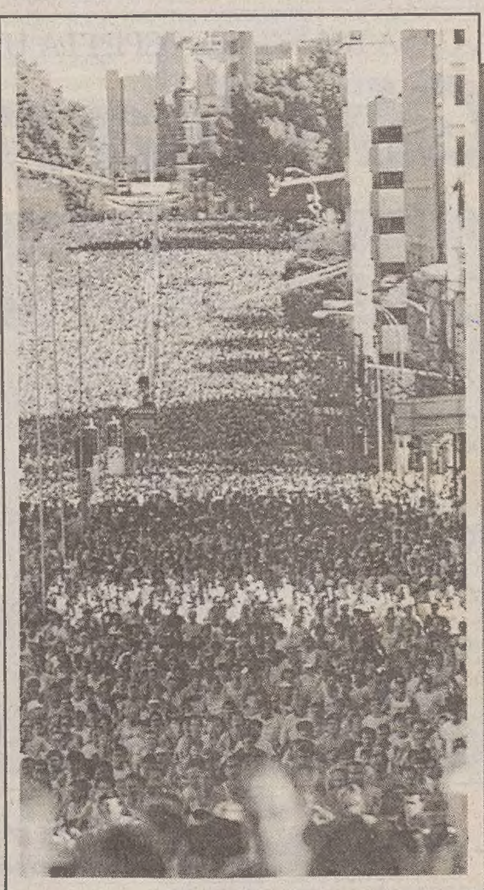
Nel dossier sarebbero elencati duecento nomi

ROMA — Il «caso Orfei» continua a tener banco sulla scena politica italiana, anche se di «chiaro», fino a questo momento, sembra esserci ben poco. Anzi, gli interrogativi si moltiplicano col passare dei giorni e delle «rivelazioni», ma risposte convincenti latitano.

I quesiti sono facil da porre: chi ha autorizzato l'ammiraglio Martini a rilasciare dichiarazioni, prima a un'agenzia e poi a un quotidiano? Di chi è stata la decisione di inviare alla magistratura il dossier sulla presunta rete di collaboratori italiani dei servizi cecoslovacchi? Chi — tra Martini e Andreotti — aveva perplessità sul contenuto delle informazioni fornite dalla «gola profonda» di Praga? Chi è veramente quest'ultima? E' vero che il dossier non conterrebbe solo i nomi usciti sui giornali, ma addirittura duecento? E ancora: cosa c'è dietro l'apparente scontro tra la presidenza del Consiglio e il vertice del Sismi?.

Secondo un'indiscrezione che sta facendo il giro della capitale fu l'ammiraglio a suggerire al presidente del Consiglio di inviare il dossier ai magistrati. Andreotti avrebbe risposto al capo del servizio segreto inviandogli una lettera nella quale prendeva atto del suo parere. Una lettera che secondo Martini sarebbe stata una vera e propria autorizzazione a rivolgersi alla procura generale della Repubblica. In effetti lo sarebbe stato, ma secondo i collaboratori di Andreotti il presidente del Consiglio si sarebbe limitato a «constatare» la volontà del direttore del Sismi. Da questo «malinteso» sarebbe scaturito il balletto dei comunicati che ha avuto il suo punto più alto nelle affermazioni fatte uscire da Palazzo Chigi e che sono suonate aperta critica all'operato di Martini. Il fronte politico legato a Ruggero Orfei, intanto, continua a far sentire la sua voce chiedendo che sia fatta chiarezza.

Bonasi a pagina **5**



Maratona fatale

SYDNEY — La ventesima edizione della maratona più famosa d'Australia, la «City-to-Surf», 14 chilometri dal centro di Sydney alla spiaggia di Bondi sull'oceano, è stata funestata da tre morti fra i 44.100 concorrenti. I tre, tutti australiani, di età fra i 20 e i 40 anni, sono crollati durante la gara: due per un attacco al cuore, il terzo per un'affezione cardiaca che non è stata specificata. Una ventina di concorrenti ha dovuto essere ricoverata. La giornata era ventosa, con una temperatura intorno ai 18 gradi (in Australia è inverno, adesso). Per la cronaca, ha vinto Steve Moneghetti, di origine italiana.

Polizza Garanzia Sanitaria
Assicura l'assistenza



...e fa bene alla salute.
Lloyd Adriatico
Assicura l'ottimismo

NONNINA SI RIBELLA AI FAMILIARI CHE VOLEVANO LASCIARLA SOLA

Riscossa di Ferragosto a colpi di mattarello

Ferragosto ormai batte Natale per il senso di solitudine che può ingenerare nelle persone prive di compagnia o facilmente dimenticate dagli altri. E'una casistica che è diventata costume e ogni anno il cronista è alla ricerca di «casi» per il richiamo alla solidarietà e il piacere di strappare qualche lacrima.

In un centro del Teramano le lacrime questa volta le hanno versate i familiari di una nonnina di 86 anni, V. A., che avrebbè dovuto essere «parcheggiata» per qualche giorno in un istituto. La nonnina è diventata la «ribelle di Ferragosto» in quanto ha reagito alla poco dignitosa prospettiva imbracciando il mattarello della riscossa e aggredendo figlia, genero e nipote, mentre si apprestavano a partire per il Gargano per alcuni giorni di vacanza.

Con l'eloquente argomento del mattarello l'anziana parente è riuscita a «convincere» la sua famiglia a portare in ferie anche lei.

I retroscena della vicenda chiariscono che la nonnina non voleva rimanere sola per il secondo anno consecutivo e aveva simulato, per qualche settimana, debolezze e malesseri che non le consentivano, a suo dire, di stare in piedi. La visita medica, a questo punto, s'imponeva, né si può dire che avesse solo un carattere fiscale. Certo è che il medico l'ha trovata in buone condizioni di salute per la sua età.

La decisione di famiglia è stata rapida: la nonnina va alcuni giorni in un istituto per anziani e gli altri partono per le brevi vacanze. Il verdetto ha fatto ritrovare tutte le forze alla nonnina che ha preso il mattarello da sotto il materasso costringendo nipote sedicenne, figlia e genero a ricorrere alle cure mediche, questa volta sul serio, per contusioni giudicate guaribili dai due ai dieci giorni. Lo stesso pronto soccorso ha avvisato i carabinieri che, non potendo certo mettere le manette a nonna V. A., ha invitato i componenti della famiglia a mettere una pietra sul passato e a partire insieme per il Ferragosto. Sperabilmente l'unico ad essere rimasto a casa è il mattarello.

Fin qui la storia di questa prima ribellione di Ferragosto venuta in luce sopra tanti piccoli drammi oscuri che in questo periodo si vivono sul filo fra egoismo e diritto alla vacanza. E' fin troppo evidente che la simpatia vada ai più deboli, a chi viene emerginato e dimenticato. Forse nonnina V. A., che settimane prima architetta il suo piano, non appartiene a questa categoria. Ma qui s'impone una considerazione del tutto opposta al filone consueto ferragostano: esiste anche il rovescio della medaglia, quello dell'egoismo di chi impedisce ad altri, familiari soprattutto, di vivere la loro età come gli altri, più anziani, hanno già fatto. Il punto di equilibrio va trovato senza esaltare la divinità pagana del Ferragosto, ma anche lasciando ad ognuno il suo tempo.

[f. f.]

CONFLITTO

BAGHDAD CERCA DI SFUGGIRE AL BLOCCO ECONOMICO

Saddam propone: ritiriamoci tutti

«Via Israele dai territori, via la Siria dal Libano, via gli Usa dall'Arabia» - Una 'boutade' provocatoria

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

DUBAI (EMIRATI ARABI UNITI) — I toni esaltati da profeta della guerra santa dell'Islam sono finiti nel cassetto. Saddam Hussein, il padrone dell'Irak, ora si finge più malleabile. Dice che si può cercare una «soluzione» per il Kuwait anche se poi elenca una sfilza di condizioni inaccettabili, prima fra tutte il ritiro di Israele dalla Cisgiordania, da Gaza e dal Golan. Ma fa una sensibile marcia indietro rispetto all'annessione «totale e irreversibile» dichiarata appena cinque giorni fa con grande spreco di retorica e di riferimenti storici.
La dichiarazione è stata letta dalla Tv di Bagdad alle 17,30. Nelle stesse ore il ministro degli esteri inglese comunicava che un cittadino britannico, Douglas Thomas Kroskery, era stato colpito e forse ucciso dai soldati irakeni mentre cercava di attraversare il confine fra il Kuwait e l'Arabia saudita. Il Foreign Office però non ha potuto avere conferme dirette della notizia in Irak. Secondo Graham Robb, un altro suddito di sua Maestà britannica che è riuscito a fuggire in Arabia Saudita, le truppe irakene hanno respinto a colpi di mitra un'auto che viaggiava con un'altra colonna. Un'americana e un'inglese hanno passato la frontiera indossando veli e tuniche arabe.
Ormai è chiaro che Saddam Hussein ha ordinato ai suoi miliziani di impedire con ogni mezzo che gli occidentali lascino l'Irak. Spera che gli europei e gli americani siano un'arma efficace per allentare il cerchio economico e militare che si è stretto attorno al suo paese.
Fra i cittadini dei paesi ricchi, soltanto i giapponesi possono andarsene. Ieri 71 sono arrivati ad Amman. Nel frattempo il presidente irakeno cerca di riacquistare qualche centimetro sul terreno diplomatico. In questo quadro si inserisce la dichiarazione che ha affidato ieri agli annunciatori della Tv. Hussein la definisce un «contributo a creare un atmosfera di pace di stabilità nella regione». Il padrone dell'Irak suggerisce che tutte le occupazioni straniere, «reali o presunte», siano risolte «sulle basi e i principi fissati dal consiglio di sicurezza dell'Onu».

Forse è stato ucciso, intanto, un cittadino inglese che tentava di fuggire dal Kuwait. I miliziani tengono sotto stretta sorveglianza tutti gli occidentali.

Le sue condizioni sono queste: «ritiro immediato e incondizionato di Israele dai territori arabi occupati in Palestina, in Siria e in Libano, ritiro della Siria dal Libano, allontanamento degli eserciti dell'Irak e dell'Iran dalla linea di frontiera e trattative per il caso del Kuwait... tenendo conto dei diritti storici dell'Irak sulla sua terra (ndr. Saddam sostiene che è stato sottratto all'Irak dai «colonialisti inglesi») e della scelta del popolo del Kuwait». La postilla fa capire immediatamente che la marcia indietro è solo parziale. Saddam Hussein fissa anche tempi che nessuno può accettare. Dice infatti che debbono ripiegare subito quelli che hanno occupato per primi. L'Irak insomma chiuderebbe la serie, visto che la sua invasione è la più recente.
Sempre secondo il presidente irakeno le truppe americane e le forze armate degli altri paesi dovrebbero andarsene «subito» dall'Arabia Saudita e dovrebbero essere «rimpiazzate da forze arabe». «Il volume, la nazionalità, i compiti e le zone di azione di questo cuscinetto - precisa - debbono essere definiti dal consiglio di sicurezza dell'Onu assistito dal segretario generale e non dovrebbero includere gli egiziani che hanno puntellato la cospirazione americana». L'ultimo punto indicato dal presidente irakeno è «il congelamento delle sanzioni economiche e del blocco navale». «Altrimenti resisteremo duramente, con l'aiuto di Dio».
Che l'arma del boicottaggio economico sia quella che preoccupa di più Saddam Hussein nell'immediato lo si era capito da un messaggio alle donne della nazione che la radio e la televisione avevano trasmesso qualche ora prima, fra spezzoni dell'appello del presidente alla nazione araba e ai musulmani e inni a Nasser composti nel 1956, durante la spedizione occidentale a Suez, riesumati in evidente polemica con Mubarak. «Abbiamo provviste abbondanti - ha ammonito Hussein - non accumulate riserve per più di una settimana. Non fate incetta di pane, di carne e di latte. Ogni famiglia può vivere benissimo senza comprare vestiti per un anno. Dobbiamo diminuire il consumo di cibo e cambiare le diete. Massaie! Cucinate solo il cibo che ciascuno può effettivamente mangiare. Colpiremo al cuore il complotto americano». Qualche ora prima la radio aveva minacciato di morte i commercianti che avessero tentato di speculare riempiendo i magazzini di merci. Secondo gli esperti l'Irak ha scorte di grano per sei mesi e di zucchero per tre. Ma Saddam Hussein sembra convinto che l'embargo decretato dalle Nazioni Unite possa essere aggirato come accadde durante la guerra con l'Iran.
Un primo banco di prova potrebbe essere l'arrivo di una sua petroliera nel porto saudita di Mu'Ajjiz, previsto per ieri sera. Il cargo dovrebbe riempire le cisterne di petrolio irakeno arrivato attraverso l'oleodotto che passa per l'Arabia Saudita.
Nonostante queste ormai evidenti difficoltà interne, l'Irak continua a minacciare il mondo.
Il parlamento di Bagdad ha inviato a colpire «imperialisti, sionisti e colonialisti in tutto il mondo se l'Irak sarà attaccato». L'agenzia ufficiale Ina annuncia che un gruppo di piloti arabi si è dichiarato disponibile a missioni suicide «contro le navi americane nel Golfo». Cresce in parallelo l'isolamento degli alleati di Hussein. Gli emiri del Golfo hanno minacciato di sospendere gli aiuti all'Olp, pari a 50 milioni di dollari all'anno.
Attorno all'Irak sta prendendo posizione un formidabile schieramento militare.
Il governo turco ha chiesto e ottenuto dal parlamento i «poteri di guerra». Nella base di Dharan, in Arabia Saudita, hanno preso posizione 100 cacciabombardieri americani F 15 e F 15 D. Sabato notte i sauditi hanno smentito di aver sparato colpi di batterie antiaree contro due ricognitori irakeni. Il Pentagono non ha voluto confernare ma neppure negare l'episodio.



Sostenitori di Saddam Hussein nella cittadina giordana di Mafraq bruciano la bandiera americana durante una delle tante manifestazioni filoirachene che si sono svolte ieri in tutto il mondo arabo.

SEGNALE DI DEBOLEZZA

Se le armi cedono il passo ai proclami e alle parole

Articolo di
Ennio Di Nolfo

Durante un conflitto armato, quanto più uno parla, anziché lasciare la parola alle armi, tanto più vuol dire che si trova in difficoltà. Sinché credette di essere il più forte e il più astuto, Saddam Hussein non disse molte parole, ma lasciò che si esprimesse l'eloquenza della sua aggressione al Kuwait. Ora che si trova accerchiato in una morsa, prima economico-politica che militare, i suoi messaggi si succedono con frequenza; anche al ritmo di due al giorno.
Il messaggio diretto ieri alla popolazione, e specialmente alle donne irachene, ricorda un po' l'appello all'austerità di tutti i regimi in guerra. Ma esso giunge così presto, dopo l'inizio del blocco economico contro l'Iraq, da destare una certa sorpresa: quasi che con esso Hussein abbia voluto addirittura prevenire l'esplosione di malcontento che le crescenti difficoltà economiche provocheranno nella popolazione minuta: quella che non bada alla politica di potenza ma, alla fame quotidiana.
Questa popolazione può essere mobilitata dalla propaganda; ma la propaganda, come gli italiani meno giovani ricordano, suscita repulsione quando i sacrifici sono troppo pesanti. Era ben noto che l'Iraq possiede rifornimenti militari sufficienti per consentirgli di condurre anche una lunga guerra. Ma era altresì noto che i suoi approvvigionamenti in beni di prima necessità sono sufficienti per poche settimane soltanto. L'efficacia dell'embargo rende queste poche settimane drammaticamente brevi. Se una soluzione non verrà trovata presto, la fame sarà la prima nemica di Saddam Hussein.
I messaggi politici di venerdì e di domenica dicono altre cose. Hussein cerca, con abilità e astuzia, di uscire dall'isolamento, nel quale si è mosso sin dall'inizio. Egli si presenta da un lato come leader della religiosità islamica e invoca la guerra santa; poi si presenta come leader del nazionalismo arabo e propone soluzioni nel quadro mediorentale, tali da farlo apparire come la vera guida della causa araba. E' chiaro che come figura religiosa egli non è credibile. Un appello alla guerra santa era forse verosimile, e aveva una ben altra forza, quando giungeva da un ayatollah, dalla vita religiosa intemerata, e non da un laico, che deve temere persino la religiosità della sua stessa popolazione.
Viceversa l'appello politico è più abile e lascia intravedere una disponibilità al negoziato che, sebbene espressa in termini provocatori, può dischiudere uno spiraglio alla speranza. Tuttavia anche a questo proposito Hussein giunge in ritardo. Egli non può presentarsi come il grande leader arabo, dopo avere irriso proprio alle deliberazioni della Lega Araba. Non può mettersi contro la Siria e l'Egitto, se questi sono i due Paesi arabi che soli possono davvero tenergli testa in una guerra nel deserto. Perciò, in questo senso, le sue proposte acquistano addirittura un carattere provocatorio, di appello alla sollevazione popolare contro i governi legittimi, che conferma sul piano politico l'appello religioso alla guerra santa.
Ciò nonostante, le parole sono pur sempre meglio, in questo come negli altri casi, delle armi. E se Hussein lascia meglio capire le sue intenzioni, non c'è che da tenerlo sotto stretto controllo e da decifrare con cura i suoi messaggi per capire se l'oltranzismo, soffocato dalle sanzioni economiche, contenga già anche i presupposti del compromesso.

IL TERRORISMO RISPONDE ALL'APPELLO

I palestinesi in prima linea

Articolo di
Marco Goldoni

Tre le opzioni che il rais iracheno Saddam Hussein ha a disposizione per fermare (o almeno attutire) la punizione decretata nei suoi confronti dalla stragrande maggioranza del mondo, quella del terrorismo è senz'altro ai primi posti. Il suo appello a danneggiare ovunque nel «mondo gli interessi» degli occidentali e dei loro lacchè non va sottovalutato, proprio in ragione della malsana popolarità che la sua sfida gli sta procurando anche tra i cittadini dei Paesi arabi moderati che hanno deciso di contrastarlo.
Colpisce, ma solo di passata, l'analogia tra questo proclama oltranzista e quelli che, al tempo del sequestro dell'ambasciata americana, l'ayatollah Komeini lanciava a intermittenza dal suo romitorio di Qom. In effetti, il ricorso al fanatismo panislamico è sempre stato una risorsa dei leader musulmani, sia che si trattasse di «santoni» come Komeini, sia che si trattasse di laici socialisteggianti come Nasser.
Ma qui interessa vedere chi e quanti potrebbero aderire a questo appello. In prima fila vediamo, purtroppo, i palestinesi. E diciamo purtroppo perché il terrorismo ha servito sin qui in modo pessimo la causa di questo popolo sfortunato. Non meraviglia che tra i primi a recepire il messaggio ci sia quell'Abul Abbas che ideò il sequestro dell'«Achille Lauro». I suoi feddayn sono certamente tra i più pronti a mobilitarsi, specie dopo che Arafat ha accettato, per non emarginarli, di pagare il prezzo politico dell'interruzione del dialogo con gli Stati Uniti.
Un altro «macellaio» di civili sinistramente efficiente è quell'Abu Nidal che, benché condannato a morte dal direttivo dell'Olp per i suoi delitti con i moderati dell'organizzazione, ha sempre trovato protezione nelle capitali radicali, da Damasco a Tripoli a Baghdad. E' più che verosimile che attentati contro aerei, banche, ambasciate, aeroporti, navi o installazioni industriali siano già allo studio di questa piccola centrale del male, anche se il prezioso retroterra dell'Est le è venuto a mancare (ma forse non del tutto, dati i non pochi nemici della perestroika e della riconversione democratica dei Paesi ex satelliti).
Quando si parla di terrorismo islamico il pensiero corre subito agli «hezbollah», i sinistri «terroristi di Allah» che Komeini scatenò segnatamente in Libano, ma anche in Europa e in America, contro il «Grande Satana» occidentale. Ma le loro azioni spesso suicide (come nel caso degli attentati ai marines e ai parà francesi a Beirut) e volte a catturare ostaggi sembrano fortunatamente in calo, in forza dei nuovi equilibri interni dell'Iran post-komeinista.
Ma al di là delle organizzazioni criminal-patriottiche, l'appello del nuovo Saladino potrebbe far breccia nelle indistinte moltitudini che si accalcano nei suburbi mediorentali. Moltitudini sempre in attesa di un salvifico riscatto da parte di un rais vendicatore. Che Saddam sia un pescecane del petrolio, assai meno presentabile degli sceicchi che vuole abbattere, per questi disperati non ha molta importanza.

LA CASA BIANCA PROSPETTA UN BLOCCO NAVALE DELL'IRAQ

Gli Usa respingono «categoricamente»

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — La Casa Bianca ha sciolto ieri sera la riserva annunciando che gli Stati Uniti «respingono categoricamente» le condizioni poste dal presidente iracheno Saddam Hussein per il ritiro delle due truppe dal Kuwait. «Queste condizioni e queste minacce sono un nuovo tentativo di rompere l'isolamento in cui si trova l'Iraq e di imporre un nuovo statu quo», afferma un comunicato diffuso a Kennebunkport, dov'è in vacanza il Presidente George Bush.
Intanto il segretario di stato Baker in una trasmissione televisiva ha dichiarato ieri mattina che su richiesta del legittimo governo del Kuwait, gli Stati Uniti utilizzeranno le loro navi da guerra per impedire alle petroliere di Baghdad e di altri paesi di esportare il greggio iracheno secondo quanto previsto dalla risoluzione del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.
Baker ha aggiunto che la richiesta del Kuwait fornisce secondo il capitolo 51 della carta dell'Onu alle forze militari di Washington la base legale per intervenire, ma non ha voluto definire l'operazione come una vera e propria «blockade» , vale a dire un «blocco navale», bensì ha preferito chiamarla «interdizione...».
Rispondendo a chi gli chiedeva se le unità americane sono già in grado ora di fermare la super petroliera irachena Alqadisyah, attraccata durante la notte nel porto saudita di Muajjiz sul mar Rosso per essere rifornita col petrolio proveniente dall'oleodotto di Bagdad (che non è ancora stato ufficialmente chiuso da re Fahd), Baker ha aggiunto «la situazione si svilupperà nei prossimi due giorni, ma l'importante è sapere che adesso noi abbiamo la base legale per far rispettare le sanzioni dell'Onu votate per 13 a 0».
Oggi al Palazzo di vetro è in programma una seduta di consultazioni del Consiglio di Sicurezza. Dovrebbe essere questo l'organo in grado di stabilire o meno la costituzione di un «blocco navale» attraverso la partecipazione di una forza militare multinazionale. Fino ad ora il Consiglio è stato unanime nel condannare l'Iraq e nell'applicazione delle sanzioni. Stati Uniti, Urss, Cina, Francia e Inghilterra hanno sempre votato insieme, ma da diversi giorni i sovietici insistono per una diversa interpretazione della risoluzione anti-irachena. «Siamo dispobili a prendere parte ad una forza multinazionale - ha spiegato l'ambasciatore all'Onu - ma solo sotto la bandiera delle Nazioni Unite, mentre siamo contrari a qualsiasi altro intervento di forza...». Mosca insomma non accetterà mai che il comando delle «forze di dissuasione» nel Golfo venga affidato agli americani e potrebbe porre seri problemi al Palazzo di Vetro.
Il segretario generale Perez De Cuellar ha definito l'intervento Usa e l'invio delle truppe come un fatto separato dalla risoluzione del Consiglio di sicurezza. Lo ha considerato un'azione parallela, ma non in contraddizione con la posizione Onu.
A denti stretti il Pentagono, mentre ha annuciato che per la prima volta verranno schierati contro Bagdad i nuovissimi missili-terra aria «Patriot» in grado di colpire entro un raggio di 90 chilometri tre bersagli con una sola testata, è stato costretto ad ammettere ieri che in Arabia Saudita si è avuta la prima vittima Usa. Si tratta di un sergente dei paracadutisti che sarebbe rimasto ucciso in un non precisato incidente.
Il ministro della difesa Dick Cheney, mantenendo un fermo «no comment» sull'esatto numero di uomini e mezzi il ministro ha rivelato che secondo il servizio segreto militare che interpreta le foto dei satelliti spia, gli iracheni avrebbero oltre 200.000 uomini tuttora ammassati sul confine kuwaitiano-saudita e migliaia di carri armati.« Noi non siamo in guerra, ma abbiamo l'ordine del presidente Bush di dispiegare tante forze quante necessarie e lo faremo. Si tratta di una grande operazione militare...»
Dal Texas, dal Kentucky, dalla California, dalla Georgia e dalla Florida: la scena è sempre quella. Sterminate file di mezzi blindati, carri armati e soldati bloccano le autostrade e le ferrovie nella notte americana per far rotta verso porti e aeroporti d'imbarco. Washington continua ad ammassare le sue truppe e a trasferire parte della sua colossale macchina da guerra sulle coste del Golfo e in Arabia Saudita. Entro una settimana si calcola che quattro portaerei, 52 navi, più di 350 aerei e oltre 250.000 soldati , se l'Iraq continua la sua minacciosa sfida, potrebbero essere già tutti schierati sulla linea del fuoco. Il costo dell'operazione stimato oggi in 5-6 miliardi al giorno senza entrare in combattimento, è destinato a decuplicarsi. Nei sondaggi popolari si ha la netta sensazione che, col passare dei giorni e l'ingigantirsi del coinvolgimento americano, col ripetersi delle immagini di fidanzate, di mogli e figli in lacrime che salutano i soldati sulle portaerei e sui Galaxy in partenza per il Medio Oriente crescano la preoccupazione e lo scetticismo. Nell'ultima rilevazione del «New York Times» il 47 per cento degli intervistati sente la stessa aria del Vietnam degli anni 60, il 74% però ritiene giusto l'intervento del presidente Bush anche se spesso la gente fa confusione tra Iraq e Iran mentre il 44% della popolazione ha la netta sensazione che i marines e le portaerei servano soprattutto per difendere gli interessi delle compagnie petrolifere e un altro 7% sostiene che è stato troppo rapido la decisione di inviare le truppe e sarebbe totalmente sbagliato un coivolgimento americano nella guerra per una eventuale liberazione del Kuwait. Quasi tutti inoltre sono profondamente preoccupati per l'improvviso aumento del prezzo della benzina cresciuto di 350 lire a gallone in una settimana e del razionamento che alcune pompe stanno cominciando ad applicare anche se non esiste alcun problema reale di crisi nell'approvvigionamento.
Sui rischi di un enimiche da tacco con aracheni il generale Brent Scowcroft Consigliere per la sicurezza nazionale ha detto invece che questo verrebbe considerato dagli americani pari ad un attacco nucleare e loro saranno pronti a rispondere adeguatamente. Per l'irriducibile Saddam Hussein, quello di Scowcroft dovrebbe suonare come un autentico avvertimento.
Secondo il settimanale Newsweek infine che cita fonti dell'intelligence il presidente Bush per avere una risoluzione della crisi senza spargimento di sangue avrebbe ordinato agli uomini della Cia di rovesciare Saddam Hussein con ogni mezzo, compresa l'eliminazione fisica.

IL GOVERNO TURCO SI PREPARA AL PEGGIO

Ozal chiede i poteri di guerra

ANKARA — Il governo turco ha annunciato la richiesta al parlamento di ricevere i poteri di guerra per far fronte rapidamente ad eventuali emergenze nel caso che la crisi del Golfo precipitasse: lo ha annunciato il primo ministro Yildirim Akbulut poco prima che iniziasse una sessione straordinaria del parlamento, riconvocato nel bel mezzo della pausa estiva, su iniziativa delle opposizioni per un dibattito sulla situazione.
Il capo del governo ha voluto sottolineare che non si tratta di un'autorizzazione chiesta per un uso immediato, ma in via precauzionale davanti alle incognite del momento.
«Non abbiamo nessuna intenzione di andare in guerra», ha detto Akbulut incontrando i deputati del suo partito, il Partito della patria. «Si tratta di una misura puramente difensiva».
Il Presidente Turgut Ozal aveva anticipato sabato che il governo avrebbe potuto chiedere i poteri di guerra, in particolare di dichiarare lo stato di guerra e di inviare truppe a combattere, aggiungendo: «Ma solo per essere pronti per ogni eventualità», per poter agire con maggiore rapidità. Ozal ha ricordato ai giornalisti che l'invio di truppe turche a Cipro nel 1974 fu decisa in base ad un'autorizzazione parlamentare data dieci anni prima.
In base alla costituzione turca, è richiesta l'approvazione del parlamento per inviare truppe a combattere all'estero e per permettere l'ingresso nel Paese a truppe straniere.
Il parlamento è stato richiamato dalle ferie su richiesta dei partiti di opposizione, che hanno ammonito il governo a non lasciarsi coinvolgere in «un'avventura straniera» che potrebbe portare alla guerra.
Erdal Inonu, capo del principale partito d'opposizione, il socialdemocratico, e Suleyman Demirel, l'anziano ex premier capo del partito conservatore «Vero sentiero», hanno accusato il Presidente Ozal di gestire la questione del Golfo in modo autoritario, senza neanche tenere informato il parlamento e l'opinione pubblica.
Secondo osservatori diplomatici ed esperti, si considera molto improbabile che, in ogni caso, l'Iraq pensi di attaccare la Turchia, che conta 800 mila uomini sotto le armi e una popolazione di 55 milioni contro i 17 dell'Iraq. Inoltre, la Turchia è membro della Nato, che ha promesso piena protezione all'alleato.

GORBACEV

Evacuazione sovietica

MOSCA — Visto il pegiorare della situazione nel Golfo, Gorbacev ha istituito un gruppo di lavoro incaricato dell'evacuazione dei cittadini sovietici dal Kuwait e — se necessario — anche dall'Iraq. Nell'ex emirato vi sono 880 cittadini sovietici, mentre quelli che risultano presenti nel Paese di Saddam Hussein sono addirittura 7830. Per il momento, le autorità di Baghdad hanno autorizzato solo un'evacuazione via terra.

ISRAELE

«Solo fumo negli occhi»

GERUSALEMME — Il governo israeliano ha immediatamente reagito all'iniziativa lanciata dal Presidente iracheno Saddam Hussein per uno «scambio» fra il Kuwait e i territori occupati definendola «propaganda a buon mercato».
«Saddam Hussein sta cercando in tutti i modi di liberarsi della forza multinazionale che lo accerchia e di evitare le sanzioni economiche imposte contro il suo paese. Tutte le sue cosiddette iniziative non sono altro che propaganda a buon mercato», ha dichiarato Avi Pazner, portavoce del primo ministro Shamir. I commentatori israeliani concordano nel ritenere che Saddam stia cercando di fare dello stato ebraico il capro espiatorio della situazione.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.
POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.
PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).
La tiratura del 12 agosto 1990 è stata di 83.300 copie.
Certificato n. 1529 del 14.12.1989
© 1989 O.T.E. S.p.A.

CONFLITTO



IL GOVERNO SCIOGLIERA' DOMANI LA RISERVA SULL'INTERVENTO ITALIANO

Anche a Roma falchi e moderati

I Cinque divisi fra i fautori di una partecipazione alla forza Onu e chi preferisce misure più blande

La Malfa critico con Andreotti lo invita a non schierarsi al fianco della parte peggiore di tutto il mondo arabo

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Un consulto per decidere i modi e i tempi dell'intervento italiano nel Golfo. Il governo sta spendendo queste ore che lo separano dalla riunione di domani per cercare una posizione unitaria che accontenti la maggioranza nel suo insieme. Senza far storcere la bocca agli alleati. Così, mentre il ministro degli esteri Gianni De Michelis è sceso provvisariamente dal proscenio per concedersi qualche ora di riposo, ieri è stato il ministro della difesa Virginio Rognoni a calzare i panni dell'attivismo.

Già in mattinata Rognoni ha raggiunto il presidente del consiglio, Giulio Andreotti, nel suo ritiro di Cortina d'Ampezzo. Un lungo colloquio nelle stanze del pensionato religioso del sacro Cuore. Quindi, il ministro della difesa è tornato ad infilarsi nell'auto blu ministeriale ed a raggiungere la vicina Belluno, dove ha trovato ad attenderlo il presidente della Reppublica.

Con Cossiga il colloquio è stato più breve. Un rapido esame della situazione e delle possibili iniziative che l'Italia potrebbe adottare nel consiglio dei ministri di domani, quindi il ritorno alla sede di vacanza. Due colloqui, perlomeno questi, senza troppi attriti.

Se non interverranno fatti nuovi, insomma, già domani il governo potrebbe decidere l'intervento dell'Italia nella guerra del Golfo. Scarsi i detrattori di questa eventualità. Restano ancora, invece, i dubbi su quale tipo di intervento adottare: se inviare la flotta nel Golfo sotto l'egida dell'Onu, oppure se limitarsi a sostituire con proprie navi nel Mediterraneo orientale quelle Usa spedite ad Hormuz. Le due ipotesi, alla vigilia di un consiglio dei ministri ancora incerto, restano in piedi, a dimostrazione di una divisione di sostanza nella maggioranza che le dichiarazioni ufficiali non riescono ad occultare fino in fondo.

Che fra i Cinque tutto non fili sul binario del più compatto unanimismo lo dimostra anche un'intervista al segretario repubblicano, Giorgio La Malfa, pubblicata ieri dal *Corriere della Sera*. Quasi un monito ad Andreotti ad aderire con decisione a una possibile «forza multinazionale» e a non schierarsi «con quanto di peggio c'è nel mondo arabo. Noi — ha detto schiettamente La Malfa — conosciamo le posizioni di Andreotti. E non le condividiamo. Da sempre. Mi pare, invece, che il ministro degli esteri abbia una posizione diversa. E allora se Psi, Pri, Pli e Psdi diranno queste cose nel consiglio dei ministri, la Dc dovrà cominciare a domandarsi se non sia troppo frequente questo suo isolamento e non ci sia qualcosa da rivedere. Forlani tutto ciò lo sa benissimo. E credo che sulle questioni internazionali la pensi come noi».

Nella richiesta di un intervento deciso ed immediato nel Golfo, magari anche con unità militari sulla frontiera saudita sotto l'egida dell'Onu, La Malfa non sembra isolato. Tutt'altro. Nei giorni scorsi, su questa falsarigia, si sono pronunciati i liberali e i socialdemocratici (ieri, fra l'altro, Giovanni Negri ha voluto fare una predichetta a coloro che scelsero di incensare e incoraggiare Arafat che «ora abbraccia Sadam Hussein»). Una raffica di posizioni che sembrerebbe mettere all'angolo il tradizionale attendismo di Giulio Andreotti, anche se, su queste posizioni, il presidente del consiglio potrebbe trovare la sponda del Pci e di parte della Dc, compreso lo stesso ministro della difesa Virginio Rognoni.

Sarà soltanto il consiglio dei ministri di domani, insomma, a svelare quale sarà la strada scelta dal presidente del consiglio in questa difficile contingenza internazionale. L'appuntamento è a palazzo Chigi alle 11 in punto.

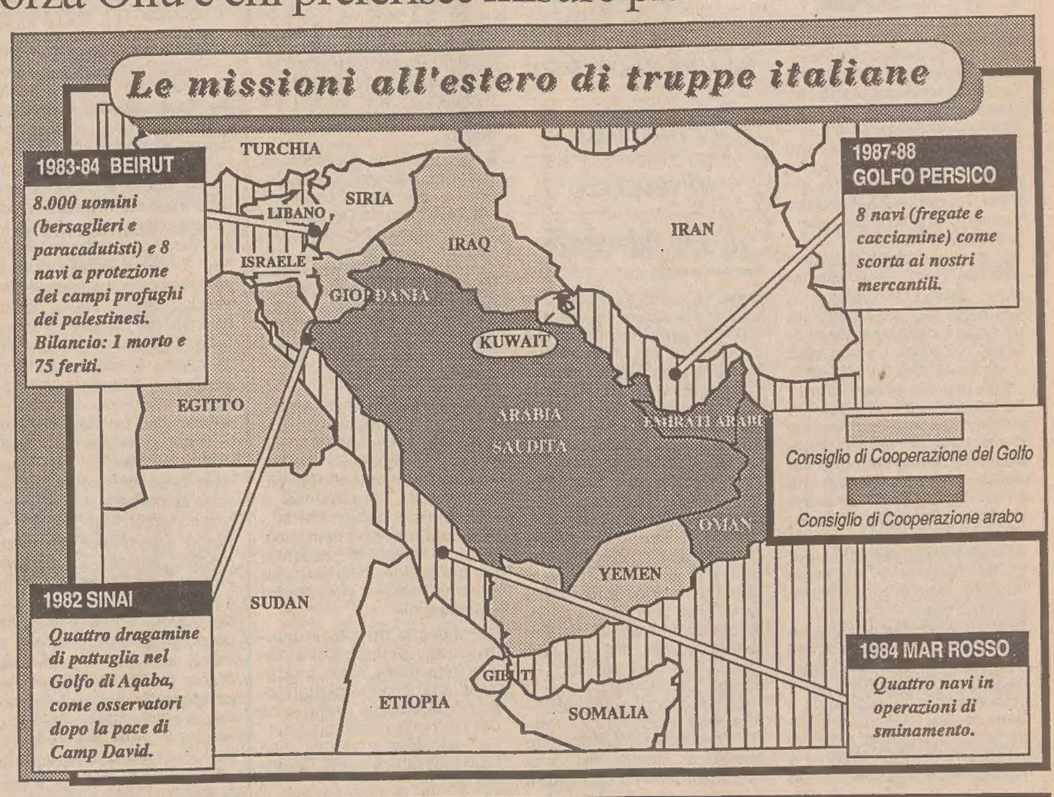
TOLONE
I francesi in partenza

PARIGI — Si sono praticamente concluse ieri sera a Tolone le operazioni di carico della portaerei francese «Clemenceau», che leva stamane gli ormeggi diretta nel Golfo, con la scorta dell'incrociatore lanciamissili «Colbert» e della petroliera «Var».

La «Clemenceau», in versione portaelicotteri, parte con 1800 uomini a bordo, di cui 800 militari dell'esercito di terra, e 40 elicotteri della Far (Forza di azione rapida). A bordo del «Colbert» sono imbarcati 650 uomini di equipaggio.

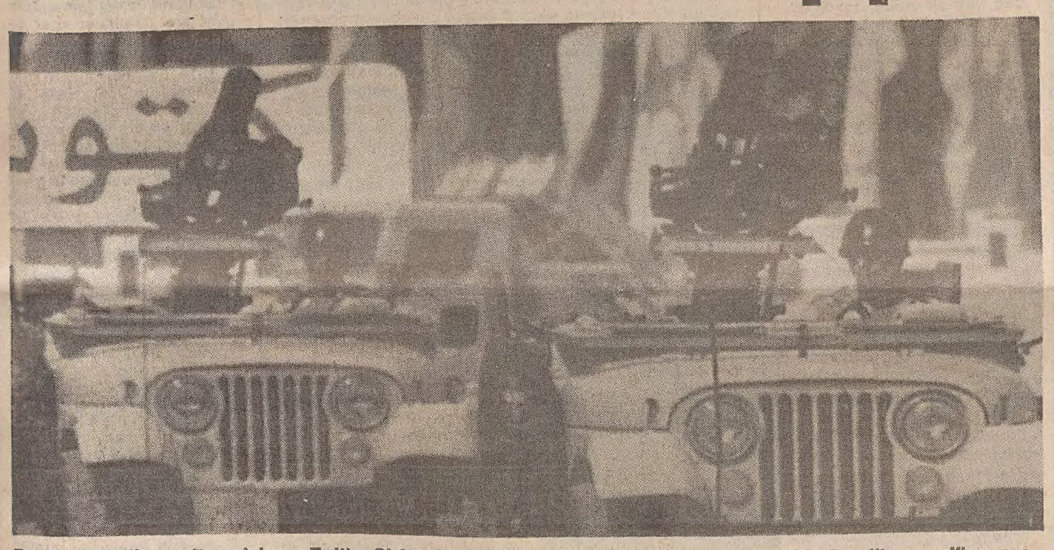
Gli elicotteri sono 30 Gazelle, in versione da ricognizione o dotati di missili Hot per missioni di appoggio e copertura, e dieci Super-Puma da adibire al trasporto logistico o a eventuali operazioni di evacuazione di cittadini francesi.

Oltre agli elicotteri sono stati imbarcati anche quattro aerei Alizé per la caccia anti-sommergibile, e diverse decine di automezzi (camion, jeep e rimorchi).



CAPOVOLGIMENTO DI POSIZIONI: LA SIRIA COI MODERATI, LA GIORDANIA VOLTA LE SPALLE AGLI USA

Assad invia truppe, Re Hussein paralizzato



Due jeep dell'esercito egiziano: Egitto, Siria e Marocco hanno mandato truppe in Arabia Saudita per affiancare le forze statunitensi in attesa di un eventuale attacco iracheno.

DAMASCO — Anche la Siria ha deciso di inviare un contingente militare in Arabia Saudita in attuazione della risoluzione approvata al Cairo nel vertice dei Paesi arabi.

Il Presidente siriano Hafez Assad ha attribuito tutta la responsabilità della crisi del Golfo agli iracheni, che hanno messo «tutti gli arabi in una via senza uscita» e in una situazione di grave pericolo. Secondo quanto trasmesso da alcune emittenti mediorientali, Assad ha sottolineato che il suo governo è stato fra i primi, insieme a quelli egiziano e marocchino, ad attuare le risoluzioni del vertice arabo inviando le sue truppe in Arabia Saudita. Fonti degli ambienti politici del Cairo precisano però a questo proposito che i dirigenti di Damasco non hanno ancora deciso l'entità del loro contingente militare.

L'invasione irachena in Kuwait, che sta creando un capovolgimento delle posizioni, ha messo in gravi difficoltà anche Re Hussein di Giordania, tradizionalmente schierato con gli arabi moderati e con buoni rapporti con Washington, ma anche legato a Baghdad da forti vincoli militari ed economici. Il monarca hascemita ha riunito nel palazzo reale, a porte chiuse, il governo e i due rami del parlamento. Secondo tre partecipanti a questa riunione, che hanno chiesto l'anonimato, Re Hussein avrebbe detto che l'invio di forze americane nel Golfo è «ingiustificato» e va contro «il mondo arabo e l'Islam».

Re Hussein si sarebbe anche rammaricato che la risoluzione finale del vertice arabo del Cairo, venerdì scorso, abbia avallato la presenza straniera nel Golfo. La Giordania si è astenuta al momento del voto sulla risoluzione favorevole all'invio di forze arabe a difesa degli Stati del Golfo minacciati dall'Iraq.

Finora Amman ha rinviato ogni decisione in merito alle sanzioni economiche contro Baghdad, decise dal consiglio di sicurezza dell'Onu. Oltre che con le pressioni dell'alleato iracheno, Re Hussein deve fare i conti con i sentimenti dei suoi sudditi, quasi tutti a favore del Presidente iracheno Saddam Hussein, considerato un eroe arabo. La solidarietà verso l'Iraq ha portato a manifestare insieme in varie parti del Paese militanti islamici, nazionalisti arabi e attivisti di sinistra, solitamente ostili fra loro.

Le ripercussioni nell'economia giordana, nel caso che Amman adottasse in pieno le sanzioni contro l'Iraq, sarebbero disastrose.

La Giordania — che non ha petrolio — ha importato quest'anno il 95 per cento del suo greggio dall'Iraq e il resto del Kuwait. Amman ha concesso sempre quest'anno una linea di credito di 330 milioni di dollari a Baghdad, e quest'ultima ripaga a rate di 12 milioni di dollari al mese con forniture gratuite di petrolio. L'Iraq da parte sua ha fatto investimenti in Giordania per 80 milioni di dollari, e il Kuwait per altri 40 milioni. Il 45 per cento del traffico nel porto giordano di Aqaba nel Mar Rosso è assicurato dall'Iraq.

Il Presidente egiziano Hosni Mubarak ha dal canto suo negato di aver veramente voluto dire che l'unica via d'uscita alla crisi del Golfo sia la guerra. «Non ho parlato del conflitto come l'unica soluzione possibile, ma se alla fine non riusciremo a ricomporre il contrasto pacificamente, saremo costretti alla guerra e alla violenza», ha affermato.

L'altro giorno Mubarak aveva dichiarato: «Voglio dirvi in tutta onestà — e badate bene, io sono in genere un ottimista — non c'è alcuna speranza di una soluzione pacifica». Ieri il Presidente egiziano ha attenuato il tono di queste sue affermazioni auspicando che la crisi possa essere risolta tramite il dialogo e aggiungendo: «Ora tocca a Saddam Hussein».

FRA ESERCITI ARABI E OCCIDENTALI

Non è facile coordinare le forze

Chi comanderà l'eventuale attacco contro l'Iraq?

Servizio di
Marco Tavasani

Chi comanderà l'eventuale attacco contro l'Iraq anche se di limitate proporzioni e mirato solo alla distruzione di alcuni obiettivi ben specifici? E a chi compete la pianificazione e l'esecuzione dell'operazione militare? Sono quesiti che gli Stati Uniti e l'Arabia si stanno ponendo e che non sembrano di semplice soluzione, perché molteplici sono i fattori che compongono il blocco militare che sta accerchiando l'Iraq.

Il caso più semplice sarebbe quello di un attacco di Saddam Hussein contro unità americane in navigazione nel Golfo: in questo caso navi e aerei americani reagirebbero direttamente contro gli incursori e le loro basi. Ma se l'Iraq dovesse aprire le ostilità contro l'Arabia Saudita si porrebbe il problema dell'affidamento di un comando unico delle operazioni. Escluso che il Pentagono accetti un comandante supremo appartenente alle forze armate saudite, se non altro perché il peso maggiore della presenza militare a difesa del regno di Fahd è americano. Stanno emergendo problemi di coordinamento delle operazioni, destinati a crescere con l'arrivo di altri contingenti, in particolare quelli dei paesi arabi.

Assai più semplice si presenterebbe il coordinamento tra reparti di Nazioni appartenenti alla Nato, addestrati in continue esercitazioni, i cui comandanti delle grosse unità vengono scelti dalla struttura politica e da quella militare dell'alleanza.

La standardizzazione delle procedure, comunicazioni, catene gerarchiche di comando e controllo dei reparti, che nella Nato ha raggiunto un soddisfacente livello, difficilmente si può ipotizzare in un eventuale comando supremo unico delle operazioni, affidato ad un generale saudita, o americano. Tra l'altro, pur essendo addestrati da consiglieri militari americani e utilizzando materiale spesso identico, come aerei, armi leggere e carri armati, le forze armate saudite hanno il problema della lingua, per il fatto che a livello inferiore (quadri intermedi e truppa) la conoscenza dell'inglese è praticamente inesistente.

In operazioni in cui la velocità di esecuzione può essere determinante per il successo, una interruzione nella catena di comando per un ordine frainteso — o peggio, neppure capito — può essere fatale — migliore è l'affiatamento raggiunto tra gli Usa e l'Egitto, grazie alla pratica comune della «bright star», l'esercitazione annuale che vede nel deserto egiziano truppe e aerei dei due Paesi standardizzare le procedure di combattimento.

Positivo viene giudicato dagli analisti del Pentagono il fatto che il Marocco dispone di equipaggiamento occidentale, mentre problemi seri, forse insolubili, si presenterebbero con la Siria tra l'altro litigiosa con gli altri partner arabi, che è armata e addestrata secondo i rigidi standard dell'Armata rossa e dispone di sistemi di comunicazione assolutamente incompatibili con quelli occidentali. Un elemento catalizzatore potrebbe risultare dalle forze aeree, segnatamente quelle americane, saudite, inglesi ed egiziane, organizzate secondo standard e procedure dell'Air Force: comandante delle operazioni aeree sia offensive che difensive, verrebbe quindi designato un generale americano.

In un caso abbastanza analogo, la guerra di Corea dal 1950 al 1953, il corpo di spedizione dell'Onu venne posto sotto comando supremo americano con il gen. Mc Arthur, ma allora gli Usa si sobbarcarono praticamente l'intero peso delle operazioni militari. Nello scenario attuale, occorrerebbe fare i conti con l'orgoglio nazionale e la fierezza dello stato maggiore saudita.

Ci sono anche difficoltà di origine religiosa che possono creare problemi ad un'azione comune: tra questi — oltre al consumo di alcolici — la presenza di un elevato numero di donne nelle quattro forze armate americane. Come reagirà un pilota saudita di F-15 all'ordine impartito da un ufficiale donna americano che a bordo di un E-3 Awacs gli fornisce i dati per attaccare un Mirage F-1 iracheno? Prevarrà il senso religioso dell'Islam o lo spirito della patria in pericolo? E d'altra parte è impensabile che il Pentagono rispedisca a casa le donne in divisa, anche con il grado di colonnello, e tra queste alcune già decorate a Panama, che rappresentano quasi un quarto dell'intero organico militare.

Con la sola eccezione del pilotaggio di jet da combattimento (a causa di problemi alle ghiandole mammarie strette dal corpetto anti-G, che limita gli effetti delle brusche accelerazioni sul fisico) ormai le donne in America sono presenti in tutti i reparti. E non è detto che non vengano utilizzate in combattimento anche contro l'Iraq.

FRA I GIOVANI E RICCHI VOLONTARI DEGLI EMIRATI

'Difendiamo ciò che è nostro'

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

DUBAI (EMIRATI ARABI UNITI) - Scendono dalle Mercedes, dalle Chevrolet e dalle Bmw bianche, da rombanti jeep Suzuki e da Range Rover con l'aria condizionata. Si avviano incerti verso una casermetta di un solo piano, la penna d'oro e di smalto infilata nel taschino della tunica candida, la disdasha. Li accoglie un ruvido sergente di colore che tratta con familiarità un vecchio mitra Kalashnikov con il caricatore ricurvo, un'arma fabbricata in Cina almeno venti anni fa.

Sono i volontari degli Emirati Arabi Uniti, le avanguardie dei tremila che dovranno difendere il paese e dalle minacce di Saddam Hussein. Le mani ben curate, la pelle chiara rivelano una dimestichezza con le carte e con i libri e un'abitudine antica alle comodità. E' il primo giorno di arruolamento. A Zadil, sul lato destro di via della Difesa, davanti al muro lungo e sottile che protegge i segreti del Comando militare centrale, c'è un parcheggio affollato. Un soldato con il basco rosso sulle ventitre fa cenno ai taxi e alle auto di non fermarsi al margine della strada che collega Duibai ad Abu Dabi. Sotto due grandi tende bianche montate su pali alla maniera dei beduini i giovanotti già reclutati siedono per terra con le gambe incrociate. Aspettano compresi e composti i camioncini che li porteranno ai centri di addestramento dell'interno, nel bel mezzo del deserto. Molti sono poco più che fanciulli. Due dicono di avere appena quindici anni.

All'interno della palazzina militare risuonano gli ordini secchi dei militari che girano fra i volontari con i fogli dei loro dati anagrafici. Hareb, un tenente di 30 anni in tuta mimetica, la pelle scura che tradisce l'origine straniera, è soddisfatto: «In sei ore si sono già presentati in 150. Oggi dovremmo arrivare a duecento arruolati. Incorporiamo cittadini degli emirati di età compresa fra i 16 e i 40 anni».

Mohamed Abdallah, occhiali con la montatura d'oro, volto fine, un perito di ventisei anni che lavora per il Dipartimento delle acque, confessa - candidamente: «Voglio difendere il mio paese e le mie proprietà». Tace per un attimo e si corregge: «Saddam Hussein è un pazzo. Anche noi dovremmo partecipare alla forza araba che cercherà di fermarlo. Ma non credo che la guerra arriverà fin qui».

«Certo Saddam è un matto», gli fa eco eccitato Alì Jaffar, un tecnico di 28 anni, «e io non credo alla sua conversione religiosa. Non è mai stato un praticante e adesso lancia appelli ai musulmani solo per ragioni politiche». Esita per qualche secondo e poi sputa il rospo: «A me non piace la forza multinazionale, non mi va che ci siano gli americani in Arabia. Ma dubito che noi arabi sapremmo risolvere il problema da soli. In ogni caso gli stranieri debbono stare solo fino a quando ci sarà bisogno di loro». Ahmad Muhammad, 23 anni, è un intellettuale e parla un ottimo inglese. La barba sottile e i baffetti gli danni un aspetto ascetico. «Sono uno studente universitario di filosofia islamica - premette - e parlo con cognizione di causa. Agli esordi Saddam Hussein ha trattato molto male i musulmani. Eppoi se fosse un seguace sincero di Maometto non avrebbe minacciato e ucciso i kuwaitiani, non avrebbe preso il paese con la forza».

I ragazzi facoltosi di Dubai guardano con rimpianto le loro belle macchine parcheggiate su una fettina di deserto. «Non ho mai sparato - confessa Jaffar - ma in sei settimane imparerò, debbo farcela».

Pessimisti, ma non troppo, i veggenti dell'economia

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — E adesso, che cosa ci aspetta? La crisi del Golfo e l'aumento dei prezzi del petrolio hanno aperto molti interrogativi sul futuro delle economie occidentali. Sono ancora vivi tra la gente i brutti ricordi degli anni Settanta, gli effetti perversi sulla vita di ogni giorno di quella che gli economisti chiamano «stagflazione», presenza contemporanea di alta inflazione e di alta disoccupazione, fenomeno allora provocato dai due choc petroliferi. Gli esperti sono però divisi, le loro analisi non ci forniscono certezze. Si danno due scuole di pensiero: i pessimisti («ce la vedremo brutta») e gli ottimisti («non cambierà nulla, o quasi»). Vediamo allora un'antologia ragionata di pareri espressi in questi giorni «caldi».

Chi agita senza pudori i fantasmi degli anni Settanta è Paul Samuelson, l'economista statunitense premio Nobel nel 1970. Ma lui, si sa, è un pessimista a oltranza. «Un mese fa — dice — mi preoccupava un pericolo di recessione solo negli Usa. Ora rischia di andar male per tutti. Anche se è presto per prevedere una recessione in Europa, non si può non essere più pessimisti. Un petrolio più caro vuol dire anche calo della produttività, disoccupazione, discesa dei salari reali, aumento della conflittualità sindacale».

Altri economisti ritengono invece che, almeno per ora, cambierà poco o nulla nelle prospettive delle economie occidentali, in questo confortati dai pareri degli analisti dei mercati petroliferi, per i quali la situazione è delicata ma assolutamente non drammatica. Spiega Edward Morse, esperto di problemi energetici, direttore della rivista americana *Petroleum Intelligence Weekly*: «Con l'embargo contro l'Iraq viene messa fuori gioco una produzione di 4,5 milioni di barili al giorno. Non è poco anche perché Usa e Urss non sono in grado di estrarre un gallone in più. Ma altri Paesi hanno un eccesso di capacità che possono sfruttare in qualsiasi momento».

A queste considerazioni si aggiunge il fatto che il mondo, dopo le amare esperienze degli anni Settanta, ha imparato a convivere con le bizze del petrolio. E' per questo che Umberto Colombo, presidente dell'Enea (l'ente italiano che studia le energie alternative), si sente solo «moderatamente pessimista». «Credo che la lezione degli anni Settanta — spiega — non sia passata invano, anche per gli arabi. L'Occidente ha reagito alle due crisi precedenti con la recessione, ma anche facendo leva sul risparmio energetico e, in alcuni Paesi, sul nucleare. Gli stessi Paesi produttori hanno capito che da un fortissimo rialzo del greggio hanno tutti da perdere».

Da queste analisi deriva la scuola di pensiero degli economisti che non vedono grandi sconvolgimenti all'orizzonte. «Per quanto sensazionali e politicamente importanti — osserva Mario Deaglio, dell'Università di Torino — gli avvenimenti medio-orientali non appaiono, per ora, tali da alterare il corso dell'economia occidentale, al di là di qualche accelerazione di tendenze depressive già in atto». Deaglio ammette il pericolo di «nuove spinte inflazionistiche derivanti dall'aumento del prezzo del petrolio». Tuttavia i balzi delle quotazioni del greggio in questi giorni rappresenterebbero solo una «reazione istintiva del mercato» e inoltre per gli europei l'aumento del prezzo del barile è per adesso controbilanciato dalla caduta del dollaro.

Ma se dal quadro generale dell'economia occidentale spostiamo lo sguardo alla specifica situazione italiana, le tinte cambiano, il grigio diventa un po' più grigio. L'assenza di una politica energetica degna di questo nome, il debito pubblico fuori controllo, una bilancia commerciale in deficit cronico, rendono l'Italia particolarmente vulnerabile di fronte alla crisi medio-orientale e a un aumento, anche se minimo, dei prezzi del petrolio. «Ogni dollaro di incremento nel costo del barile incide per quasi 800 miliardi sulla 'bolletta petrolifera' del nostro Paese», ricorda il professor Giovanni Battista Zorzoli, del consiglio di amministrazione dell'Enel. Una «bolletta» che ha contribuito in modo decisivo, nel 1989, a provocare un deficit di quasi 17 mila miliardi nei nostri conti con l'estero.

Ecco perché Carlo Scognamiglio, rettore della Luiss, spera che la crisi del Golfo faccia rinsavire la nostra classe politica. I fatti di questi giorni rendono «drammatico — dice l'economista — il proseguimento della linea di lassismo della seconda metà degli anni Ottanta. La vera sfida che il Paese deve affrontare nei prossimi mesi è non perdere le distanze nel processo di integrazione europea. La questione energetica e il risanamento della finanza pubblica sono le vere risposte serie da dare alla crisi del Golfo».

SCRITTORI / «GIOVANI»

E' la generazione del giorno dopo

Docente di letteratura italiana e critico letterario, Cesare De Michelis nel suo ultimo libro, «Fiori di carta» (Bompiani, pagg. 210, lire 30 mila), passa in rassegna oltre cinquanta scrittori «nuovi» degli anni '80: da Marco Lodoli a Sandro Veronesi, da Pier Vittorio Tondelli a Sebastiano Vassalli, vincitore del recente Premio Strega.

«E' la generazione dell'after day, dell'era postnovecentesca — spiega De Michelis —, che esprime il sentimento di un ordine radicalmente nuovo: il '900 è finito, e con esso una civiltà che riconosceva come proprie parole d'ordine termini quali avanguardia e rivoluzione. Oggi siamo nella realtà del giorno dopo, siamo dei sopravvissuti in un nuovo universo di valori che i narratori tentano di interpretare e rappresentare». Dissolte le grandi ideologie e i sogni avanguardistici, per De Michelis si è innescato «un processo di radicale trasformazione».

In «Fiori di carta» il critico ha cercato di «esaminare opere che testimoniano il disagio degli anni '70, scaturiti dalla crisi economica, ecologica e dalla stessa idea di progresso, e la proposta di rifondazione di un ordine diverso e nuovo negli anni '80, in cui

«Fiori di carta»: 50 narratori al setaccio di De Michelis

fosse possibile raccontare una storia senza i valori del '900». Il primo scrittore che ha testimoniato «il sentimento di una novità esistenziale» è, secondo De Michelis, Sandro Veronesi, che nel romanzo «Gli sfiorati» ha definito questo atteggiamento «schiumevolezza»: «Per Veronesi il mondo è così cambiato che è nato un nuovo sentimento della vita».

Per i nuovi scrittori s'impone la necessità di rifondare un ordine di valori e di reinventarsi un proprio ruolo; riaffiorano, così, le antiche e annose questioni sull'«ufficio della letteratura», ma oggi «ciò che unisce gli scrittori — spiega De Michelis — è la riaffermazione dell'autonomia della letteratura, che però si traduce in due opposte tendenze: quella del neofondamentalismo che aspira alla riconquista di valori forti, capaci di dominare dall'alto il mondo, e quella del minimalismo, che riparte dal basso dell'esperienza quotidiana».

E' una tensione dialettica fra «due modi di vedere la storia», e per De Michelis lo scrittore Daniele Del Giudice è «l'esempio limpido» del neo-fondamentalismo, improntato a quella rarefazione dei contenuti in vista di un primato della forma, sulla scia del «neo-formalismo del Calvino maturo — precisa il critico —, quello di 'Palomar', per intenderci».

Sul versante opposto, Marco Lodoli e Pier Vittorio Tondelli sono tra i minimalisti «più autorevoli» citati da De Michelis: «Hanno un'idea più strumentale, pragmatica e testimoniale della letteratura. Il minimalismo esprime il bisogno umano di raccontare, un desiderio di comunicazione fondato sui principi esistenziali».

De Michelis traccia un quadro molto definito della nostra letteratura, ma non sfugge alla tentazione di manifestare la propria preferenza per i narratori della quotidiana esistenza minima, per una letteratura «con i piedi per terra».

MUSICA / EDITORIA

Leggere? Mi suona bene

Biografie, fascicoli con disco, collane: un successo per un nuovo pubblico

Il fenomeno è recente, ma di grandi proporzioni. L'editoria musicale (specialmente quella divulgativa, e specialmente se libri e fascicoli hanno un disco o una cassetta allegati) sta dilagando verso nuovi e insospettati lettori/ascoltatori. La Curcio, specializzata nella vendita in edicola, ha varato una collana di musica classica in compact disc con la quale ha venduto settantamila pezzi, al posto dei consueti duemila. Si trattava di una sintesi di opere liriche, accompagnate da un libretto esplicativo.

«A dar vita a questa collana — spiega Matilde Bernabei, amministratore delegato della casa editrice — ci avevano spinto piccoli sondaggi, e la constatazione di come si erano trasformati gli strumenti di lettura». La formula vincente ha spinto la Curcio a continuare su questa strada. Dopo la scelta di brani ha proposto opere complete, e infine una monografia su Maria Callas: «In futuro — continua Bernabei — ci saranno altre collane musicali, perchè al momento, in Italia, c'è una grande riscoperta del repertorio classico e della lirica».

Come per i libri, anche per dischi e cassette la distribuzione in edicola risulta vincente. L'acquisto è più casuale, riguarda anche gli acquirenti meno abituati a rivolgersi al negozio specializzato. «E poi — conclude Bernabei — non dimentichiamo che le edicole in Italia sono trentatremila, mentre i negozi di dischi appena tremila...».

Meno «commerciale», ma analogo, il giudizio di un critico musicale, Michelangelo Zurletti. «Il pubblico musicale si è rinnovato — afferma —. Se un libro musicale viene venduto nelle edicole, significa che c'è qualcuno che lo compra. Fino a dieci anni fa era impensabile». Ma perchè mai libri, dischi e anche spettacoli di musica classica vengono «consumati» tanto più volentieri? Nessuno lo sa. «Cause vere non ce ne sono — dice ancora Zurletti —, non saprei dire attraverso quali canali la gente entri in determinati circuiti musicali. Sta di fatto che esistono case editrici che vivono esclusivamente di pubblicazioni musicali, dalle biografie fino ai saggi più complessi e ostici per la ricezione normale. C'è una forte utenza, ma credo che neanche i responsabili delle case editrici sappiano spiegare le ragioni di questo cambiamento. L'unico dato reale è che esiste un pubblico nuovo e giovane, perfino all'opera, che è un obiettivo ancora più difficile».

E tra le case editrici che di musica vivono c'è naturalmente la Ricordi, attiva da 180 anni con la sua produzione di musica stampata e di opere specialistiche per addetti ai lavori. Negli ultimi dieci anni ha lanciato collane più divulgative, come la «Guida alla musica» pubblicata in coedizione con la Giunti. In genere vanno bene le biografie di musicisti, indirizzate «a un pubblico di ascoltatori di musica più che di musicologi», spiega Donata Aldi, della Promozione edizioni della Ricordi. Recentemente la casa editrice ha varato la collana «Metodo e mito», dedicata ai cantanti d'opera, di cui è appena uscito un volume su Pavarotti, mentre è in preparazione un altro su Mirella Freni.

«A partire dagli anni '70 — conferma la Aldi — il pubblico della musica si è allargato moltissimo, e quindi è aumentato anche il numero di persone disposto ad acquistare libri sulla musica magari prima di andare ai concerti. E' un fenomeno piuttosto recente: prima ai concerti andava chi aveva studiato al Conservatorio, ora ci va chiunque, e magari si documenta sul compositore, sull'esecutore, con un'opera facile, piacevole, da leggere anche in spiaggia».

Lo hanno capito anche le case editrici non specializzate: Rusconi, per esempio, ha da tempo una collana di biografie musicali, e Studio Tesi una collana specifica (dove sono appena usciti una storia della vita di Schubert e una di Bach).

Chi non concorda, invece, con questi toni allegri, è Piero Rattalino, un'autorità in materia di pianoforte, che da anni pubblica saggi e interventi critici. A suo parere, oggi non c'è più interesse per la musica rispetto al passato: «Il pubblico è poco curioso — sostiene —, predilige sempre gli stessi autori e le opere di repertorio. Per vedere un segno di cambiamento bisogna risalire a vent'anni fa, quando fu approvata la legge 800 sulla regolamentazione dell'attività musicale. Da allora sono stati pubblicati molti libri sulla musica. Però ignoro quale sia la effettiva diffusione di questo materiale».

Recentemente Rattalino ha pubblicato «Pianisti e fortisti» (Ricordi/Giunti, pagg. 568, lire 28 mila) dove, accanto a specialistiche notazioni critiche, non mancano aneddoti curiosi o divertenti, raccontati in tono colloquiale.

Ed è proprio questo genere di particolari, forse, che attira l'attenzione del grande pubblico: «Il mio libro lo leggono un po' tutti — conclude Rattalino —. Ho come punto di riferimento certa pubblicistica americana e inglese, che inserisce notizie biografiche nell'analisi critica ed estetica, allargando il discorso anche al piano sociologico». Comunque, «stringendo» invece al caso particolare, secondo Rattalino il pubblico del libro di musica è limitato: «Quando un mio libro va davvero molto bene, non supera le diecimila copie vendute, ben poco rispetto alle duecentomila di un successo editoriale!».

[Laura Cafaro]



Uno strano e recente fenomeno interessa l'editoria musicale, che produce e vende a gonfie vele. Nessuno sa spiegare le ragioni di questo nuovo «amore»: certo, i giovani frequentano la musica classica e l'opera più che in passato. Disegno di Quino.

SCRITTORI / INTERVISTA

Rock e fumetto, giallo perfetto

La ricetta di Lorenzo Marzaduri, autore di «Clapton»



Annunciato come uno dei libri che dimostrerebbero una singolare, recente promiscuità tra mondo della musica e mondo della letteratura, è uscito da poco «Clapton», opera terza del bolognese Lorenzo Marzaduri (Transeuropa, pagg. 220, lire 22 mila). Si tratta di cinque storie «noir», un genere ben poco frequentato dagli scrittori italiani. «In realtà — dice Marzaduri — non sono gli autori a mancare, ma un certo coraggio editoriale nella scoperta di vie nuove». Ma ora la tendenza si è un po' invertita, e c'è la speranza che prenda piede anche in Italia quella letteratura media di qualità che possa porsi stabilmente a metà tra il best-seller preconfezionato e lo sperimentalismo «a perdere».

Ma che cos'ha in comune questa piccola pattuglia di nuovi giallisti, che nelle sue storie ha sostituito investigatori torvi con questurini distratti, donne fatali con eroi presi a prestito dall'universo giovanile marginale? «Direi che l'elemento comune a noi e ad altri scrittori di tutt'altro genere emersi negli ultimi anni — risponde Marzaduri —, come Tondelli, Palandri, Piersanti, lo stesso De Carlo, è quel contesto di influenze e suggestioni di chi è nato tra il '50 e il '57: mi riferisco all'universo rock (richiamato appunto nel mio racconto «Clapton»), al fumetto, al cinema. Sono queste le coordinate che ci distinguono dalle generazioni precedenti e che caratterizzano in modo insolito le atmosfere dei miei gialli. Il fumetto, in particolare, ha un taglio, un ritmo, che si ritrovano in molta letteratura giovanile».

Ma qual è il modello di Marzaduri? «Partecipazione emozionale ma distacco di stile — è la risposta — sono i miei obiettivi, che servono a dare anche un certo effetto ironico all'insieme. I miei modelli restano Poe, Stevenson, Hemingway e naturalmente Chandler».

ARTE

Il Matisse della bimba

NEW YORK — Il Museo di arte moderna di New York (Moma) restituirà ad Adriana Stahmer, sei anni, bisnipote del fotografo Edward Steichen, un quadro che Henri Matisse aveva regalato al fotografo nel 1908 e che è stato oggetto di una lunga controversia legale tra il museo e la famiglia Steichen. La restituzione di «Vista di Collioure con la chiesa» (valore: quasi un miliardo), è stata decisa in via amichevole. Ma la bambina non verrà mai in possesso del quadro. Dovrà essere venduto per pagare le spese processuali. Matisse lo regalò a Steichen per riconoscenza, avendolo questi aiutato ad allestire la sua prima mostra negli Usa, e come augurio per la nascita della figlia Kate. Alla morte di Steichen, Kate prestò l'opera al museo, che intese il gesto come un regalo.

MUSICA / BIOGRAFIA

Splendido, irritante Mozart Disse: «So che morirò»

Geniale, capriccioso e provocatorio, Mozart fu un applauditissimo bambino prodigio, ma anche un personaggio chiacchierato e poco amato dai contemporanei. Per la sua arte, come per la sua «scandalosa» condotta, Mozart ha sempre fatto parlare di sè, e ancora oggi si moltiplicano le ipotesi e le congetture sulla sua misteriosa morte, avvenuta il 5 dicembre 1791. Malattia, delitto passionale, assassinio politico: a indagare nuovamente sul caso Mozart è Claudio Casini, in «Amadeus. Vita di Mozart» (Rusconi, pagg. 316, lire 33 mila).

L'autore suggerisce una versione inedita, e racconta i fatti quotidiani, gli affetti e il pensiero del grande musicista. I debiti, il matrimonio con la frivola Constanze Weber, ma soprattutto la compromettente affiliazione all'ordine degli Illuminati, accusato di collusione con i club rivoluzionari parigini, e la manifesta avversione ai privilegi aristocratici ed ecclesiastici, resero Mozart un personaggio malvisto, indesiderabile e irritante per una Vienna retriva, tradizionalista e codina. Casini avanza l'ipotesi del delitto politico e abbozza «un plausibile scenario della sua eventuale eliminazione».

Nell'ottobre del 1791 Mozart aveva confidato alla moglie: «So che devo morire, qualcuno mi ha dato dell'acqua tofana e ha calcolato il giorno preciso della mia morte, per la quale hanno commissionato un 'Requiem': è per me stesso che lo scrivo». Favorevole al riformismo di Giuseppe II, Mozart espresse il proprio estremismo ideologico nel «Flauto magico»: l'era giuseppina era finita, con Leopoldo II era tornata in auge la reazione conservatrice, Mozart era inviso a tutti, e bersaglio facile. Secondo Casini, il suo probabile assassinio fu una punizione esemplare contro i progressisti.

MUSICA

Beethoven, che infelice

«Rassegnazione, la più profonda rassegnazione al tuo destino»: così si apre il diario tenuto da Beethoven tra il 1812 e il 1818, e pubblicato in Germania da Hase e Koelher. Beethoven aveva poco più di 40 anni e aveva appena composto la settima e l'ottava sinfonia. Nonostante la gloria ottenuta come artista, il compositore rivela un animo esulcerato dalle ripetute delusioni amorose e dall'isolamento cui lo costrigeva la sordità: «Per te non c'è più felicità se non in te stesso, nella tua arte. Dio, dammi la forza di dominarmi, nulla mi deve legare alla vita». Respinto da Therese Malfatti, Josephine von Brunswick e Giulietta Guicciardi, cui dedicò «Al chiaro di luna», Beethoven sfogava nei diari tutta la propria amarezza, tra molte citazioni di opere classiche e filosofiche.

TELEVISIONE: I «PIONIERI»

Le gemelle «calzalunga» e la gattina Del Frate

Alice ed Ellen Kessler parteciperebbero volentieri a un «Fantastico». Marisa: «Chissà perché non mi chiamano più»

Interviste di
Umberto Piancatelli

ROMA — Benché tedesche, Alice ed Ellen Kessler fanno parte della storia della televisione italiana. Nate a Lipsia nel '36, nel '61 entrano nel corpo di ballo delle «Bluebells», e sei anni dopo sono in Italia per «Giardino d'inverno». Per non suscitare scandalo, sono costrette a indossare adeguate calzamaglie. Ma fanno sognare ugualmente gli italiani. Sono infinite le trasmissioni a cui hanno partecipato. Tra le altre, val la pena di ricordare «Studio Uno», «Canzonissima» (nel '70, accanto a Dorelli), «Dadaumpa», «Milleluci» (con Mina e la Carrà), «Al paradise» e «Sotto le stelle». Oggi, anche se appaiano in tv sempre meno, la loro carriera non conosce tramonto.

«A luglio — spiega per entrambe Ellen Kessler — abbiamo lavorato per la prima volta a Berlino Est, nel Teatro Palazzo della Repubblica, con un grande show. Inoltre, abbiamo partecipato alla "Rotonda sul mare" di Canale 5, anche se non era una trasmissione adatta. Le gare non ci piacciono. E' vero che "La notte è piccola per noi" è stato un successo degli Anni Sessanta, ma noi non siamo solo cantanti...».

Perché vi vediamo sempre meno in tv?

«E' forse colpa dell'età, o del fatto che, televisivamente parlando, le novità sono molto più interessanti. Però, non possiamo certo lamentarci. Abbiamo fatto tanta televisione. Anche se lo show musicale come lo facevamo noi non si fa più. Oggi imperversano solo i quiz».

Come si troverebbero le Kessler negli attuali varietà?

«Controllavano abiti e costumi. Strano: a Parigi non si usava...»



«Benissimo. Anzi, un "Fantastico" lo faremmo volentieri. Basterebbe che qualcuno ci chiamasse, e noi torneremmo. Certo, non balleremmo come Heather Parisi, ma in maniera più "morbida", alla Ginger Rogers».

A proposito di ballerine, qual è il livello delle attuali show girl?

«Oltre alla Parisi, che consideriamo la numero uno perché è strepitosa e balla in maniera acrobatica, c'è Lorella Cuccarini che è molto brava. Altre non ne conosciamo, forse perché seguiamo poco la televisone italiana».

Con i vostri costumi indossati durante i balletti siete state spesso bersaglio di critiche e di censure...

«Sì, e tutto questo ci sembrò molto strano. Per noi, che venivamo da Parigi, tutti quei problemi non esistevano. Alla Rai, invece, ogni settimana venivano dei dirigenti appositamente per esaminare la castità dei nostri abiti e delle nostre calze».

Avete fatto tutte le edizioni di «Studio Uno», tranne quella del '64. Perché?

«Non so, forse si pensò che avessimo stancato i telespettatori, e quindi si decise di lasciarci un po' a riposo».

Ma non fu perché proprio lei, Ellen, era legata a Umberto Orsini, e con lui trascorse delle vacanze a Capri, che finirono sui giornali rosa di tutta Italia?

«E' probabile. Forse, qualcuno non riuscì a digerire la cosa, anche se vivevo con lui già da parecchio tempo».

Quali sono i progetti futuri di Alice ed Ellen Kessler?

«Da settembre a dicembre saremo in tournée in Germania con "Poker col cuore", una commedia scritta appositamente per noi, dove non balleremo, ma saremo soltanto attrici».

Quanto a Marisa Del Frate, 56 anni portati stupendamente, è sempre bella e vivace come ai tempi dell'«Amico del giaguaro», il programma che l'ha portata al successo in tv accanto a Corrado, Gino Bramieri e Raffaele Pisu. Ma la prima attività della Del Frate si svolge nel mondo della canzone. Vince il concorso «Voci nuove» e il «Festival di Napoli» con «Malinconico autunno». Fa la soubrette con Macario e Dapporto e nel '59 compare in tv in «Serata di gala». Dopo «L'amico del giaguaro», nel '61 è protagonista della «Trottola» con Corrado, dove inserisce gli sketch della serie «006 e mezzo», la prima parodia al genere 007. Il 5 luglio del '70 si sposa e praticamente scompare dalle scene.

«Mi son sposata e volevo figli: non li ho avuti. Sono separata»

«Non m'interessava più il mondo dello spettacolo — spiega Marisa Del Frate —. Volevo soltanto avere dei figli e girare il mondo con mio marito. Poi, i figli non sono venuti e io, senza attirarmi l'attenzione dei giornali, mi sono anche separata. E' dall'Ottanta che ho ripreso a lavorare, ma la Rai non mi ha più chiamata. Non sono riuscita a darmene ancora una spiegazione. Forse, essendo rimasta lontana dalle scene per molti anni, i dirigenti hanno pensato che non volessi più presentarmi davanti alle telecamere...».

Ma oggi Marisa Del Frate cosa fa?

«Presento programmi commerciali per televisioni commerciali. E' un lavoro che mi aiuta a essere me stessa, anche se è un impegno stressante dovendo continuamente spostarmi da una regione all'altra».

Cosa pensa della televisione di oggi?«E' una sorta di bazar, dove si trova di tutto: dall'informazione al malcostume. In proposito, credo che sia veramente offensivo e scandaloso dare dei milioni in premi con una telefonata quando la gente per degli spiccioli deve lavorare un mese intero. Anche per questo, mi piace la televisione che ho fatto io, eravamo tutti "ruspanti" e si lavorava sodo. Oggi la tv, invece, non brilla più, è scadente».

In che cosa difetta?

«Soprattutto nei varietà. Si pensa d'inventare l'acqua calda e invece si propongono tutte vecchie cose riviste e, alle volte, imbruttite. Lo spettacolo leggero è proprio in decadenza anche perché, forse, ha fatto il suo tempo. Trovo che sia più interessante seguire un talk show».

Quanto le è costato il successo?

«Tanto sudore, tanta fatica e tanto stress anche se senza un pizzico di fortuna non l'avrei mai raggiunto. Infatti, nel nostro mestiere è molto importante aver fortuna, ma per me la fortuna è stata vincere il Festival della canzone napoletana. Da quell'occasione, trasmessa in diretta dalla tv, tutta l'Italia è stata con me. In un attimo sono diventata la fidanzata e la sorella degli italiani. Allora è scattato qualcosa di magico».

Durante i monologhi della gattina, nell'«Amico del giaguaro», c'era l'intervento della censura?

«Certamente, e in particolar modo non si poteva parlare di politica. Ogni volta che Terzoli scriveva qualcosa di piccante, i responsabili di Roma, che vedevano le prove generali in bassa frequenza, intervenivano tagliando la battuta».

Lei che ha fatto molta rivista, non sente nostalgia del palcoscenico?

«Una volta, oggi meno. Preferisco lavorare in televisione, anche perché la gente, andando a teatro, non si emoziona più come una volta».



Alice ed Ellen Kessler ora continuano a lavorare con molto successo, ma non sugli schermi italiani. Nella foto piccola sotto il titolo, Marisa Del Frate.

RIVISTE

Si faceva Carnevale nel 1793 a Venezia

LA PANARIE. La grande rassegna dedicata ai Longobardi, il carnevale di Venezia nel 1793, l'immigrazione Usa degli anni Venti, la lavorazione del piombo a Udine e il premio Risit d'Aur 1990 sono fra gli argomenti trattati nel numero doppio 86-87 della rivista culturale friulana «La Panarie» (diretta da Silvano Bertossi), che dedica anche un omaggio a Mario Quargnolo, studioso di cinema e storico del costume.

INVARIANTI. Prendendo lo spunto da un video-film di Damiano Tavoliere, intitolato «Col cuore in gola», e dal saggio «Il carcere immateriale» di Ermanno Gallo e Vincenzo Ruggiero (Edizioni Sonda), il trimestrale politico culturale «Invarianti» (Antonio Pellicani editore) nel numero 12-13 dedica una serie di articoli al problema delle carceri.

IL LANTERNINO. Il bimestrale di storia della medicina e medicina sociale «Il lanternino», diretto da Claudio Bevilacqua, nel foglio di luglio propone fra l'altro articoli di Arrigo Polacco su psicopatia e arte contemporanea, Giorgio Celeste Appolonia su Bellini e la Malibran, Sergio Degli Ivanissevich sul medico Giuseppe Schmutz (1811-1870) e Andrea Russo su Gabriele D'Annunzio fra farmacia e medicina.

WAPITI. Le edizioni Zainetto di Milano (02/225500-70100516) hanno presentato il numero zero di «Wapiti», il nuovo mensile di natura e sperimentazione scientifica, rivolto ai bambini dai 6 ai 10 anni, che si propone al mondo dei giovani lettori con l'immediatezza del linguaggio, in cui l'umorismo si unisce al rigore scientifico, con immagini non solo belle, ma didattiche, e molte notizie curiose. Il lancio nazionale vero e proprio del mensile è previsto per il mese di ottobre, contemporaneamente a un programma didattico (schede) sugli animali (dalla cicogna al cane da slitta, dalla pantera al riccio e così via) rivolto alle insegnanti del secondo ciclo delle elementari.

D&D. Sapete che cos'è l'encausto? Deriva dal greco 'enkaiein', che significa 'bruciare': in pittura, si tratta di scaldare il dipinto eseguito con cera d'api, in modo da saldarne insieme le particelle. Chi ama imbrattar le tele per diletto trova queste e altre risposte sul mensile di tecnica e attualità d'arte «D&D» ovvero «Disegnare&Dipingere».

STUDIUM. Perestrojka o 'katastrojka'? I giudizi sulla 'rivoluzione' gorbacevIana sono stati raccolti e analizzati da Domenico Sassòli nell'articolo intitolato «La Rul n. 3 bilico» pubblicatana «Studium», della rivista pita anche un dium», cheiario Casella su saggio zionale figura di politico cattolico militante: Igitio Giordani (1894-1980), il quale nel 1953, abbandonanstato deputato nelle file della Dc, ebbe a scrivere: «Occorre un'anima alla democrazia».

QUI TOURING. La rivista del Touring Club Italiano, che raggiunge anche in vacanza i suoi 600 mila soci e dall'inizio dell'anno è anche in vendita nelle edicole, sul fascicolo di luglio propone, tra l'altro, un servizio di Gian Micalessin intitolato «Alla porta dell'Est» su Gorizia, città dai sapori asburgici e «italianissima» nell'anima, che si appresta a vivere una nuova stagione.

HANNO UN SINDACO ANCHE BRESCIA, BARI, BRINDISI E PIACENZA

Inventate le giunte degli sgoccioli

C'era il rischio di elezioni anticipate in alcuni Comuni capoluogo - Ancora incertezza per altri più piccoli

Servizio di **Itti Drioli**

ROMA — E così anche Brescia, Bari, Brindisi, Piacenza ce l'hanno fatta. Hanno trovato un sindaco, non andranno a elezioni anticipate. Se si eccettua Palermo, che però non correva questo rischio, ora sono a posto tutti gli altri 79 Comuni capoluogo costretti a inventarsi una maggioranza entro ieri, pena il richiamo forzato alle urne. Fra quelli più piccoli sabato erano in corsa ancora una trentina (28): non si sa se sono riusciti a chiudere, perché il ministero dell'Interno ieri non ha fornito dati. E la stessa incertezza vale per quattro amministrazioni provinciali. Ma questi casi dubbi sono un'inezia se raffrontati al totale: 6374 erano i Comuni da rinnovare, 87 le Provincie.

Sapremo oggi quanti hanno dato forfait in questa gara delle poltrone. Due paesini del Cremonese comunque hanno già annunciato la loro resa: a Pizzighettone e Pandino non sono riusciti a formare una maggioranza, neanche una di quelle «surrogato», destinate a essere riviste dopo Ferragosto che altri pure hanno escogitato.

Cosa succederà ai pochi rimasti col cerino in mano? Elezioni, questo è certo, come prevede la nuova legge sulle autonomie locali. Da tenere, dice la stessa legge, entro tre mesi dal décreto di scioglimento dei consigli, che deve essere firmato dal Capo dello Stato. La proposta di scioglimento è fatta dai prefetti al ministero dell'Interno. Nel frattempo il prefetto può sospendere il consiglio comunale e nominare un commissario.

Prima della nuova legge, non c'erano questi tempi da rispettare, né tantomeno c'era lo spettro delle elezioni ravvicinate. Perciò, stavolta, molti si sono inventate le giunte degli sgoccioli. Le chiamano «tecniche». Per non dire provvisorie, traballanti, balneari, con la fine già segnata. Sono le giunte nate all'ultimo momento, tanto per mettersi a posto con la legge, ma destinate a essere rivisitate nel giro di due mesi. E' il caso di Brescia e di Brindisi, tanto per citare quelle che hanno aspettato fino a ieri. Nella città lombarda il sindaco a termine è stato eletto ieri, dopo mezzogiorno. In quella pugliese poche ore prima, sabato notte.

La tradizione non è rotta. Brescia ha ancora un primo cittadino democristiano, come lo ha avuto dal dopoguerra in qua, tranne una brevissima parentesi subito dopo la Liberazione, quando per un anno e mezzo la fascia tricolore la indossò un socialista. Poteva ripetersi questa volta, ma la Dc all'ultimo momento è riuscita a mettersi d'accordo. Ha trovato un sindaco che è stato votato sia dalla sinistra che dal centro. E' Giovanni Boninsegna, 66 anni, commerciante, ritenuto di «sinistra», in quanto appartenente alla corrente dei basisti, ma idoneo ad andar bene anche agli altri. Guiderà una giunta quadripartita (Dc, Psi, Pri, Pli) fino a fine ottobre, alla presentazione del bilancio, tanto per dare il tempo alla Dc bresciana di rifare «tutti» i conti. Solo tregua, dunque, tra gli uomini di Prandini e quelli di Martinazzoli, costretti a mettersi d'accordo su un nome solo per evitare un ritorno alle urne a tre mesi dal successo della «Lega». Nella città «bianca» i «Lumbard» hanno già il 20 per cento, e contavano di raddoppiare se si facevano di nuovo le elezioni.

Sono provvisorie, con la fine già segnata, fatte solo per mettersi a posto con la legge, ma destinate a essere rivisitate nel breve giro di due mesi

Pure a Brindisi, giunta surrogato. Il sindaco è Psi, gli assessorati (otto) tutti democristiani. E' la trovata dell'ultimo minuto con cui si è risolto, provvisoriamente, uno scontro che aveva mandato a monte parecchie altre sedute. C'era in ballo, all'inizio, una giunta di sinistra allargata ai laici (Pci, Psi, Pri, Pli, Verdi), ma grazie al fatto che due socialisti non ci stavano, era saltata fuori anche la proposta di una alleanza Dc, Psdi con una parte del Psi. In questo modo nessuno dei due fronti però raggiungeva la maggioranza. Tanto per evitare lo scioglimento, soluzione «tecnica», proposta dal Pri: giunta di transizione, da considerarsi dimissionata fin dal momento in cui è eletta e dopo Ferragosto tutti al lavoro per trovare i sostituti. In questo modo l'hanno votata tutti, eccetto il Msi.

Un impegno identico è stato preso per la Provincia, dove si è formata la giunta rossoverde che era stata bocciata al Comune. Giorni fa a Lecce, era stato formato un monocolore Dc con la stessa provvisorietà. A Bari, se non ci sono documenti che dichiarano ufficialmente l'instabilità, c'è però lo scontento del Psi (o di una sua parte) che forse farà riaprire qualche conto. Sabato notte alla fine una giunta è stata varata: Dc in testa, con Pri, Psdi, Pli e Verdi. Fuori il Psi, primo partito in città col 31 per cento, così come era già successo, qualche ora prima, alla Provincia. Il sindaco, dopo nove anni di guida socialista, è ora il dc Enrico Dalfino. «Non è la giunta che ha votato la città e questa conclusione avrà conseguenze sulla formazione di quella provinciale», ha commentato bellicoso il sottosegretario agli Esteri, Claudio Lenoci, capolista Psi per il Comune. E' uno dei leader del Psi barese, in concorrenza con il ministro Rino Formica. E pare che questa non proprio amichevole gara di consensi, abbia pesato alla fine anche nel portare all'esclusione del Psi dalle due amministrazioni locali. I socialisti però (quelli di Formica) dovrebbero rifarsi con la presidenza della giunta regionale.

DOPO LE DIMISSIONI DI ORLANDO

Palermo, la Dc cerca un candidato

Domani in Consiglio il «battesimo» del nome nuovo

PALERMO — Le grandi manovre per la ricerca del successore di Leoluca Orlando si sono già iniziate. Domani la Dc vuole, infatti, presentarsi in consiglio comunale con un nuovo candidato a sindaco per eleggere al più presto una giunta monocolore. Un impegno difficilissimo per il subcommissario del partito, senatore Giorgio Postal, additato da Orlando come il maggiore responsabile della rottura delle trattative con i verdi, che ieri sera è tornato precipitosamente a Palermo.

Obiettivo principale di Postal è quello di ricucire lo strappo nell'ala della sinistra «mattarelliana», magari offrendo la poltrona di sindaco a Rino La Placa. «Non è per fare come Celestino V il gran rifiuto — si schermisce l'interessato — ma non credo che esistano le condizioni politiche affinché io possa accettare una proposta del genere». Anche se timidamente comincia a filtrare il nome di un altro mattarelliano, quello di Enrico La Loggia, figlio dell'ex presidente della Regione, Giuseppe, e cognato dell'ex ministro Attilio Ruffini.

«Nella Dc — sostiene l'andreottiano Filippo Cucina — ci sono almeno altre dieci persone che dopo Leoluca Orlando possono ricoprire la carica di primo cittadino di Palermo».

Certamente in queste ore sono molti a sognare di essere designati dal partito a ricoprire l'importante incarico, ma le pesanti accuse lanciate da Orlando sabato scorso in consiglio comunale invitano tutti alla prudenza. Nessuno vuol essere indicato come il carnefice di Orlando e del rinnovamento della politica. Se la sinistra che fa capo all'ex ministro Sergio Mattarella dovesse optare per la linea dura fino a rifiutare di entrare in giunta, l'attenzione verrà rivolta altrove. Il candidato più accreditato sembra Domenico Lo Vasco del «grande centro», dirigente dei servizi di cancelleria della Corte d'Appello di Caltanissetta. Lo Vasco dunque nella passata legislatura comunale è stato assessore in tutte le giunte presiedute da Leoluca Orlando: dal pentapartito all'esacolore. Una candidatura che riceverebbe largo consenso nella Dc.

Ma quante possibilità avrebbe un monocolore di sopravvivere con la Dc spaccata? Pochissime. Per questo motivo, il senatore Postal ha avuto un incontro «riservato» con il segretario regionale del Pli Stefano De Luca. «Abbiamo offerto la nostra disponibilità — ha confermato De Luca — a riportare un momento di razionalità in questa città».

LA VOCE DEL PAPA

In una settimana 2145 telefonate

ROMA — E' entrato in funzione solo dal 4 agosto il nuovo servizio telefonico in italiano (annunciato alla stampa il 2 agosto) che permette d'ascoltare la voce del Papa per circa due minuti con discorsi registrati diversi ogni giorno, e già nei primi sei giorni l'interesse degli utenti è apparso sensibile, con 2.145 chiamate dall'Italia centrale dal 4 al 9 agosto e con una punta massima d'ascolto di 791 chiamate mercoledì 8, che corrisponde peraltro al giorno di udienza generale del Papa.

E' quanto risulta da una rilevazione fatta dall'Italcable di Roma che cura tale tipo di collegamenti internazionali. L'unica sorpresa degli utenti è stata di sapere che il prezzo telefonico per udire il Papa è ben superiore rispetto a quanto detto alla stampa il 2 agosto dalla stessa fonte vaticana promotrice dell'iniziativa che parlava di una spesa dall'Italia tra le due e le tremila lire.

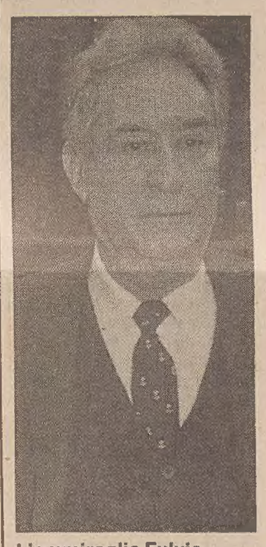
La spesa di ciascun ascolto si aggira invece tra le 12 mila e le 20 mila lire circa, poiché si applicano tariffe intercontinentali: il costo per ogni minuto è di circa seimila lire (pari ad un contatto con l'Australia) e la durata d'ascolto del discorso papale può pure superare i due minuti.

Parte del ricavato di tale ascolto, come riferì nel darne l'annuncio un comunicato vaticano, va sul conto dell'«Obolo di San Pietro» per le spese pastorali del Papa. Il numero da formare per sentire la voce del pontefice da ogni luogo d'Italia è: 00 - 611.411.613.

Finito il messaggio, una voce dice: «Chiamate di nuovo quanto prima e aiutate il Santo Padre nella sua missione».

CASO ORFEI: TROPPI INTERROGATIVI SENZA RISPOSTA

Nel dossier Sismi 200 nomi?



L'ammiraglio Fulvio Martini, capo del Sismi.

ROMA — Chi ha autorizzato l'ammiraglio Martini a rilasciare alcune dichiarazioni, prima ad un'agenzia di stampa e poi ad un quotidiano? Di chi è stata la decisione di inviare alla magistratura il dossier sulla presunta rete di collaboratori italiani dei servizi cecoslovacchi? Di Andreotti o di Martini? Chi, tra i due, aveva perplessità (se ne aveva) sul contenuto delle informazioni fornite dalla «gola profonda» di Praga? Chi è veramente quest'ultima? E' vero che il dossier non conterrebbe solo i cinque (sei con quello del professor Douglas) nomi usciti sui giornali, ma addirittura duecento? E ancora: cosa c'è dietro l'apparente scontro tra la presidenza del Consiglio e il vertice del Sismi? Sono gli interrogativi, almeno quelli più urgenti, per i quali si aspetta una risposta chiara e ufficiale. Dall'esplodere del «caso Orfei» s'avverte infatti la necessità di porre — al più presto — qualche punto fermo a questa vicenda che, nata come «spy-story», si sta trasformando, almeno questa è l'impressione generale, in uno scontro tra settori politici e tra poteri dello Stato. Di certo finora c'è solo che il dossier esiste (è nelle mani della magistratura) e che le indiscrezioni pubblicate dai giornali sono contenute nel fascicolo che da meno di un mese (il 16 luglio) è stato consegnato ai giudici. Tutto il resto che in questi giorni ha fatto da contorno alla «spy-story» iniziale è nebuloso, poco chiaro. E finora nessuno all'interno dello Stato ha fatto luce, ha sgombrato il terreno da insidiose supposizioni.

Lo scontro tra Andreotti e Martini sembra dipanarsi su due filoni paralleli: chi dei due ha voluto inviare alla magistratura il dossier raccolto dal Sismi, e seguendo quale meccanismo? Chi ha autorizzato Martini a rispondere alle domande della stampa, e perchè? Secondo un'indiscrezione che sta facendo il giro della capitale, fu l'ammiraglio Martini a suggerire al presidente del Consiglio di inviare il dossier ai magistrati. Andreotti avrebbe risposto al capo del servizio segreto inviandogli una lettera nella quale prendeva atto del suo parere.

Di sicuro finora c'è solo che la documentazione esiste e che le indiscrezioni pubblicate sono nel fascicolo nelle mani della magistratura.

Una lettera che secondo Martini sarebbe stata una vera e propria autorizzazione a rivolgersi alla Procura generale della Repubblica. In effetti lo sarebbe stato, ma secondo i collaboratori di Andreotti il presidente del Consiglio si sarebbe limitato a «constatare» la volontà del direttore del Sismi.

Da questa «incomprensione» tra Martini e il suo superiore politico sarebbe poi scaturito il balletto dei comunicati che ha animato la giornata di venerdì scorso, che ha avuto il suo punto più alto nelle affermazioni fatte uscire da palazzo Chigi e che sono suonate aperta critica all'operato di Martini che avrebbe instaurato una prassi insolita per il Sismi, quella appunto di comunicare con agenzie di stampa e giornali. Ma ancora non si riesce a dare una risposta. I diretti interessati tacciono.

Il fronte politico legato a Ruggero Orfei, intanto, continua a far sentire la sua voce chiedendo che sia fatta chiarezza. Dopo Mastella («Volevano mandare Ciriaco a Nusco con un biglietto di sola andata; ora bisogna scoprire l'uomo incappucciato che brandiva il pugnale», ha dichiarato ieri), sul «caso Orfei» pare voglia scendere in campo lo stesso De Mita per accusare i suoi nemici di aver ordito una trama ai suoi danni.

Dalle polemiche tra Andreotti e Martini prende spunto il liberale Antonio Patuelli per riproporre «urgentemente la riforma dei servizi segreti», come indicato da Andreotti: «unificandoli in uno solo sotto l'esclusiva e diretta responsabilità della presidenza del Consiglio per evitare confusione di competenze e responsabilità».

[Ugo Bonasi]

BOLLETTA «SALATA»

L'acqua in Italia è sempre più cara Un metro cubo in media 1.287 lire

Nei primi mesi del 1990 i consumatori hanno dovuto sopportare un incremento dei prezzi (+ 19,2 per cento) pari percentualmente a circa quattro volte quello fatto segnare dall'inflazione; un aumento senza eguali negli altri Paesi presi in esame da uno studio comparato della «National Utility Services»

ROMA — Inquinamento, siccità, disastri ambientali, ritardi nella realizzazione e nella manutenzione di bacini idrici e acquedotti stanno spingendo al rialzo il prezzo dell'acqua in Italia.

Nei primi mesi del 1990, secondo i dati contenuti in uno studio comparato elaborato dalla «National Utility Services» (Nus), i consumatori italiani hanno dovuto sopportare un incremento dei prezzi (+19,2%) pari percentualmente a circa quattro volte quello fatto segnare dall'inflazione; un aumento senza eguali negli altri Paesi presi in esame.

Il dato, che fa seguito al consistente lievitare delle tariffe delle aziende municipalizzate registrato nel 1989, suona come un campanello d'allarme per un Paese come il nostro spesso soggetto a inquinamenti delle falde sotterranee o a «medioevali» guerre dell'acqua fra comuni limitrofi.

Le famiglie italiane vedono ormai andarsene dal rubinetto circa 1.287 lire per ogni metro cubo d'acqua consumato, una cifra non di molto inferiore a quella pagata dagli australiani, che con 1.724 lire per metro cubo detengono il primato dell'acqua pubblica più costosa, e dai tedeschi occidentali che li seguono in classifica con 1.514 lire.

Particolarmente «popolari, invece, le tariffe idriche statunitensi (462 lire), canadesi (390 lire) e norvegesi, che con 379 lire al metro cubo detengono l'acqua più «a buon mercato».

L'alto livello delle tariffe idriche in Italia risulta evidente anche da una comparazione fra le principali città occidentali: Roma, con 2.618 lire per metro cubo d'acqua, naviga a passo di primato nelle primissime posizioni, seguita da Sydney (1.851), Amsterdam (1.369) ed Helsinki (1.063). Più vicini ai prezzi medi europei, invece, quelli di Torino (835), che gravita nella stessa fascia di Parigi (788), Londra (743), Dublino (636) e Toronto (612).

Fra le acque «più abbordabili» anche quelle di Milano: secondo i dati dello studio, gli utenti del capoluogo lombardo sopportano un costo per metro cubo d'acqua di poco superiore alle 400 lire (410), staccati di poco dagli abitanti di Oslo, che ne pagano circa 379.

I livelli elevati in Italia vengono motivati dai tecnici del Nus con una variazione del sistema tariffario che permetterebbe adesso alle aziende municipalizzate di recuperare il 100% dei costi, rispetto al 70%, come avveniva in precedenza.

La variazione, si legge nello studio, sarebbe all'origine degli aumenti dei prezzi registrati nel biennio 1989-90 e potrebbe provocare una nuova impennata nei prossimi due anni.



PAESI	PREZZI	INCREMENTO PERC.	INFLAZIONE
AUSTRALIA	1.724	+ 11,2	8,6
GERMANIA OCC.	1.514	+ 0,65	2,8
ITALIA	1.287	+ 19,2	5,6
FRANCIA	1.137	+ 5,71	3,0
BELGIO	1.079	--,--	3,0
FINLANDIA	1.063	+ 6,27	6,1
OLANDA	976	– 0,28	2,2
SVEZIA	902	+ 3,88	10,2
REGNO UNITO	893	+ 19,37	9,8
EIRE	621	+ 5,73	3,5
USA	462	+ 5,65	4,4
CANADA	390	+ 4,63	4,5
NORVEGIA	379	+ 8,73	4,0

I prezzi per metro cubo d'acqua espressi in lire, le percentuali di aumento dei prezzi rispetto al 1989 ed i tassi di inflazione di alcuni paesi.

BETTONA ESULTA PER I QUADRI RITROVATI

Già giudicato il ricettatore

Le opere (anche due del Perugino) torneranno dalla Giamaica

PERUGIA — Si chiama John Franklin — secondo quanto riferito ieri dai carabinieri di Perugia — il cittadino giamaicano nella cui abitazione, a S. Caterina di Giamaica, sono stati recuperati nei giorni scorsi tutti i dipinti, tra cui due tavole del Perugino, rubati il 27 ottobre 1987 dalla Pinacoteca comunale di Bettona. Lo straniero è stato arrestato e processato per direttissima, ma gli inquirenti umbri non conoscono ancora gli esiti del giudizio.

Sull'operazione che ha portato al recupero delle opere d'arte, conclusasi due giorni fa e condotta congiuntamente dai carabinieri del reparto operativo di Perugia, da quelli del nucleo patrimonio artistico di Roma e dalla polizia giamaicana, sono stati forniti finora solo alcuni particolari. Le indagini, svolte in Italia, Francia, Gran Bretagna, Germania, Spagna e nella stessa Giamaica, avevano già portato in passato all'arresto e alla condanna di alcune persone accusate di aver compiuto il furto e di aver ricettato le opere d'arte rubate, ma di queste si era persa ogni traccia.

Si tratta, oltre alle due tempere del Perugino (la «Madonna della misericordia con i Santi Manno e Girolamo» e «Sant'Antonio da Padova e Devoto»), di altri 24 dipinti di Scuola Umbra e Romana, di un periodo compreso tra il 1400 e il 1700, nonché di alcune formelle, di piccole sculture di epoca romana, di ceramiche ed altri oggetti custoditi nel museo.

Il procuratore della Repubblica presso la pretura di Perugia, Gianfranco Sassi, ha già avviato le procedure per riportare in Italia tutte le opere sequestrate. Frattanto, la notizia dell'operazione dei carabinieri è stata accolta con entusiasmo a Bettona, la cittadina nei pressi di Perugia la cui Pinacoteca fu letteralmente saccheggiata dai ladri, che entrarono nel museo con le chiavi rubate poco prima in un cassetto del vicino ufficio della polizia municipale.

LIBRO DI SALIMBENI

Siciliano il primo amante di Lady Chatterley?

TAORMINA — Sarebbe stato un mulattiere di Taormina, Peppino D'Allura, il vero «amante di lady Chatterley». Con lui, Frieda Lawrence, moglie dello scrittore e ispiratrice del famoso romanzo-scandalo degli anni Venti, si sarebbe abbandonata ai primi «giochi erotici sotto la pioggia». Questa tesi è adesso illustrata dal giornalista Gaetano Salimbeni nel libro «I peccati e gli amori di Taormina», a giorni in libreria.

Nel 1922, quando incontrò Frieda (che a Taormina soggiornò a lungo con il marito ammalato di tisi), Peppino aveva 24 anni, mentre lei ne aveva 43. Sarebbero cominciati in un vigneto i loro trastulli d'amore, confluiti e raccontati nei particolari, in quella che è considerata ancora oggi una delle opere più scabrose del secolo.

Il focoso siciliano sarebbe stato il primo amante della inquieta ed esuberante signora: il secondo, un tenente dei bersaglieri ligure (Angelo Ravagli, di Spotorno, che la sposerà alla morte dello scrittore), racconto la propria love story qualche anno prima di morire, nel 1975.

OSPITATI DALL'ENTE FRIULANO DI ASSISTENZA

Albanesi a Lignano sognando una casa

LIGNANO SABBIADORO — Sono arrivati nella cittadina balneare friulana sabato mattina all'alba, dopo l'ennesimo viaggio della speranza. Sono quaranta delle migliaia di albanesi giunti in Italia a metà luglio, sfuggendo al regime del loro paese, fermatisi per poco meno di un mese a Brindisi.

E' stato il ministero degli Interni, che sin dall'inizio sta coordinando questa operazione di «accoglienza», a disporre per il loro tresferimento in Friuli. Infatti, dopo una prima fase, ora il governo italiano sta cercando di integrare questi fuggiaschi nella vita del paese, cercando di trasferirli in quelle regioni dove le occasioni di lavoro sono maggiori.

Ancora una volta ad ospitare questi profughi è l'Ente friulano di assistenza dell'opera diocesana (Efa-Oda), che dieci giorni fa ha ricevuto, sempre nel villaggio delle colonie di Lignano Sabbiadoro, i ragazzi della regione di Chernobyl. Tra di loro ci sono intere famiglie, padre e madre con cinque o anche più figli, ma anche ragazzi orfani o uomini di mezza età, che hanno lasciato i loro parenti in Albania e che nel nostro paese sperano di trovare un lavoro e una casa.

Soprattutto questi ultimi vogliono trovare presto un'occupazione per guadagnare qualche soldo e far così arrivare dall'Albania le loro famiglie.

Ora come ora, però, hanno bisogno di tutto, anche delle cose più semplici come un paio di mutande, i calzini o i pantaloni. Le suore e gli assistenti che operano a Lignano nelle colonie dell'Efa-Oda hanno già distribuito loro quanto potevano. «Ma preghiamo chiunque ne abbia la possibilità — afferma un' assistente di Marcello Pischiutta, responsabile dell'accoglienza ai profughi albanesi — di farci pervenire abiti usati e quant'altro. Questi poveri fuggiaschi hanno veramente bisogno di tutto».

Non si sa per quanto tempo i quaranta albanesi si fermeranno a Lignano Sabbiadoro. La loro, infatti, non è certo una vacanza. Il ministero degli Interni, già all'indomani dell'arrivo degli albanesi a Brindisi, aveva «pre-allertato» i centri di accoglienza che avrebbero potuto ricevere i profughi. Tra gli altri c'era appunto il villaggio dell'Efa-Oda di Lignano Sabbiadoro e un'analoga struttura di Jesolo.

Già dai prossimi giorni sia le strutture della diocesi friulana sia gli stessi albanesi si metteranno alla ricerca di un'occupazione e di una possibile sistemazione diversa da quella attuale all'interno delle colonie.

«Nei loro occhi — afferma ancora l'assistente dell'Efa-Oda — si legge chiara la voglia di dimenticare una vita passata tra la dittatura e la miseria. E ancor più chiara si legge la volontà di trovare un lavoro. Per questo noi ci auguriamo che al più presto qualcuno possa rispondere al nostro appello. Questi albanesi sono pronti a lavorare anche sodo pur di rimanere in un paese libero».

[Federica Barella]

DALL'ITALIA

Coniugi feriti a fucilate

ROMA — Due coniugi sono stati feriti a colpi di fucile da caccia in via di Rocca Cencia, nei pressi della loro abitazione, da una persona che è poi fuggita. I due, Antonio Falconieri, 39 anni, e Alba Tatangelo, 37, sono ora ricoverati nell'ospedale di Frascati. Il marito è stato ferito alla gamba destra, al viso e a un'ascella, mentre la moglie al fianco destro e alla gamba destra.

Pregiudicato ucciso a Napoli

NAPOLI — Un pregiudicato, Giovanni Matarazzo, di 23 anni, è stato ucciso con colpi di arma da fuoco poco prima delle 18.30 in corso Sirena, nel quartiere Barra, alla periferia orientale di Napoli. Stava viaggiando a bordo di un'auto quando è stato raggiunto da alcuni sicari che gli hanno sparato contro numerosi colpi ferendolo all'addome e agli arti. Matarazzo è giunto morto nell'ospedale «Loreto Mare». Il pregiudicato, che aveva diversi precedenti penali per detenzione d'armi, rapina e furto, era ritenuto dagli inquirenti un affiliato al clan camorristico dei Nemolato.

Centro spaccio di stupefacenti

NAPOLI — Un centro per lo spaccio di droga è stato scoperto in un appartamento di Piscinola, alla periferia di Napoli, dai carabinieri che hanno recuperato un notevole quantitativo di stupefacente e hanno arrestato un trafficante, Ettore Spanò, di 21 anni, pregiudicato.

Cade un aereo da turismo

GROSSETO — Un aereo da turismo è caduto in fase di decollo poco prima delle 18 nella zona «La Parrina», nel comune di Orbetello. Le sei persone che si trovavano a bordo, compreso il pilota, sono rimaste ferite.

Metapontino: 15 arresti

MATERA — Tredici persone imputate di far parte di un'associazione per delinquere di tipo mafioso che operava con attentati dinamitardi, minacce ed estorsioni a operatori economici e commercianti di Policoro e Nova Siri, in provincia di Matera, sono state arrestate dai carabinieri la scorsa notte nel Metapontino; altre due persone sono state arrestate per violenza e resistenza a pubblici ufficiali. Ci sono state colluttazioni e quattro militari sono rimasti lievemente feriti.

Muoiono due francesi

SASSARI — Due turisti francesi, Michel Balmaz, 25 anni, e Patricia Alberte Scotto D'Apollonia, 24, entrambi di Tolone, sono morti in un incidente sulla strada statale «Carlo Felice». La moto guidata da Balmaz si è scontrata frontalmente con una Opel Kadett.

Presunto omicida

CATANZARO — I carabinieri hanno sottoposto a fermo di polizia giudiziaria il presunto responsabile dell'omicidio di Giuseppe Lucanto, compiuto l'altra sera a Mesoraca, un grosso centro agricolo nel comprensorio di Crotone. Si tratta di Salvatore Mannarino, di 61 anni, operaio idraulico forestale, incensurato.

CITTA' CHIUSE PER FERIE

Agosto, chi resta è perduto

Solo sagre di paese - I grandi spettacoli e le grandi feste non si fanno più

CAPALBIO
La spiaggia dei vip

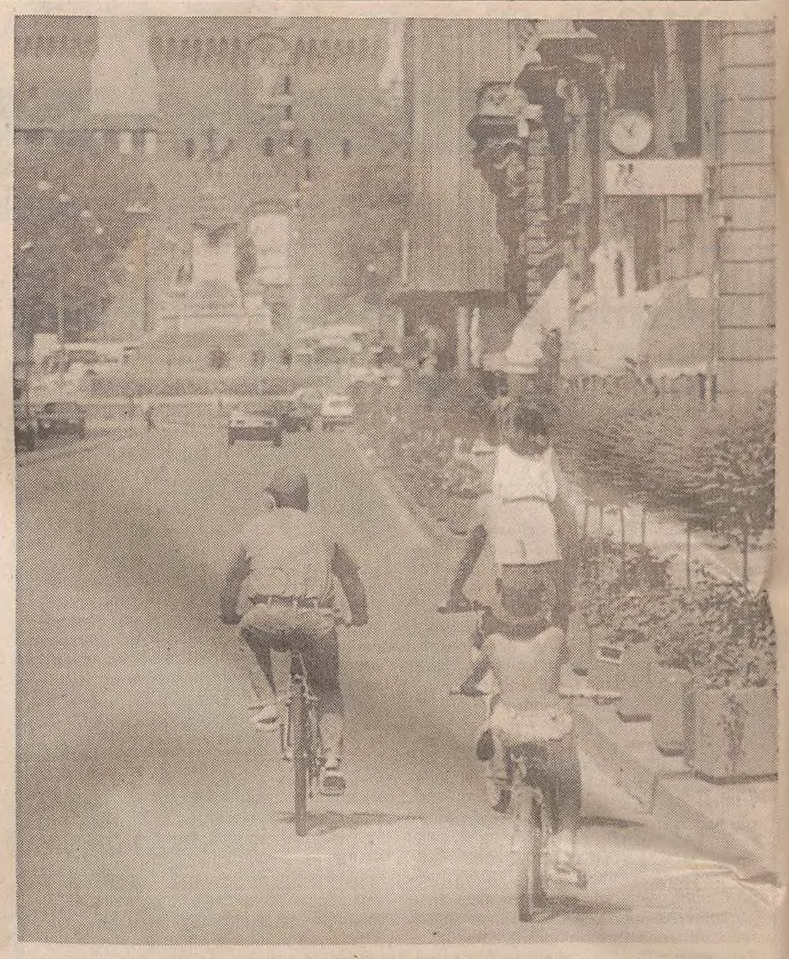
CAPALBIO — La «spiaggia dei vip» di Capalbio, cioè i sei chilometri di costa che vanno dal lago di Burano a Chiarone, sarà presto aperta al pubblico. I carabinieri di Orbetello, su ordine del giudice delle indagini preliminari Torlone, hanno infatti sequestrato con l'intento poi di aprirli alla collettività, quattro dei dieci sentieri che consentono l'accesso ad una delle spiagge più esclusive della Toscana.
A Capalbio, infatti, trascorrono le vacanze politici come Claudio Martelli, Achille Occhetto, Giorgio La Malfa, imprenditori come Pirelli, Gancia, Invernizzi, il presidente della Rai, Enrico Manca, e personaggi del mondo dello spettacolo. Da un anno la zona è recintata e i sentieri sono sorvegliati da guardie private, ma il provvedimento, quando attuato, li renderà di passaggio pubblico ogni giorno dalle 7 alle 21.
Tutta la zona è di proprietà della società «Burano agricola».

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Città in agosto: chiuso per ferie. A Roma come a Milano, a Firenze come a Bologna, chi resta è perduto. Chiudono i bar, chiudono i negozi, chiudono i ristoranti, e nelle strade roventi e spopolate vagano i sopravvissuti della canicola.
Ma non è soltanto «serranda selvaggia» a rendere difficile la vita di chi non può partire per le vacanze. Per loro, e per i turisti che marciano impavidi a frotte, non c'è più il conforto di un concerto sotto le stelle, il piacere di una serata a teatro, la gioia di qualche ora trascorsa in compagnia sentendo musica, gustando film. Certo, qualche piccolo tentativo di intrattenimento resiste, ma sempre più timido e isolato. «In agosto la città è morta», è il grido di dolore e protesta che si leva con pari intensità da vari angoli dello stivale. Feste e festival proliferano nelle località di villeggiatura e quest'anno, dopo il salasso dei Mondiali, poco anche lì.
«E' una vergogna, una cosa da terzo mondo», s'indigna Francesco Rutelli, oltre che deputato, consigliere comunale verde della capitale. «In queste settimane Roma è un gran mortorio. Non ero un frequentatore delle estati romane ma le trovavo comunque giuste. I detrattori dell'effimero — afferma il regista Ugo Gregoretti — non hanno creato proposte alternative e a quella grande offerta di intrattenimento, pure per certi versi discutibile, non hanno saputo contrappore nulla, soltanto il deserto culturale».
E il discorso vale anche per le altre grandi città. La vivacità di inziative che hanno animato per alcuni anni, fino circa alla metà del decennio Ottanta, le estati metropolitane, si è andata poco alla volta e inesorabilmente spegnendo.
Cosa offre la città ai forzati del lavoro, a chi non può o non vuole partire? Spettacolini, concertini, seratine da sagra di paese. Ma tant'è. La gente accorre lo stesso. «E' tale la voglia di uscire, di andare, di vedere, che a Roma hanno avuto un successo strepitoso anche due bufale come "La festa de' noantri" e il «Tevere Expo», sottolinea Rutelli. Allo stesso modo il pubblico affolla gli storici cortili che ospitano le proposte di «Bologna sogna» e i fiorentini si riversano al Forte Belvedere per ammirare le auto del cavallino rampante esposte nella mostra «L'idea Ferrari».

Il sindaco di Roma Franco Carraro ha ammesso la lacuna e ha assicurato che il prossimo anno saranno programmate diverse iniziative.

A Milano perfino «L'estate all'idroscalo», canzoni e anguria a gogò, può vantare alte affluenze.
Su molti luoghi, e molte manifestazioni, si sono spenti da tempo i riflettori. Si sono spenti, a Roma, nel Teatro romano di Ostia antica, al Circo Massimo, nel Giardino degli aranci, sull'Isola Tiberina, all'Orto botanico, a villa Borghese, nella Basilica di Massenzio.
A Firenze, fino ad un paio d'anni fa, i musei minori rimanevano alternativamente aperti anche la sera e ospitavano spesso concerti. Ora restano rigorosamente chiusi per mancanza di personale. «Mancano i soldi», si lamentano i vari assessori alla cultura. «Il budget è fermo da quattro anni», ribadisce Paolo Malena, assessore uscente al Tempo libero, promotore di «Vacanze a Milano», un miliardo e mezzo a disposizione. «Quest'anno possiamo contare in tutto — spiegano all'assessorato alla cultura capitolino — su circa quattro miliardi: più o meno la metà di quanto aveva a disposizione Renato Nicolini per le "sue" estati romane».
Ma far quadrare i magri bilanci non è l'unico problema degli assessori alla cultura. Ci si sono messe anche le Sovrintendenze a complicare le cose. Monumenti e spazi archeologici un tempo aperti al pubblico, utilizzabili per iniziative culturali e di spettacolo, sono diventati inaccessibili. Niente più permessi, nessuna deroga, per proteggere quel prezioso patrimonio: un giusto intento. Ma a volte si esagera.
Anche al ministro del Turismo e dello Spettacolo non è sfuggito che si tratta di uno zelo talvolta eccessivo. Carlo Tognoli ha inviato una lettera al ministro dei Beni culturali Ferdinando Facchiano per sollecitarlo a modificare atteggiamento. Quest'anno, a Roma, la stagione concertistica all'aperto di Santa Cecilia è saltata perché la Sovrintendenza ai Beni archeologici, con il consenso del ministero dei Beni culturali, non ha concesso gli spazi richiesti. Nella sua missiva Tognoli invita in sostanza Facchiano a fare in modo che il prossimo anno la vicenda non si ripeta.
Nell'ultima seduta del consiglio comunale Rutelli ha attaccato con durezza. «Ai due milioni di romani che restano e ai turisti — ha ricordato in Campidoglio — lasciate una città in condizioni inaccettabili».
Il sindaco Franco Carraro — riferisce Rutelli — ha ammesso la lacuna e ha assicurato che il prossimo anno verranno programmate iniziative nel centro e nella periferia. «E' vero che i fondi sono pochi ma ormai con gli sponsor — sostiene Rutelli — si può realizzare qualsiasi iniziativa. Se non si fa, è solo per pigrizia, per totale e ingiustificata mancanza di programmazione».



Città vuote. I pochi che restano possono riscoprire il gusto di andare in bicicletta: nella foto una famiglia milanese a passeggio per il centro.

L'IMPIEGATA UCCISA A ROMA

Pietrino rimane 'dentro'

Il giallo della perquisizione nello studio di un architetto



Simonetta Cesaroni, la ragazza trovata uccisa a Roma. Resta in carcere il portiere Vanacore, accusato dell'omicidio.

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Resterà in carcere Pietrino Vanacore, il portiere accusato di aver ucciso con 29 coltellate la giovane impiegata Simonetta Cesaroni. Lo ha deciso il giudice per le indagini preliminari Giuseppe Pizzuti, al termine di un'udienza, durata tutta la mattina di ieri, tenuta nel carcere di Regina Coeli.
Il giudice ha interrogato a lungo il Vanacore, ha sentito il sostituto procuratore della Repubblica Piero Catalani e l'avvocato del sospettato, Antonio De Vita. Il portiere ha ribadito punto per punto la sua linea di difesa e ha chiesto al giudice che fossero sentiti, per confermarla, l'altro portiere dello stabile di via Poma nel quale è stato commesso l'omicidio e sua moglie. L'avvocato difensore ha fatto notare che nelle ultime ore erano emerse importanti novità della quali era necessario tener conto. Si riferiva alla testimonianza della moglie del Vanacore che sabato scorso aveva detto di aver visto (proprio verso le 19 di martedì, quando sarebbe stato commesso l'omicidio) uscire dallo stabile una persona alta e dalla strana andatura. La donna ha fatto un nome alla polizia, pur dicendo di non essere certissima dell'identità dell'uomo, che avrebbe visto solo di spalle. Proprio dopo la testimonianza della donna, il pm Pietro Catalani aveva disposto la perquisizione dello studio di un architetto sito al piano rialzato nella stessa palazzina dell'assassino. Studio del quale il Vanacore non aveva le chiavi. Al termine della perquisizione il magistrato è uscito con un sacchetto contenente una sciugamano beige e ha disposto il sequestro dello studio.
Il fatto ha innescato un turbinio di supposizioni: l'assassino sarebbe potuto essere un architetto o, magari, un impiegato di quello studio. Gli inquirenti hanno rintracciato il titolare dello studio a Porto Ercole, dove è in vacanza. Ha detto che l'appartamento è chiuso da un mese per ferie e che l'impiegato dall'andatura «a papera» è un suo dipendente da un mese in viaggio in Turchia.
Durante l'udienza di ieri, però, si è parlato pochissimo di questo fatto e delle ipotesi. Il giudice Giuseppe Pizzuti, non avendo elementi sulle nuove (eventuali) circostanze, ha impostato il dibattito sulle indagini che hanno portato in prigione il Vanacore. Il pm ha insistito per la conferma del provvedimento, mentre l'avvocato difensore si è appellato alle nuove circostanze e ha chiesto la scarcerazione. Il giudice ha optato per una decisione di compromesso: ha convalidato la misura restrittiva, ma ha fissato una nuova udienza tra trenta giorni. Il 12 settembre, quindi, le parti si ritroveranno e porteranno ulteriori elementi a carico o a discarico dell'accusato.
In questo lasso di tempo la polizia potrà appurare alcuni punti basilari. Innanzi tutto la posizione dell'uomo visto dalla portiera uscire dallo stabile con un pacchetto in mano alle 19 di martedì. Poi se le macchie trovate sulla divisa del Vanacore sono di sangue umano. La perizia sugli indumenti, infatti, è ancora in corso.
L'avvocato di parte civile, Lucio Molinaro, al termine dell'udienza, ha fatto notare come molti degli indizi trovati dalla polizia siano stati scoperti dalla famiglia Cesaroni.
Sarebbe stata Paola, la sorella di Simonetta, a far presente ai funzionari della Mobile alcune delle circostanze che hanno consentito alla polizia di «mettere gli occhi» sul Vanacore. La notte in cui fu scoperto il cadavere (secondo quanto ha detto Paola alla polizia) la moglie del Vanacore non voleva aprire l'appartamento. Avrebbe anche detto di non essere in possesso delle chiavi. E, poi, non sarebbe entrata nella casa, ma avrebbe aspettato sulla porta. E, infine, il portiere si sarebbe fatto vedere solo verso le tre di mattina, nonostante tutto il trambusto provocato dagli agenti. «E' arrivato — ha detto l'avvocato — proprio quando la moglie stava per essere portata in Questura. La donna, infatti, è dovuta scendere dalla macchina per scambiare due parole con il marito».

PARTE L'INFORMATIZZAZIONE

Pratiche giudiziarie al computer

Primi ritocchi di Vassalli al processo all'americana (forse in vigore da ottobre)

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Primi ritocchi al processo all'americana e computer nei tribunali: queste le misure varate dal governo per liberare la giustizia penale dalle cose inutili. Mentre il sottosegretario alla Giustizia Franco Castiglione dà il via all'informatizzazione integrale nelle pratiche giudiziarie, Vassalli rivede il ruolo del pubblico ministero e cambia le regole per l'arresto e il fermo. La commissione Gallo è già al lavoro per dare a Palazzo Chigi, in tempi brevissimi, il necessario parere sulle modifiche decise al nuovo Codice di procedura penale e le modifiche potrebbero già entrare in vigore alla data del 24 ottobre, primo anniversario del nuovo processo.
Vanno nella direzione indicata dai vertici delle Procure, che hanno denunciato più volte (anche alla Commissione antimafia del Parlamento e al Csm) una situazione insostenibile. «Il pubblico ministero deve stare sempre in udienza, con le nuove regole di procedura — hanno detto in sostanza — e non gli rimane tempo per dedicarsi alle indagini preliminari. In questa situazione, i termini di indagine scadono e i nuovi processi in pratica non si fanno». Vassalli, così, interviene sui nodi (accertati anche dalle ispezioni ministeriali e dalle rilevazioni statistiche) che i responsabili dell'Associazione nazionale magistrati hanno fatto presente a Cossiga e ad Andreotti.
Il primo inconveniente nasce dall'enorme carico di vecchi processi arretrati, che neanche la recente amnistia riesce a smaltire. Troppo pochi i magistrati nelle Procure e innumerevoli i compiti che sono loro affidati dalla nuova procedura? «Non è possibile percorrere solo la via, lunga e costosa, degli aumenti di organico del personale», è la risposta di Vassalli. E per il momento propone: ridurre le presenze «necessarie» del pm davanti al giudice e coprire i vuoti nelle Procure «applicando» provvisoriamente magistrati di altri uffici, con modifiche all'ordinamento giudiziario. Quanto al primo punto, si sveltiranno le procedure relative alla restituzione delle cose sequestrate, alla sostituzione o revoca di misure cautelari o sequestri preventivi e alla convalida dell'arresto o del fermo.
Semplificate anche le notifiche, nelle quali è stato rilevato «un impiego eccessivo della polizia giudiziaria». A questo fine, vengono ampliati i casi di lettura di atti in udienza (che sostituisce la notificazione alle parti presenti) e viene abrogata la norma che impone alla polizia giudiziaria di eseguire le notifiche nel processo minorile.
Il decreto legislativo approvato dal governo elimina, poi, l'intoppo registrato più frequentemente in materia di giudizio immediato. E' una delle novità introdotte dal nuovo codice, che permette di saltare l'udienza preliminare (per annullare i tempi inutili del processo e impedire l'accumularsi dei fascicoli), e che in questi nove mesi di sperimentazione non ha funzionato a dovere. Perché tutto si blocca se l'interessato sottoposto a indagine non si presenta. Basta che sia stato interrogato, è la modifica Vassalli, e si va direttamente al dibattimento, senza passare necessariamente per il Gip. E si dettano ancora alcune regole che servono a colmare lacune esistenti nel nuovo codice e segnalate dal Csm o dalla polizia giudiziaria, come per i casi di arresto obbligatorio o facoltativo in alcune ipotesi di reato. Quando le indagini sono particolarmente complesse, viene consentito che il verbale di arresto sia inviato al pm oltre i termini previsti.
Da ultimo, la «miniriforma Vassalli» introduce un'importante novità nella procedura per i minorenni: «Nel capo X — spiega il Guardasigilli — si è intervenuti per dare una disciplina più precisa e rigorosa alla nuova misura precautelare dell'accompagnamento del minorenne a seguito di arresto in flagranza che, nei numerosi casi di mancanza o inidoneità delle persone esercenti la potestà dei genitori, si è trasformata in una restituzione senza guida alla libertà». In altre parole, che senso ha — ci si è chiesti — riaccompagnare a casa il minorenne sorpreso a compiere un furto per lasciarlo libero, anche se a casa nessuno è in grado di guidarlo? Vassalli ha provveduto ad ampliare i casi che consentono di fermare, arrestare o tenere in custodia cautelare il minorenne e ha stabilito «che la consegna all'esercente la patria potestà genitoriale debba avvenire, entro le dodici ore dalla fragranza, presso l'ufficio di polizia».



La bella Ilaria «Lady dei laghi»

MENAGGIO — L'altra notte, al termine di una sfilata di motoscafi, una giuria presieduta dal sindaco di Menaggio ha eletto «Lady dei laghi» Ilaria Di Giacomo (al centro) e damigelle d'onore Clara Sneider (a sinistra) e Clara Jannotti.

EMPOLI
Una muta «parla» col personal

EMPOLI — Toscana dei miracoli direbbe lo scrittore fiorentino Giorgio Batini commentando la notizia che una ragazza handicappata e muta riesce a comunicare con tante persone con l'aiuto di un computer.
L'inferma, intelligentissima e portata alla poesia, è costretta da tempo del sino ad alcuni mesi fa giovane scriveva i propri versi su una tastiera particolare che le era stata offerta dalla locale Usl ma poi, per l'aggravarsi delle sue condizioni, non era più riuscita a utilizzare l'apparecchiatura che costituiva per lei un insostituibile legame con il mondo esterno.
La storia della fanciulla prigioniera ddel silenzio e della solitudine giunse all'orecchio dell'ingegner Giampaolo Bracci, docente dell'Istituto tecnico industriale Guista, Ferraris. Il professore del che è anche un puterizzato, sistema amma «a hoc», ideò un prizzato da un suo che fu vo, Enzo Hefler. Il ex figlio dell'Istituto decise quindi di donare l'apparecchiatura alla malata che, rapidamente, ne ha appreso il funzionamento tanto che, dimentica del suo stato, ha incominciato subito a raccontare storie di gioia, di speranza e di illusione a coloro che le erano vicino.
L'emarginazione per lei è finita e in tempi brevi avrà anche qualcosa di più: la sezione del partito liberale italiano di Empoli ha deciso di procurarle un altro mezzo di assoluta avanguardia che le consentirà un dialogo a più vasto raggio con tanta altra gente.

[m. r.]

MISTERIOSA SPARATORIA

Metronotte ferito da due arabi al Cnr di Milano?

MILANO — La polizia sta indagando sul ferimento di un metronotte, avvenuto ieri mattina poco dopo le 9, nella sezione «Area di ricerca» del Cnr, in via Ampere 56 a Milano. Il metronotte, Corrado Ariale, di 34 anni, afferma di essere stato aggredito da due arabi che avevano presentato dei documenti contraffatti per accedere al Centro di calcolo del Cnr, ma gli inquirenti sono convinti che non si tratti di un episodio di terrorismo e non escludono che possa trattarsi di un caso di simulazione di reato.
Ariale, che ha una ferita da arma da fuoco al braccio sinistro per la quale è stato giudicato guaribile in 15 giorni, ha detto che ieri mattina si sono presentati al Cnr due uomini che sembravano arabi, sui 30/35 anni, che hanno chiesto di accedere al Centro di calcolo, che funziona anche la domenica. I due, secondo il racconto di Ariale, hanno presentato delle carte di identità francesi e dei «pass» che lo hanno messo in sospetto, anche perché i loro nomi non comparivano sull'elenco delle persone ammesse al Centro. Di fronte alla sua contestazione i due avrebbero reagito puntandogli contro due pistole tirate fuori dalle valigette «24 ore» e disarmandolo.
Secondo Ariale, mentre uno dei due andava in giro negli uffici, l'altro lo teneva sotto controllo usando la pistola 7,65 che gli avevano sottratto, perché intanto si era infilato nei pantaloni la propria calibro 9. Il metronotte, approfittando di un attimo di distrazione dell'arabo, lo avrebbe colpito e nel corso della colluttazione dalla 7.65 sarebbero partiti due colpi uno dei quali lo ha colpito al braccio, passando attraverso il muscolo e andando a conficcarsi nel muro. Ariale ha detto che a questo punto è riuscito a fuggire dall'atrio, chiudendosi alle spalle il portone blindato dell'ufficio. Il metronotte è corso fino a un bar poco distante da dove ha telefonato alla polizia. In pochi minuti sul luogo sono arrivate le «pantere» della «volante», ma dei due aggressori non sono state trovate tracce.
Unica via di fuga possibile una porta finestra, che affaccia su una via del retro dell'edificio. Ma qui cominciano i dubbi degli inquirenti, perché la finestra, che è a due metri e mezzo dal marciapiede, è stata trovata socchiusa: è possibile, si chiedono gli inquirenti, che uno saltando da quell'altezza abbia il tempo di girarsi e accostare la finestra? Inoltre non sono stati trovati i bossoli dei due colpi esplosi con la 7.65 del metronotte e del primo proiettile non c'è traccia.
Gli investigatori sottolineano che Ariale è destro ed è ferito al braccio sinistro e che il proiettile è stato trovato conficcato nel muro a 80 centimetri, un'altezza che contrasta con la versione dei fatti fornita dal metronotte. Sull'episodio sono in corso le indagini della Digos, e del commissariato di città studi nei cui uffici il metronotte è stato accompagnato dopo la medicazione in ospedale. Corrado Ariale, dopo aver illustrato al commissariato di città studi i particolari dell'aggressione che afferma di aver subito, è tornato a casa. L'uomo, che è originario di Siracusa, vive da tempo a Milano e dal 1982 lavora per l'Istituto di vigilanza dei «cittadini dell'ordine». Secondo quanto si è appreso al commissariato, dove si fa notare che in questi anni Ariale ha svolto un ottimo lavoro, di solito fa servizio davanti alle banche e il sabato e la domenica lavora al Cnr.
Nel Centro di calcolo vengono elaborati i dati di numerose ricerche scientifiche, dalla fisica alla medicina, condotte da esperti legati al Cnr e i sistemi informatici sono utilizzabili anche da studenti che siano autorizzati. Secondo la polizia al Centro non sarebbero in corso ricerche che potrebbero attirare l'attenzione di terroristi né ci sarebbero particolari «segreti», tanto che i risultati dei lavori di elaborazione vengono periodicamente pubblicati.

A ROMA
Si è spento Max Bergerre vaticanista con sei papi

ROMA — E' morto a Roma all'età di 86 anni il giornalista francese Max Bergerre, decano dei vaticanisti e per due volte presidente della stampa estera in Italia. Nato a Roma il 12 luglio 1904 da padre francese e madre italiana, cominciò la professione nel 1931 come primo vaticanista e corrispondente da Roma dell'agenzia francese Havas, svolgendo la sua attività fino a quest'estate e conoscendo da vicino in 60 anni sei papi, da Pio XI a Giovanni Paolo II.
Rimpatriato nel 1940 per il conflitto con la Francia, tornò a Roma alla fine della guerra con la France Press per la quale lavorò fino al 1970. E' stato poi collaboratore dell'Ansa e di quotidiani e periodici francesi, del Canada francofono e d'altri Paesi.
E' stato anche presidente dell'Associazione stampa estera in Italia dal 1955 al 1958, nel 1968 e nel 1969. Amico personale di Giovanni Battista Montini (poi papa Paolo VI) e dei segretari di Stato vaticani Domenico Tardini e Jean Villot, Bergerre era in familiarità con molte personalità non solo del mondo ecclesiastico, ma anche diplomatico e culturale romano.

GERMANIA / UNIFICAZIONE

Hannover, giù il «muro» tra i due partiti liberali

Otto Lambsdorff eletto presidente a grande maggioranza: resterà in carica un anno. Non si è candidato il leader carismatico Hans Dietrich Genscher, che ha pronunciato un discorso a largo raggio celebrando la nuova unità dei liberali dell'Est e dell'Ovest. A ottobre sarà la volta della Cdu e della Csu.

HANNOVER — I liberali tedeschi dell'Est e dell'Ovest ieri ad Hannover hanno fondato la «Fdp-Liberali», il primo partito unico della Germania non ancora riunificata.

In un congresso nella Niedersaschsenhalle al quale hanno preso parte oltre 600 delegati è cominciata così la stagione delle unificazioni dei partiti. A ottobre seguiranno i congressi di unificazione della Cdu e della Spd della Rfg e della Rdt.

I 402 delegati della Fdp-Ovest e i 260 dell'Est (Bfd, Dfp e Fdp-Est) hanno eletto presidente a grande maggioranza, con 524 voti a favore e 72 contrari, Otto Lambsdorff. Egli era l'unico aspirante alla carica dopo il rifiuto di candidarsi di Hans Dietrich Genscher, il capo spirituale della vecchia e nuova Fdp. Lambsdorff, che resterà in carica un anno, sarà assistito da cinque vicepresidenti, tre provenienti dalla ex Fdp-Ovest e due espressi dai liberali-orientali. Il congresso si concluderà oggi dopo l'approvazione dello statuto e di un manifesto «per una Germania liberale».

Il momento più emozionante del congresso di unificazione — preceduto in mattinata da quello di scioglimento della Fdp-Ovest — è stato l'intervento di Genscher, interrotto più volte da applausi.

In politica interna, Genscher ha rivolto l'invito ai liberali a non abbassare la guardia, mai, affinché «non si ripeta la notte del nazismo» e si superino i guasti lasciati dalle teorie della lotta di classe. «Dobbiamo trovare — ha detto Genscher — la solidarietà necessaria, perché la riunificazione tedesca non sarà a costo zero, né in politica estera, né in quella economica o finanziaria».

Per l'Europa, Genscher ha affermato che la riunificazione tedesca risolve i problemi, non li crea. Dopo avere riconfermato gli impegni della Germania unita nelle stesse istituzioni dove è già presente la Rfg, Genscher ha dichiarato che i liberali vogliono partecipare alla costruzione di una nuova Europa, con l'Unione Sovietica e non contro di essa, in quanto senza l'Urss non sarà mai possibile realizzare la «casa comune europea». Genscher ha reso omaggio ai meriti storici del Presidente dell'Urss, Mikhail Gorbacev, che «con il suo coraggio rivoluzionario ha aperto la porta per il futuro».

Genscher ha messo in rilievo la compattezza della comunità internazionale degli Stati contro il «dittatore di Baghdad», anche nel consiglio di sicurezza dell'Onu. Per quanto riguarda i Paesi del Terzo mondo, Genscher ha invitato a non avviare verso di essi le armi che non trovano più spazio in Europa. «Il Terzo mondo non ha bisogno di carri armati, cannoni o missili — ha detto Genscher — ma di trattori, scuole e ospedali».

In mattinata, durante il congresso della Fdp occidentale, Lambsdorff aveva tirato le somme di quarant'anni di politica liberale a Occidente e ha ricordato che il movimento liberale tedesco esiste da oltre 150. «Oggi è una giornata storica della Fdp — ha detto Lambsdorff — in quanto dopo oltre un secolo di divisione il movimento liberale si riunifica». Il presidente liberale ha criticato poi la lentezza del capo del governo di Berlino Est, Lothar de Maizière (Cdu), e — per motivi di politica interna — la Csu occidentale. Gli attacchi principali sono andati però alla Spd e al suo candidato alla cancelleria, Oskar Lafontaine.

Alle elezioni generali tedesche del 2 dicembre (che la Fdp avrebbe voluto già il 14 ottobre) il partito mira a ottenere il 10 per cento dei voti — ha detto Lambsdorff — «cioè il doppio di quella soglia elettorale del 5 per cento uguale per tutti per la quale ci siamo sempre battuti».

GERMANIA / PARADOSSI

Si sposta verso il Nord il baricentro tedesco

Commento di
Roberto Giardina

BONN — In Germania si è già in piena campagna elettorale, e la lotta si fa dura anche fra «partiti fratelli», come vengono chiamati — e dovrebbero essere — i cristiano-democratici del cancelliere Kohl e i cristiano sociali della Baviera. Ad aprire le ostilità è stato proprio il partito che fu di Franz Josef Strauss, la cui eredità è stata raccolta dal ministro delle finanze Theo Waigel.

«Nella Germania riunita — ha dichiarato il primo ministro bavarese Steibl — vogliamo avere la carica di vice cancelliere ed essa tocca a Waigel». Helmut Kohl, che non riesce a gustarsi un giorno di vacanza in tranquillità, ha ribattuto con ironia: «Prima pensiamo a vincere le elezioni e poi parliamo della spartizione delle cariche». Ad Hannover, il conte von Lamsbdorff, appena eletto alla testa del nuovo partito liberale unificato, ha commentato con più asprezza: «Un vice cancelliere cristiano-sociale? E' proprio da ridere. Con l'unificazione tutti i partiti diventano più grandi, noi liberali, i socialisti e la Cdu. Solo la Baviera diventa meno importante e influente».

E' un paradosso della storia. I cristiano-sociali bavaresi, da sempre i più combattivi sulla strada della riunificazione, nella grande Germania saranno costretti a un ruolo di secondo piano: ieri con Franz Josef Strauss riuscivano a condizionare il governo di Bonn e a imporre la loro politica, da domani il loro peso sarà meno decisivo e si troveranno confrontati a una nazione profondamente cambiata, in cui ad esempio i cattolici torneranno ad essere in minoranza: una Germania più nordica, più protestante e più orientale.

Infatti lo stesso Theo Waigel è intervenuto per spezzare una lancia a favore di Bonn capitale: «E' assurdo sprecare denaro prezioso per spostarci a Berlino, una città in cui mancano uffici e case. Sarà necessario trasferire almeno duecentomila famiglie di impiegati e funzionari statali, proprio quando a Bonn sono stati spesi 200 miliardi di marchi (circa 150 mila miliardi di lire, n.d.r.) per costruire nuove strutture. In questo momento abbiamo bisogno di ogni centesimo per la ricostruzione della Rdt. Perché sprecare somme enormi per una questione di inutile prestigio?».

E' senz'altro vero, ma tutti intuiscono i veri timori di Waigel: Berlino, Est e Ovest insieme, è una roccaforte «rossa» e spostare la capitale presenta dei rischi politici evidenti, a parte i costi del trasloco. Una Germania con Berlino capitale, inoltre, sarà chiaramente una Germania meno federale, con meno spazio per i poteri locali.

La posizione di Waigel è però difficile: la maggioranza dei tedeschi, sia pure a malincuore, è per Berlino capitale, e ovviamente ancor più lo sono gli elettori conservatori della Csu. Il partito che fu di Strauss si trova così diviso tra cuore e ragione, e le previsioni per le prossime elezioni regionali (il 14 ottobre, giorno in cui si voleva indire le elezioni nazionali) sono nere: dopo decenni, i cristiano-sociali rischiano di perdere la maggioranza assoluta.

Un risultato che avrebbe effetti negativi in tutta la Germania, fino al Baltico, e potrebbe significare uno «stop» alla carriera di Waigel, che già rischia di bruciarsi cercando di non far deragliare il processo di ricostruzione della Germania Est.

Ma l'ammonimento di Kohl è più serio di quanto si possa pensare. Il cancelliere della riunificazione dovrebbe vincere il confronto con il socialista Lafontaine, anche se si voterà prima di Natale e non a ottobre. Ma i sondaggi nella Germania Est lasciano intravedere una progressiva stanchezza degli elettori, chiamati troppe volte alle urne dopo quarant'anni di dittatura. Hanno votato il 18 marzo e il 6 maggio per le comunali, torneranno alle urne il 14 ottobre per le elezioni regionali. Una sbornia di democrazia.

Secondo un'inchiesta pubblicata dal giornale «Neue Zeit» di Lipsia, solo il 77 per cento vuole andare alle urne, contro il 93 per cento di marzo, e la Cdu perderebbe sei punti passando dal 41 per cento al 35, a vantaggio dei socialisti (dal 21 al 26). Ma anche il Pds, l'ex partito comunista di Gregor Gysi, si indebolisce: dal 16 al 14 per cento.



Liberia, massacro di civili

MONROVIA — Decine di civili sono stati uccisi dalle forze regolari liberiane a Paynesville, un sobborgo di Monrovia. Secondo il racconto dei superstiti, un gruppo di persone in fuga (composto soprattutto da vecchi, donne e bambini) è stato affrontato lungo la strada da soldati fedeli al presidente Samuel Doe, che hanno aperto il fuoco indiscriminatamente. E' stato un massacro. Nella foto: due ribelli trasportano un compagno rimasto ferito durante un'imboscata.

TORNANO GLI ACCENTI DURI CON I BALTICI

E Gorbacev alza la voce

Nel mirino l'Estonia perché ha revocato la Costituzione sovietica

MOSCA — Il Presidente sovietico Mikhail Gorbacev torna ai toni duri contro le Repubbliche baltiche. Stavolta è il turno dell'Estonia, il cui parlamento martedì scorso aveva revocato la costituzione sovietica, proclamando che la Repubblica non faceva parte dell'Urss. «Tali azioni incostituzionali, simili ultimatum e richieste non hanno basi né futuro e non tengono conto della volontà popolare», afferma il leader del Cremlino in una dichiarazione riportata dall'agenzia Tass. Erano mesi che Gorbacev non assumeva una posizione così decisa nei confronti di una Repubblica baltica.

Per il Presidente dell'Urss, il Parlamento estone ha violato i principi delle Nazioni Unite e quelli fissati dalle convenzioni internazionali, nonché la Costituzione sovietica in materia di integrità territoriale e confini. Nella dichiarazione si rileva inoltre come i rappresentanti del Cremlino e della Repubblica estone si stiano incontrando regolarmente per elaborare un nuovo trattato dell'unione e come una «soluzione democratica al problema della sovranità» vada trovata proprio in quella sede.

Il 30 marzo scorso il Parlamento estone aveva dichiarato la sua intenzione di restaurare l'indipendenza della Repubblica aprendo un periodo di transizione. Gorbacev aveva denunciato tale decisione, come del resto aveva fatto con la Lettonia (che si era mossa sulla stessa strada) e con la Lituania (che aveva invece proclamato direttamente l'indipendenza da Mosca).

Questo «trattato dell'unione» dovrebbe essere la nuova base giuridico-politica dell'Urss. Ma i Presidenti delle tre Repubbliche baltiche (Arnold Ruutel per l'Estonia, Anatoli Gorbunov per la Lettonia, Vitautas Landsbergis per la Lituania), in un vertice tenutosi a Jurmala (Riga) il 27 luglio, hanno dichiarato che non avrebbero mai sottoscritto il «trattato dell'unione» voluto da Gorbacev.

Sono in atto, da alcune settimane, tentativi di avviare trattative tra le tre singole Repubbliche baltiche e Mosca per risolvere i problemi del tappeto, che si riassumono nella decisione delle tre Repubbliche di voler essere «indipendenti», anche se da marzo a maggio era stata la Lituania a proclamare con più nettezza la sua «indipendenza».

Ma queste trattative vanno a rilento, e la dichiarazione di Gorbacev sembra ora voler arrestare la «china indipendentista» presa dai Baltici che — per parte loro — non sembrano intenzionati a deflettere dalla strada intrapresa.

Il Soviet supremo di Vilnius, l'altro giorno, aveva per parte sua definito «legittimo» il fatto che i giovani lituani si rifiutino di servire nell'Armata rossa, perché la Lituania è una «Repubblica sovrana» e nessun cittadino lituano è tenuto a fare il servizio militare «in eserciti di altri stati».

La Tass ha inoltre riferito che tre persone sono morte e dieci altre sono rimaste ferite a causa di un'esplosione avvenuta in una raffineria di petrolio a Iaroslav, 400 chilometri a Nord-Ovest di Mosca. Il bilancio delle vittime potrebbe essere tuttavia più grave, in quanto la sala di controllo della raffineria è andata completamente distrutta e vi potrebbero essere delle persone rimaste intrappolate sotto le macerie. L'incidente — le cui cause sono ancora ignote — secondo le autorità locali non arrecherà alcun danno ambientale.

I NOMADI DEL DESERTO

Nuove feroci persecuzioni contro il popolo Tuareg

PARIGI — Non c'è pace nel Sahara per il popolo Tuareg, depositario dell'ultima civiltà pastorale del continente africano e che lotta — anche in modo violento — per la sopravvivenza della sua etnia e per la salvaguardia della sua identità millenaria.

La situazione di conflitto armato che prevale da alcuni mesi fra i Tuareg e i governi del Niger e del Mali preclude l'applicazione dell'accordo tripartito che in aprile Algeria, Mali e Niger avevano stipulato per reinserire i nomadi nella società sedentaria e le organizzazioni umanitarie avrebbero provveduto per due anni al mantenimento e all'assistenza sanitaria di questi «reduci del deserto». Oggi i Tuareg dei tre Stati non superano il mezzo milione, ma non vogliono rinunciare alla loro identità: piuttosto che adattarsi a un mondo che disprezzano, preferiscono farsi uccidere. Dopo i massacri compiuti mesi fa dall'esercito regolare del Niger contro i Tuareg nigeriani che avevano ucciso un gendarme a Tchintabaraden, ora giungono le testimonianze di una feroce repressione scatenata dalle autorità militari del Mali orientale contro i Tuareg della regione, che il mese scorso hanno attaccato tre centri amministrativi.

Per avere le mani più libere ed evitare che la stampa internazionale si impadronisca degli avvenimenti come è avvenuto in Niger, il governatore di Gao, capoluogo della regione, ha ordinato il coprifuoco e ha vietato a tutti gli stranieri di lasciare la città. Anche i turisti, che in questa stagione attraversano numerosi il Sahara per visitare l'Africa occidentale, non possono circolare lungo le piste tra la frontiera algerina e la valle del Niger.

SUD AFRICA

Violenza e anarchia

JOHANNESBURG — Nove persone sono morte e altre 16 sono rimaste ferite l'altra sera quando uomini armati hanno sparato contro le finestre di un albergo per operai negri nel ghetto di Sebokeng, a 60 chilometri da Johannesburg. Il ghetto è stato negli ultimi mesi teatro di violenti scontri tra militanti del movimento anti-apartheid «African National Congress» (Anc) e membri del movimento conservatore zulu Inkatha di Mangosuthu Buthelezi.

Il vicepresidente dell'African National Congress Nelson Mandela, ha detto ieri che la sua organizzazione è «profondamente preoccupata per il fatto che la violenza nel Paese sta sfociando in una situazione d'anarchia».

In uno dei primi dibattiti televisivi trasmessi dalla televisione di Stato sudafricana «Sabc», Mandela ha riconosciuto che il processo negoziale su un futuro Sud Africa dovrà vedere come partecipanti «tutte le forze politiche» del Paese.

Mandela ha sostenuto che gran parte della violenza — che solo nell'ultima settimana ha causato oltre 90 morti e si è sparsa a macchia d'olio dalla già tormentata provincia del Natal a quella settentrionale e industriale del Transvaal — è causata «dalla violenza di Stato» e ha ribadito le sue accuse di «parzialità» nei confronti della polizia.

TAMIL

Sri Lanka: carneficina

COLOMBO — Ancora una volta il sangue scorre a fiumi nella feroce guerriglia delle «tigri» Tamil che rivendicano l'autonomia del Nord-Est dell'isola di Sri Lanka. Guerriglieri armati si sono abbandonati a una vera e propria carneficina in cinque villaggi di pescatori sabato sera, uccidendo gli abitanti per le strade a colpi di machete e di mitra. Sono rimaste uccise almeno 119 persone, riferisce la polizia.

E' l'ultimo di una serie di episodi di efferata violenza nella lotta dei Tamil contro la maggioranza cingalese dell'isola e contro i musulmani. I Tamil sono induisti. La polizia parla di rappresaglia per la strage di 33 abitanti di un villaggio Tamil per mano di musulmani nella stessa mattinata.

In otto giorni sono più di 450 le persone uccise nei villaggi della costa orientale: 305 musulmani, 85 Tamil e 60 cingalesi. Il 3 agosto Tamil armati fecero irruzione in due moschee, massacrando 140 musulmani.

La polizia governativa ha fatto scattare una vera e propria caccia all'uomo nella regione rastrellando i Tamil. Molti dei ribelli sono stati uccisi per vendetta. Le stragi sono riprese da qualche mese, dopo un lungo periodo in cui sembrava che la situazione si evolvesse positivamente.

SCONTRO A FUOCO CON LA POLIZIA IN COLOMBIA

Ucciso boss del narcotraffico

Gustavo De Jesus Gaviria era noto come uno dei capi del «Cartello di Medellin»

BOGOTA' — Sotto il fuoco della polizia è caduto in Colombia il «numero» 3 del «Cartello di Medellin», la più potente organizzazione di traffico di cocaina del mondo. Secondo quanto hanno riferito le autorità, Gustavo de Jesus Gaviria, cugino e braccio destro del boss del «Cartello», Pablo Escobar, è rimasto ucciso in uno scontro a fuoco scatenatosi quando gli agenti hanno cercato di perquisire un lussuoso appartamento in uno dei quartieri più esclusivi di Medellin, una delle città panoramicamente più belle di tutta l'America Latina, da decenni diventata anche la base principale del narcotraffico nel Continente.

La morte di Gaviria è avvenuta alle 4 del pomeriggio (ora locale) di ieri, quando in Italia erano le 11 di sera di sabato: ma il cadavere è stato identificato all'obitorio solo quattro ore più tardi. La polizia si è riservata di rendere noti i dettagli dell'operazione in un secondo tempo.

Braccio destro e cugino del ricercato Pablo Escobar

Le finestre dell'appartamento erano dotate di vetri a prova di proiettile. Nell'azione — portata a compimento da una speciale unità antinarcotici — è stata arrestata anche una donna, Alexandra Tapias.

Gaviria, sulla lista dei narcotrafficanti dei quali gli Stati Uniti hanno chiesto l'estradizione, viene definito il braccio destro di Escobar, l'uomo che tira le redini della campagna di terrorismo a base di bombe e di assassinii che da un anno insanguina la Colombia, colpendo politici, magistrati, polizia e giornalisti.

Gaviria avrebbe spesso agito da prestanome di Escobar in molte operazioni di investimento dei profitti del traffico di droga: molte proprietà del «numero uno» del cartello sarebbero registrate sotto il nome di Gaviria. Era stato condannato lo scorso anno in contumacia in Francia a 20 anni di carcere in seguito al sequestro di 445 chilogrammi di cocaina pura in un'isola delle Antille francesi nel 1987.

Il «Cartello di Medellin» il mese scorso aveva proclamato una tregua nella campagna di terrorismo, dicendo di volere accogliere il desiderio di pace dei colombiani e sperando che il Neopresidente Cesar Gaviria, insediatosi una settimana fa, avrebbe ammorbidito la linea intransigente di lotta senza tregua portata avanti dal suo predecessore, Virgilio Barco.

La sparatoria nell'abitazione. Il ricatto della cocaina

Ma il nuovo Presidente (nessuna parentela con il narcotrafficante ucciso, nonostante il cognome) ha ribadito la volontà di proseguire sulla stessa linea, anche per quanto riguarda l'estradizione negli Stati Uniti, la cosa più temuta dai boss della cocaina, perché neutralizza le armi dell'intimidazione e del ricatto con le quali essi premono sui giudici colombiani. Mai un boss del narcotraffico è stato condannato da un tribunale colombiano.

Da quando lo Stato ha dichiarato guerra alla mafia della cocaina, ha estradato 22 colombiani negli Stati Uniti.

Dopo l'uccisione di Gaviria, l'altra sera tutti gli agenti della polizia sono stati mobilitati per timore che l'uccisione scateni una nuova ondata di terrorismo. Gaviria è il terzo grosso nome del «Cartello di Medellin» a cadere sotto il fuoco della polizia nel giro di otto mesi: a dicembre toccò a Gonzalo Rodriguez Gacha, stanato in un ranch lungo la costa; Gacha era considerato insieme ad Escobar l'uomo più violento del narcotraffico colombiano. Agli inizi di quest'anno fu il turno di John Jairo Arias, considerato il coordinatore dell'attività terroristica del «Cartello».

OLTRE 450 LE VITTIME SECONDO L'«OBSERVER»

Provocò una strage la repressione cinese nel Tibet

LONDRA — L'anno scorso, in occasione dei disordini indipendentisti scoppiati a Lhasa, capitale del Tibet, le forze dell'ordine cinesi ordirono delle provocazioni ed eseguirono una repressione spietata che costò la vita a più di 450 tibetani. Le rivelazioni sono contenute in un articolo dell'«Observer». Il giornale inglese cita come fonte un giornalista e funzionario governativo cinese, che ha fornito filmati e diversi documenti segreti sui fatti. Secondo la versione ufficiale del governo di Pechino, a Lhasa il 5 e 6 marzo dell'anno scorso morirono invece solo una decina di persone.

Il cinese citato dall'«Observer», Tang Daxian, di 36 anni, all'epoca era in Tibet come rappresentante dell'Associazione della stampa cinese, del Consiglio di Stato e di altri enti governativi. E' fuggito all'estro nel maggio dell'anno scorso, quando si trovava Pechino e — come riferisce sempre il giornale — riuscì a sapere che avrebbe potuto essere arrestato per avere fornito informazioni riservate sulle decisioni del governo agli esponenti del movimento democratico impegnato nell'occupazione di piazza Tienanmen.

Tang racconta che Pechino si allarmò quando il 7 febbraio dell'89 fu issata la bandiera tibetana sul tempio Jokhang a Lhasa e decise di organizzare una grande manovra repressiva.

Secondo Tang, la polizia di Lhasa aveva ricevuto il seguente ordine dal comandante, generale Li Lianxiu, da Pechino: «L'unità speciale dovrebbe organizzare subito 300 persone vestite da cittadini ordinari e da monaci che dovranno collaborare con agenti in borghese per completare il compito di creare un'atmosfera provocatoria lungo il Barkhor (la via del mercato centrale, n.d.r.), la mattina del 5 marzo. I loro compiti sono: dare alle fiamme e abbattere il "palo della preghiera" Darshing sul lato Nord-Est del tempio Jokhang, distruggere e depredare i magazzini di grano del distretto di Chenguan, incitare i cittadini a rubare il grano e istigare la gente a saccheggiare le merci dell'impresa commerciale Tibet-Gansu».

Il governo locale si oppose a questi ordini, sperando che i reparti dell'esercito in marcia verso il Tibet giungessero in tempo per normalizzare la situazione. Ma era troppo tardi.

Il 5 marzo agenti in civile appiccarono il fuoco al «palo di preghiera» e la polizia sparò e uccise otto persone in mezzo a una folla che si era radunata dando sfogo all'indignazione per il gesto sacrilego. Il giorno dopo — sempre Tang — mentre la maggioranza degli stranieri veniva isolata in un albergo, la polizia effettuò una carica sui dimostranti, ma fu respinta da una tempesta di pietre. I tibetani inseguirono gli agenti con bastoni e mattoni, cadendo nella trappola predisposta e trovandosi ben presto sotto il fuoco di tiratori scelti, che sparavano sulla folla dai tetti delle case con armi automatiche.

Tang afferma che 300 caddero morti nel giro di dieci minuti.

«L'«Observer» scrive che Tang è in possesso della copia di un rapporto redatto dall'ufficio di pubblica sicurezza e dal comando militare distrettuale del Tibet, in data 11 marzo, dove è scritto: «387 cittadini di Lhasa sono rimasti uccisi... in maggioranza da pallottole. 721 sono rimasti feriti. 2100 sono stati arrestati o fermati. 354 sono scomparsi. Dei religiosi, 82 sono stati uccisi, 37 feriti, 650 arrestati o fermati».

DAL MONDO

Slovenia condannata

BELGRADO — Le forze armate jugoslave respingono l'«ultimatum» della Slovenia che si rifiuta di inviare le proprie reclute a fare servizio militare in altre repubbliche. Lo ha affermato il viceministro per la difesa generale Simeon Buncic. Secondo l'agenzia «Tanjug», il generale ha contestato il diritto di una singola repubblica di modificare la struttura delle forze armate, e ha detto che la richiesta slovena «rileva intenzioni molto remote, che meritano non soltanto di essere condannate pubblicamente, ma anche misure energiche» per impedirle.

Benazir nel mirino

KARACHI — La polizia ha arrestato cinque collaboratori di Benazir Bhutto, l'ex primo ministro destituito insieme a tutto il suo governo il 6 agosto sotto l'accusa di «corruzione, nepotismo e inefficacia». Si tratta della prima operazione di polizia a carico di persone vicine alla Bhutto, l'inizio di quella che si preannuncia come un'operazione su vasta scala e che contribuirà ad avvelenare il clima politico del Paese in vista delle elezioni promesse per il 24 ottobre.

Cade aereo: 82 morti

MOSCA — Tutti gli 82 occupanti di un aereo da trasporto militare afghano hanno perso la vita quando il velivolo è precipitato nella base di Shindand, nella regione orientale del Paese. Secondo le autorità di Kabul, l'Antonov-12 è esploso poco dopo esser decollato dalla base in direzione della capitale. A bordo c'erano 77 passeggeri e cinque membri dell'equipaggio. L'incidente sarebbe stato causato da un'avaria, anche se non si esclude la possibilità che l'aereo sia stato colpito da un razzo della guerriglia.

La spada di Bolivar

BOGOTA' — Una spada che potrebbe essere quella dell'eroe dell'indipendenza sudamericana Simon Bolivar, rubata 16 anni fa da un museo di Bogotà, è stata consegnata da due sconosciuti a un senatore colombiano, Pablo Victoria. Lo ha detto lo stesso senatore alla stampa. La spada, che era stata rubata dai guerriglieri di sinistra del gruppo «M19» il 19 febbraio 1974 dal museo Quinta de Bolivar. E' stata consegnata l'altra sera al senatore — secondo il suo racconto — da due persone che lo hanno avvicinato per strada.

Le vittime di «Diana»

CITTA' DEL MESSICO — Sono già 55 i morti provocati dall'uragano «Diana» che ha colpito gli Stati messicani di Veracruz e Hidalgo, nel Sud e nel centro del Paese. Secondo i dati finora forniti dal Consiglio nazionale della protezione civile ci sono almeno trenta persone scomparse ed oltre 230 feriti. Complessivamente i danneggiati sono più di 110.000. Vento e pioggia hanno distrutto case, opere pubbliche, colture ed allevamenti per molti miliardi di pesos.

I ANNIVERSARIO

Giovanni D'Alessio

Voi che l'avete conosciuto alla sua memoria date un pensiero e alla sua anima una preghiera.

I familiari

Trieste, 13 agosto 1990

RAIUNO

12.00 Tg1 flash.
12.05 «Hooperman». Telefilm.
12.30 «Zuppa e noccioline». «Americani modello».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Ciao fortuna.
14.15 Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. «SARO' TUA». (1935). Film storico. Regia di William A. Seiter. Con Herbert Marshall, Jean Arthur.
15.30 Big estate. Cartoni e notizie dal mondo dei ragazzi.
16.30 Grisù il draghetto (cartoni).
16.40 «Marco Visconti» (1). Sceneggiato in sei puntate con Raf Vallone, Pamela Villoresi, Marisa Gallo, Gabriele Lavia. Regia di Anton Giulio Majano.
17.50 Atlante. L'universo, la natura, la Terra, l'uomo.
18.45 Santa Barbara. (262). Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «BRAVADOS». (1958). Film. Regia di Hanry King. Con Gregory Peck, Joan Collins, Stephen Boyd, Albert Salmi.
22.20 Telegiornale.
22.30 Atletica leggera: Meeting internazionale da Grosseto.
23.10 Grosseto, atletica leggera, meeting internazionale.
0.10 Tg1 notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.20 «DIRITTO D'OFFESA». Tv movie. Con Danny Kaye, John Rubinstein, Eli Wallach.

RAIDUE

9.00 Lassie. Telefilm. «L'orologio».
9.25 Thundercais. Cartoni.
9.45 La mia terra tra i boschi. Telefilm.
10.10 L'avventura delle piante. «La pianta e la formica».
10.35 Protestantesimo. A cura della federazione delle chiese evangeliche.
10.45 Grandi deserti.
11.05 «Monopoli». Sceneggiato (16). «Una nuova vita».
11.55 Capitol (352). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici. Meteo 2.
13.30 Beautiful (67). Serie Tv.
14.15 Saranno famosi. Telefilm.
15.00 Ghibli, i piaceri della vita.
15.55 «Simpatiche canaglie».
16.20 «Mr. Belvedere». Telefilm.
16.45 Lo schermo in casa. 1945-1965: venti anni di sogni in 35 mm. (XLI). «LE ALI DELLE AQUILE» (1957). Film. Regia di John Ford. Con John Wayne, Maureen O'Hara.
18.30 Tg2 sportsera.
18.45 «Le strade di San Francisco». Telefilm. Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Il commissario Koster. Telefilm. «L'enciclopedia».
21.35 Palcoscenico. Stagione lirica 1990. «La Boheme» (1.o e 2.o atto).
22.30 Tg2 stasera.
22.40 «La Boheme» (3.o e 4.o atto).
23.35 Tg2 notte. Meteo 2.
23.40 Cinema di notte: «I DIABOLICI». (1955). Film drammatico. Regia di M. G. Clouzot. Con Simone Signoret, Vera Clouzot, Paul Meurisse, Charles Vanel.

RAITRE

11.10 Miglianico, atletica leggera, gara podistica internazionale.
11.40 «CUORI NELLA TORMENTA». (1941). Film drammatico.
13.10 Grandi interpreti Arturo Benedetti Michelangeli. Musiche di B. Galluppi e D. Scarlatti.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Il grande pianeta. «L'antico mare».
15.05 Vita col nonno. Telefilm. «In corsa col tempo»
15.55 Ceresole Reale, trial.
16.20 Schegge.
16.40 Un mondo di donne. «LA ROULETTE». Film commedia (1949). Regia di Michael Gordon. Con Barbara Stanwyck, Robert Preston, Stephen McNally.
18.15 L'estate di Magazine 3. Il meglio di Raitre.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Ciclismo, Coppa Agostini.
20.00 «Splendore selvaggio». Di Fredric Rossif.
20.30 Blob. Di tutto di più.
21.20 Tg3 sera.
21.25 Film: «PASSAGGIO A NORD-OVEST» (1940). Regia di King Vidor. Con Spencer Tracy, Robert Young.
23.30 «Volta pagina estate». Settimanale. 1.a parte.
0.15 Tg3 notte.
0.30 «Volta pagina estate». 2.a parte.
1.15 Italia in guerra: Finché dura la memoria. «19 luglio 1943: San Lorenzo». Di Luigi Zampa.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.56, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.

6: Ondaverde; 6.48: Dse: Cinque minuti insieme, «Un libro un pensiero»; 9: Radio anch'io agosto; 11: «Bella idea» di Chicchi Canovai; 11.25: I grandi della rivista; 12.04: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Musica ieri e oggi; 15: Aahm! Un milione di anni fa a tavola; 16: Il pagnone estate; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Il Parlamento italiano; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox: La città e il desiderio; 20: Cartacarbone; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata: «Pensione Bellavista»; 21.30: Radioanch'io '90 presenta «Colori»; 22: Ilaria Occhini in «I racconti del passato» di Peter Barnes; 22.30: Momenti, il meglio delle belle notizie dal mondo; 23.06: La telefonata di Gaio Fratini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig, con Luca di Gennario, Rupert, Linda Cribelli e Gigi Mingarini, regia di Francesco Roccaforte; 15.30-16.30 Gr1 breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodrome; 22.57:Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, meteo, chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Radiodue presenta; 8.45: «Dossier Glongessy», originale radiofonico; al termine (9.10 circa) Taglio di terza; 9.33: Italian magazzino Srl, organo sottufficiale di Radiodue; 10: Speciale Gr2 estate; 10.30: Pronto estate, commenti a caldo per chi parte e chi resta; 12.46: Alta definizione, parole crociate a premi tra Radiodue e gli ascoltatori; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie d'estate (1.a parte); 15.30: Bolmare, Media delle valute; 15.37: Memorie d'estate; 16.40: Non è mai troppo F.o.f.; 17.40: La rimozione; 18: Sound-track; 18.35: Grandi romanzi, grandi sceneggiati: «Alessandro Magno»; 19.50: Colloqui, anno terzo; 22.36: Felice incontro; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studiodue; 16-17-18-19-21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26-22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodueclassic; 21.02-23.59: F.m. musica; 21.15: Disconovità: il d.j. ha scelto per voi; 21.30: I magnifici dieci; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte, meteo, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino; 8.30: Il concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Il concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Antologia operistica; 14: Compact club, dedicato al Quartetto Amadeus; 15: Novanta anni di musica italiana; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Quindici anni, programma educativo per i giovani; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Dal Sender Freies Berlin, Festival di Berlino 1989; 22.50: «Robinson Crosue». Di Daniel Defoe, lettura a più voci; 23.20: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

Notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri, 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Cantautori; 2.36: Applausi a...; 3.06: Una città, una regione; 3.36: Allegramente; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte. Notiziari in italiano 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.20: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Appuntamento con la musica.

Programmi per gli italiani in Istria: 18.30: Giornale radio; 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programma in lingua slovena. 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: In vacanza (replica); 8.40: Musica leggera slovena; 9.10: I poeti sloveni; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori sloveni; 12: «Il mare» — ieri, oggi, domani; 12.20: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Melodie a voi care; 13.40: Buonumore alla ribalta; 14; Notiziario; 14.10: Mosaico estivo; 16: Immagini letterarie; 16.30: Musica orchestrale; 17.10: Album classico; 18: La lampada di Aladino.

gamma radio che musica!

TELE ANTENNA TELE MONTECARLO

12.00 Snack, cartoni animati.
12.30 Il calabrone verde, telefilm.
13.00 Sport estate, rubrica di sport e avventura.
13.45 Anarchici, grazie a Dio, miniserie.
15.00 Pomeriggio al cinema: «MENTRE ADAMO DORME».
17.00 Snack, cartoni animati.
18.00 Provaci ancora Lenny, telefilm.
18.30 Segni particolari: genio, telefilm.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «LA PRIMAVERA ROMANA DELLA SIG.RA STONE».
22.20 Segreti e misteri.
22.50 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna Notizie.
23.20 Stasera sport.
24.00 «IL MISTERO DELLA TESTA MOZZATA». Film giallo (1.a parte).

55

11.45 Quiz: «Ok, il prezzo è giusto».
12.45 Musicale: Superclassifica Show story.
13.45 Film: «TU SEI IL MIO DESTINO». Con Doris Day, Frank Sinatra. Regia di Gordon Douglas. (Usa 1954). Sentimentale.
15.20 Telefilm: Dalle 9 alle 5.
15.50 Telefilm: Mannix.
16.50 Telefilm: Diamonds.
17.55 Telefilm: Mai dire sì.
18.55 Telefilm: Top secret.
19.50 Quiz: «Quel motivetto...». Presenta Raimondo Vianello.
20.30 Film: «GRIZZLI, L'ORSO CHE UCCIDE». Con C. George, Joan McCall. Regia di William Girdler. (Usa 1976) Avventura.
22.30 Telefilm: Charlie's Angels.
23.15 Maurizio Costanzo Show estate.
1.10 Film: «L'INCANTO DELLA FORESTA». Regia di Alberto Ancilotto. (Italia 1957).

ITALIA 1

11.30 Telefilm: Flipper. «La trappola».
12.00 Telefilm: La famiglia Addams.
12.30 Telefilm: Benson.
13.00 Telefilm: Tre cuori in affitto.
13.30 Telefilm: Appartamento in tre.
14.05 Telefilm: Starsky and Hutch.
15.00 Situation comedy: Giorni d'estate.
15.20 Musicale: Deejay beach.
16.00 Bim, bum, bam (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Batman.
18.30 Telefilm: Supercopter.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartoni: Alvin rock'n roll.
20.30 Film: «I RAGAZZI DEL SURF». Con Keith Coogam, Danielle von Zerneck. Regia di Fritz Kiersch. (Usa 1988). Commedia.
22.30 Telefilm: I Robinson.
23.00 Sport: Ai confini dello sport.
23.35 Sport: Campionati mondiali di basket, quarti di finale.
1.35 Telefilm: Benson.

CANALE 5

8.15 Telefilm: Bonanza.
9.15 Film: «LE SORPRESE DEL DIVORZIO». Con Bici Parini, Armando Falconi. Regia di Guido Brignone. (Italia 1939). Brillante.
11.00 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.00 Telefilm: Lou Grant.
12.45 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.40 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Telefilm: Falcon Crest.
15.30 Telenovela: «Amandoti».
17.00 Telenovela: «Andrea celeste».
18.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
19.00 Teleromanzo: «General hospital».
19.30 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
20.30 Telefilm: «Colombo».
22.30 Sport: Calcio, «Torneo di Genova». Genoa-Torino.
0.35 Telefilm: Cannon.
1.35 Telefilm: Barnaby Jones.

TELEPORDENONE

7.00 Uomo tigre, cartoni.
7.30 Ape Magà, cartoni.
8.00 Voltron, cartoni.
8.30 Starzinger, cartoni.
9.30 Don Chuk, cartoni.
10.00 Cyborg, cartoni.
10.30 Vultus 5, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Uomo tigre, cartoni.
14.30 Ape Magà, cartoni.
15.00 Voltron, cartoni.
15.30 Starzinger, cartoni.
16.00 Don Chuk, cartoni.
17.00 Cyborg, cartoni.
17.30 Vultus 5, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 Fantasma bizzarro, cartoni animati.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
19.30 Tpn cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 «STORIA DI NELLY BLY», film.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
23.00 Tpn cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 «L'ULTIMO AGGUATO», film.

MONITOR TV

10.00 Immagini dal mondo, programma di informazione turistica.
11.30 Ayurveda, la scienza della vita.
19.00 L'Italia vista dal cielo, programma di informazione turistica.
22.30 Ayurveda, la scienza della vita.

ODEON-TRIVENETA

8.30 Telefilm.
9.30 Capitan Nice, telefilm.
10.30 Telefilm.
11.30 Le spie, telefilm.
12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 Fantazoo, cartoni.
14.30 Heidi, telefilm.
15.00 Sit-com, il supermercato più pazzo del mondo.
15.30 Film: (1950) «L'AMANTE» con Hedy Lamar, John Hodiak, regia Joseph H. Lewis.
17.00 Gli inafferrabili, telefilm.
18.00 Lottery, telefilm.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Ghostbusters, cartoni.
20.30 Film (1987) «AI CONFINI DELLA CITTA'» con Robert Logan, Kathleen Quinlan.
22.30 Diario di soldati, documentario storico.
23.00 Film (1974) «CHI SEI?», con Juliet Mills, Richard Johnson, Gabriele Lavia.

CANALE 55

13.00 Il film delle tredici.
18.00 I cartonissimi di Canale 55.
19.20 Ch 55 News.
20.15 Mare News. Telegiornale in lingua tedesca.
20.45 Ch 55 Week, cronaca, fatti, avvenimenti della settimana.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Flipper.
22.45 Carnia in fiore.
24.00 Ch 55 News.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Il fantasma dello spazio, cartoni.
8.00 Goldie Gold, cartoni.
11.30 Brothers, telefilm.
12.00 Lucy show, situation comedy.
12.30 Samba d'amore, telenovela.
13.00 La regina dei mille anni, cartoni.
13.30 Rambo, cartoni.
14.00 Amore proibito, telenovela.
15.30 Peyton place, teleromanzo
16.00 Samba d'amore, telenovela.
17.30 Il fantasma dello spazio, cartoni.
18.00 Goldie Gold, cartoni.
18.30 La regina dei mille anni, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «IL DOMESTICO», film, con Lando Buzzanca e Martine Brochard.
22.30 Le altre notti, analisi semiseria delle notti americane e non.
23.00 Padova-Siviglia, partita amichevole.
0.30 «LO CHIAMAVANO MEZZOGIORNO», film, con Richard Crenna e Rosanna Schiaffino.
2.15 Colpo grosso '90, rivediamole insieme.
2.30 La squadriglia delle pecore nere, telefilm.
3.30 Squadra speciale anticrimine, telefilm.

TELEFRIULI

12.00 Cartoni animati, La principessa Zaffiro (r).
12.30 Telefilm, Il brivido e l'avventura.
13.00 Telefilm, L'albero delle mele.
13.30 Film: «L'AMANTE DEL TORERO». Con Robert Stack, Joy Page.
15.00 Telefilm, I giorni di Brian (r).
16.00 Telefilm, Police News.
17.00 Cartoni animati, Belfy e Lillibit.
17.30 Cartoni animati, La principessa Zaffiro.
18.00 Cartoni animati, Falco il superbolide.
18.30 Telefilm, L'albero delle mele.
19.00 Telefilm, Riuscirà la nostra carovana a...
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Voglia d'estate.
20.30 Telefilm Skag.
21.30 Telefilm, Mister Horn.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Telefilm, I giorni di Brian.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.00 Fatti e commenti.

TVM

18.45 «Cow boy», telefilm.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «UNA STREGA», film.
22.10 «Charly», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Rubrica: Monfalcone cresce. Economia.
23.20 «L'AMANTE», film.

TELECAPODISTRIA

13.45 Calcio, amichevole precampionato, Cesena-Milan (differita).
15.30 Calcio, Coppa del Mediterraneo, Genova, Torino-Atletico Madrid (differita).
17.30 «Campo base», programma di avventura presentato da Ambrogio Fogar (replica).
18.00 Basket, campionati mondiali maschili, in diretta dal palazzo dello sport di Buenos Aires. Una partita dei quarti di finale. Nell'intervallo: Telegiornale.
19.45 Odprta meja, tramissione slovena.
20.00 Tg - Punto d'incontro.
20.15 Calcio, Coppa del Mediterraneo, in diretta dallo stadio «Luigi Ferraris» di Genova, Olimpique Marsiglia-Atletico Madrid.
22.00 Telegiornale.
22.15 «Golden juke box», i campioni dello sport si rivedono.
23.45 Motociclismo, campionato mondiale velocità, Gran Premio di Svezia, gare classi 125, 250 e 500 (replica).

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELEVISIONE

FILM RAI

«Western» di King e classico Vidor



Oggi l'unico appuntamento della serata Rai è alle 20.40 su Raiuno con **«Bravados»**, un western di Henry King, «grande firma» del genere, con Gregory Peck, Joan Collins e Stephen Boyd. E' la storia amara di un uomo che insegue e uccide con implacabile ferocia quattro uomini che ritiene responsabili del sequestro e dell'uccisione della moglie. Solo dopo averli uccisi scoprirà che le sue vittime erano innocenti.
Alle 21.25 Raitre ripropone **«Passaggio a Nord Ovest»** , il film di King Vidor che vanta innumerevoli passaggi televisivi. E' la storia dell'avventurosa ricerca del passaggio che collega l'Atlantico con il Pacifico condotta da un giovane «ranger» insofferente delle regole della vita militare. Protagonista indiscusso Spencer Tracy. Alle 23.40 il «Cinema di notte» di Raidue propone **«I diabolici»** , un film drammatico con Simone Signoret e Charles Vanel.

Sulle reti private

«La primavera romana della signora Stone»

Oggi su Canale 5 due film di genere diverso: alle 13.45 il sentimentale **«Tu sei il mio destino»** , girato da Gordon Douglas nel '54 con Doris Day e Frank Sinatra protagonisti; alle 20.30 **«Grizzly, l'orso che uccide»** , drammatica storia sul gigantesco e temibile orso bruno americano. Quest'ultimo film rientra nel sempre attivo filone cinematografico americano delle pellicole sugli animali ritenuti feroci (dallo «Squalo» a «King Kong»).
Su Italia 1 alle 20.30 **«I ragazzi del surf»** , una commedia dal titolo esplicativo con i consueti ingredienti dei film «balneari»: mare, vacanze, amore e surf. Su Telemontecarlo due pellicole da segnalare: alle 15 **«Mentre Adamo dorme»** sulle avventure sentimentali di tre romantiche ragazze statunitensi a Madrid interpretate da Ann Margret, Pamela Tiffin e Carlo Lynley, e alle 20.30 **«La primavera romana della signora Stone»** con la regia di Josè Quintero. Nel film Vivien Leigh ha l'occasione di fornire un'intensa e drammatica interpretazione nel ruolo di una donna di mezz'età infatuata di un gigolò che la sfrutta spudoratamente e poi la abbandona. Il bellimbusto della situazione è un giovane e seducente Warren Beatty. Il film è anche una delle ultime interpretazioni della brava attrice che con il ruolo di Rossella O'Hara nell'immortale «Via col vento» conquistò l'Oscar: dopo sei anni morì stroncata dalla tubercolosi, dopo esser apparsa per l'ultima volta nel film di Stanely Kramer «La nave dei folli».

Raitre, ore 20.30

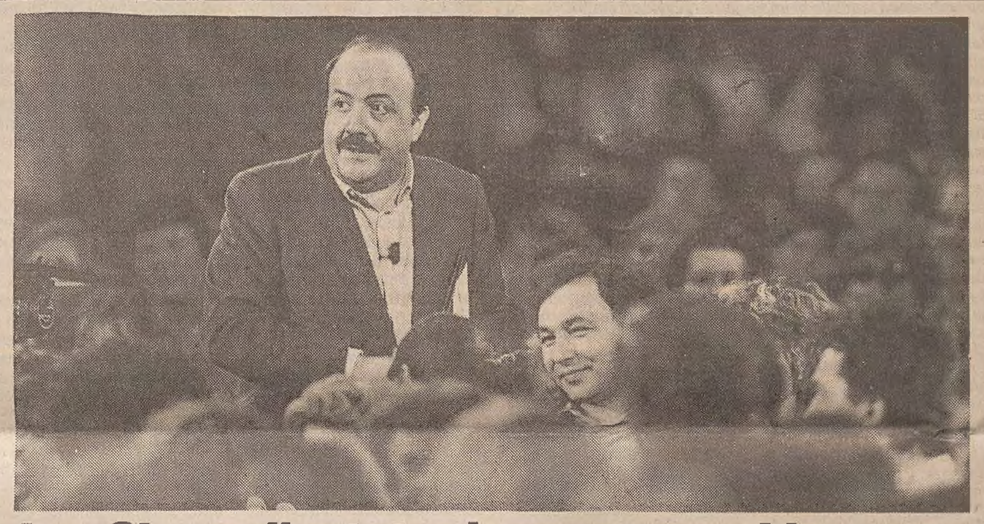
Il problema degli incendi d'estate

Il problema degli incendi che nei giorni scorsi hanno devastato i boschi della Toscana sarà uno degli argomenti affrontati nella puntata odierna di «Voltapagina estate», la rubrica giornalistica condotta in diretta da Carlo Brienza.
Ogni anno agli incendi seguono le polemiche, anche tra le istituzioni. Perché? quali mezzi hanno i governi locali? Quali la protezione civile? Perché spesso si verificano ritardi negli interventi? Sono queste alcune delle domande che Brienza rivolgerà in studio al sindaco e al prefetto di Livorno.
In scaletta anche servizi sulle discusse attività imprenditoriali dei cinesi a Firenze, sull'Aspromonte e sulla vita degli anziani nelle città moderne. In diretta da Cagliari, il professor Licinio Contu parlerà di un intervento da lui compiuto di trapianto di midollo osseo, utilizzato come cura contro l'Aids. La seconda parte della trasmissione si intitola «Tuttoinunanotte» e sarà interamente occupata da un servizio di Anna Maria Tatò dal titolo «Parigi a passo di danza».

Raitre, ore 13.10

Arturo Benedetti Michelangeli

Raitre riproporrà a partire da oggi alle 13.10 i concerti che 28 anni fa Arturo Benedetti Michelangeli registrò negli studi Rai di Torino e che rappresentano l'unico documento televisivo italiano dell'arte interpretativa del grande pianista.
Le registrazioni che andranno in onda da oggi a venerdì sono oggi — dicono a Raitre — un documento storico, non soltanto perché l'artista allora quarantaduenne aveva raggiunto la piena maturità espressiva, ma anche perché si tratta di una delle prime registrazioni televisive Rai conservate su nastro magnetico. La regia televisiva, allora affidata a Vittorio Brignole, evita ogni inquadratura frontale e i movimenti delle telecamere sono praticamente nulli.



Lo «Show d'estate» in vacanza a Lignano

LIGNANO — L'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro ospita oggi alle 21.30 un'altra serata del «Maurizio Costanzo Show Estate». Protagonista sarà come sempre Maurizio Costanzo (nella foto Montenero) assieme al pubblico, mentre l'altra sera sono stati ospiti, fra gli altri, del «salotto» televisivo di Canale 5 lo skipper Francesco Battiston, Loredana Piazza, miss Italia 1974, la scrittrice Rosanna Muzzi Magni, il pittore Giorgio Celiberti e l'ex generale di squadra aerea Franco Sburlati, già comandante delle Frecce Tricolori.

TV / INTERVISTA

Con costanza (e Costanzo)

Natalie Guetta trova la notorietà dopo quindici anni di... anticamera

Intervista di
Umberto Piancatelli

ROMA — Approdata al «Costanzo show», è diventata l'ospite fisso del salotto più frequentato d'Italia conquistando con la sua simpatia e un italiano-franco-napoletano il consenso dei telespettatori. Conquista la tanto inseguita notorietà, Natalie Guetta è riuscita finalmente a debuttare nel cinema. Sarà, infatti, tra le protagoniste di «Piccole donne», il miniserial che, liberamente tratto dall'opera della Ascott, Canale 5 trasmetterà in autunno con la regia di Gianfranco Albano.
«E' stata una bella esperienza — spiega Natalie Guetta —, anche se mi piacerebbe lavorare con più continuità nel cinema. Nel film, accanto a Simona Cavallari e Amanda Sandrelli, ho interpretato il ruolo di una cameriera. Certo, è un personaggio di contorno ma Gianfranco Albano è rimasto soddisfatto della mia interpretazione».
Come è arrivata al «Costanzo show»?
«Ho fatto un provino teatrale che credevo d'aver superato, invece, dopo 15 giorni ho ricevuto una risposta negativa. Non so chi mi abbia segnalata alla redazione del "Costanzo show", ma dopo tre settimane mi chiamarono alla trasmissione ritrovandomi così nel salotto di Costanzo dove non avrei mai immaginato di arrivare».
Quali impressioni ha ricevuto frequentando il «Costanzo show»?
«Oltre a Maurizio Costanzo, che considero una persona squisita, ho incontrato decine di persone e, chi più chi meno, mi hanno conquistato per la loro simpatia, come il professor Gargani di Pisa con il quale ho fatto delle lunghissime chiacchierate».
E Sgarbi?
«Lo trovo quasi grottesco. Certamente è una persona preparata e intelligente, ma mi sembra che usi troppo la cultura come mezzo di potere quasi fosse un impiegato della banca del sapere».
Chi sono i suoi attori preferiti?
«Tra gli uomini ci sono Alberto Sordi e Paolo Villaggio, due attori che considero due geni. Tra le donne, invece, mi piacciono Giulietta Masina e Anna Magnani, sono di una bravura incredibile sposata a una grande umanità. La loro arte mi sembra tuttora irraggiungibile. Guardando i loro film provo una sorta di soggezione. Trovandomi di fronte Giulietta Masina, sarei anche capace di non parlare affatto. Balbetterei solamente».
Però, oggi, anche lei è un personaggio noto...
«Sì, ma ho fatto quindici anni di gavetta e di umiliazioni. Ho avuto una serie di fallimenti che forse sono dipesi anche da me perché non avevo la giusta convinzione. E senza determinazione in questo mestiere non si va avanti».
Quali sono state le più grandi soddisfazioni che ha ricevuto dopo tante umiliazioni?
«Il poter guardare dall'alto in basso certe persone che negli anni passati mi hanno fatto attendere anche tre ore in anticamera senza neppure scusarsi. La rivincita è stata grande».
Prossimi progetti?
«Sarò una vivace bambinaia nel film di Cristina Comencini».

RADIO

I cercatori di perle: da oggi in gara i migliori secondi

TRIESTE — Luca Ferrini, pianista classico di Monfalcone, è il nuovo vincitore della settimana di «I cercatori di perle», il programma in onda su Radiouno dal lunedì al sabato alle 11.20, condotto da Sebastiano Giuffrida e Maddalena Lubini.
Il meccanismo di gara di questa settimana è un po' diverso, perchè vengono riproposti i «migliori secondi» delle precedenti settimane. Da oggi, infatti, al posto di Luca Ferrini, il sesto finalista, che sarà comunque ospite lunedì 20 agosto, ci saranno gli latitaia Blues Band di Codroipo. Domani sarà la volta del chitarrista Denis Biason. Giovedì (mercoledì, giorno di Ferragosto, la trasmissione non andrà in onda) sarà il turno del flautista di Treviso Fabio Franco. Infine, venerdì, il pianista classico triestino Dario Sepini concluderà la settimana dei «recuperi». Sabato, nella puntata-riassunto, verrà proclamato il «vincitore recuperato» che entrerà a far parte della rosa dei finalisti in gara nelle due ultime settimane di settembre.

RADIO

Un nuovo canale della Bbc (soprattutto per i giovani)

LONDRA — Sarà diretto soprattutto ai giovani «Radio 5», il nuovo canale che la «Bbc», l'ente radiotelevisivo britannico, varerà il 27 agosto. Programmi di intrattenimento per ragazzi di età inferiore ai 14 anni, storie e sceneggiati per ragazzi e il programma «Answerphone», dedicato ai problemi della gioventù, sono soltanto alcune delle trasmissioni annunciate. La notte sarà dedicata di volta in volta a speciali programmi per i giovani da diverse città della Gran Bretagna. I programmi a carattere scolastico ed educativo degli altri canali della Bbc saranno trasferiti a «Radio 5», ma una buona parte della fetta di programmazione sarà dedicata allo sport, con coperture speciali di avvenimenti sportivi, in particolare nel fine settimana.
«Sarà un contenitore prezioso — ha detto il direttore del servizio radiofonico della Bbc, David Hatch, — certamente diverso, ma profondamente radicato nella sostanza di quello che rappresenta la Bbc: servizio pubblico, informazione, istruzione e divertimento».

CINEMA: LOCARNO

Vince un «Valzer» e grazie a Volontè l'«onore» è salvo

LOCARNO — Il film sovietico «Sluciaini vlas» (Valzer accidentale) della regista Svetlana Proskurina — storia di una donna che, abbandonata dall'amante, riscopre interesse per la vita grazie a incontri casuali con la gente — ha vinto il «Pardo d'oro» del 43° Festival del cinema internazionale di Locarno (Svizzera).

Il «Pardo d'argento» è stato attribuito ex aequo a «The reflecting skin» (La pelle riflettente) del britannico Philip Ridley, e a «Metropolitan» dello statunitense Whit Stillman, mentre il «Pardo di bronzo» è andato al film dello svizzero Xavier Koller, «Reise der Hoffnung» (Viaggio della speranza).

La giuria del festival ha, inoltre, assegnato un «Pardo di bronzo» a Miklos Gurban, direttore della fotografia del film «Szurkulet» (Crepuscolo) di Gyorgy Feher (Ungheria). Infine, un «Pardo di bronzo», premio speciale, è stato assegnato all'attrice Emer McCourt, protagonista di «Hush a bye, baby» di Marko Harkin (Irlanda del Nord).

Ricordiamo che l'anno scorso per la prima volta il festival di Locarno ha deciso di assegnare il «Pardo d'onore» a una personalità del mondo cinematografico internazionale che avesse contribuito a dare lustro alla Settima arte. E l'onore era toccato al compositore italiano Ennio Morricone. Ebbene, quest'anno il premio è stato vinto da un altro italiano: l'attore Gian Maria Volontè. Una bronchite, tuttavia, non ha consentito a quest'ultimo di ritirare personalmente il premio e di presenziare alla proiezione del film «Porte aperte», di cui è protagonista. Il premio, quindi, è stato consegnato al regista della pellicola, Gianni Amelio.

Quest'anno i film italiani che in lizza per il «Pardo d'oro» erano due: «La sposa di San Paolo» di Gabriella Rosaleva e «L'aria serena dell'Ovest» di Silvio Soldini. Entrambi i film italiani, pur non avendo ottenuto premi, hanno suscitato l'interesse del pubblico.

A differenza del lavoro della Rosaleva, ambientato nel '500, il lungometraggio di Soldini narra la storia di quattro persone che vivono in una metropoli occidentale sul finire degli anni Ottanta: «Quattro vicende, o una storia, per descrivere i mutamenti del vivere contemporaneo» come ha sottolineato il regista.



Il Teatro di Mosca danza al Castello di San Giusto

TRIESTE — Appuntamento con la danza, oggi alle 21.15 nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto. Protagonista il corpo di ballo del Teatro di danza di Mosca (nella foto), diretto da Liudmila Semenjaka, prima ballerina del Teatro Bolscioi. La manifestazione, che rientra nell'ambito degli scambi culturali Italia-Urss ed è organizzata dall'Aiwoc di Roma in collaborazione con l'Azienda di soggiorno di Trieste e della sua Riviera, avrà il patrocinio del Sovrano Ordine di Malta. In programma, nella prima parte della serata (che sarà presentata da Tom Del Monaco e Isabel Russinova), l'adagio dal secondo atto del «Lago dei cigni» di Ciaikovski, una sfilata di moda e l'elezione della miss vincitrice del concorso regionale «Una proposta per il cinema '90». Solo danza, invece, nella seconda parte, che durerà circa 45 minuti, con le coreografie di Boris Miagkov ispirate alla «Polonaise» di Chopin, al balletto «Taras Bulba» di Soloviov-Fedol, a «Tramonta il sole» di Last. L'esibizione dei danzatori russi si concluderà con il grand pas de duex dal «Don Chisciotte» di Minkus e con l'ouverture da «La gazza ladra» di Rossini.

APPUNTAMENTI

Questa sera alle 21.30 allo stadio comunale di Lignano Sabbiadoro avrà luogo l'atteso concerto del cantante Eros Ramazzotti.
Il nuovo album di Ramazzotti «In ogni senso» ha sbancato il mercato italiano e anche quello europeo.

Arena Ariston

«Batman»

Ancora oggi alle 21 all'Arena Ariston, nell'ambito della rassegna «Oscar... non Oscar», verrà presentato il film «Batman» di Tim Burton, insignito del premio Oscar '90 per la miglior direzione artistica..
Da domani a giovedì verrà presentato il film di Steven Spielberg «Indiana Jones e l'ultima crociata», premio Oscar '90 per i migliori effetti speciali e campione d'incassi in Italia nella stagione 1989-90.

A Piancavallo

Mario Zucca

Domani nella sala dell'Azienda di soggiorno di Piancavallo, nell'ambito della XII Rassegna di teatro comico «Una montagna di risate», organizzata dall'Azienda regionale di promozione turistica e da Studiogiallo, Mario Zucca presenta lo spettacolo di cabaret «Madre che coraggio» (testi di Valerio Peretti Cucchi).

A Lignano Sabbiadoro

Tina Turner

Mercoledì alle 21 allo Stadio Comunale di Lignano Sabbiadoro avrà luogo l'atteso concerto di Tina Turner, che, contrariamente a quanto annunciato in un primo tempo, non avrà come ospite Zucchero Sugar Fornaciari. La serata sarà aperta dagli irlandesi «Hothouse Flowers». Prevendite a Trieste (Utat Viaggi), Udine (Natural Sound e Angolo della Musica), Pordenone (Centro musicale Biscontin e Blue Gardenia), Gorizia (Disco Club), Monfalcone (La Luna), Cervignano (Am Musica), Palmanova (Agiap).

Radio regionale

«Alpe Adria»

Giovedì alla radio regionale, alle 15.15, «La voce di Alpe Adria» realizzato da Liliana Ulessi ed Euro Metelli proporrà una serie di servizi sugli itinerari turistici consigliati; sugli scambi culturali con i giovani dell'Ungheria; sull'attività della «Cappella Underground» a Trieste.

CONCERTO

Ramazzotti allo stadio comunale di Lignano

A Lignano Sabbiadoro

Andy & The boxers

Giovedì alle 21.30 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro, per la rassegna «Arena blues», concerto della band «Andy & the boxers», guidata dal canadese Andy.

A Piancavallo

Ciao bello mio!

Venerdì nella sala dell'Azienda di soggiorno di Piancavallo, per la rassegna di teatro comico «Una montagna di risate» organizzata dall'Azienda regionale di promozione turistica e da Studiogiallo, «La Carovana», ovvero i comici Marco Della Noce e Cesare Gallarini, presentano lo spettacolo «Ciao bello mio» di Marco Posani.

Arena Ariston

Attimo fuggente

Da venerdì 17 a domenica 19 agosto, con inizio alle 21, all'Arena Ariston è in programma il film di Peter Weir «L'attimo fuggente», interpretato da Robin Williams.
Il film ha vinto un premio Oscar '90 per la miglior sceneggiatura originale.

Alla radio regionale

Allegro vivacissimo

Venerdì alle 15.15 nel corso di «Allegro vivacissimo», la trasmissione radiofonica musicale per l'estate a cura di Guido Pipolo, in onda su Radiouno, saranno presentate pagine scelte dal Concerto in la maggiore per violino e orchestra di Mozart, dal Concerto per violoncello di Dvorak e dalle «Danzse sinfoniche» di Rachmaninov.

A Grado

Sulle Dolomiti

Sabato alle 21 al Parco delle Rose di Grado e domenica 19 nella piazza a mare di Lignano Pineta andrà in scena «Il giardino delle rose/La leggenda di Re Laurino», lo spettacolo, prodotto da Studiogiallo, ripropone la leggenda della nascita delle Dolomiti.
Interpreti e burattinai sono Enzo Cozzolino e Birgit Hermeling.

A Fagagna

Luca Carboni

Lunedì 10 settembre allo stadio di Fagagna (Udine) Luca Carboni sarà protagonista dello show musicale già ammirato nella primavera scorsa al Politeama Rossetti.

CONCERTO

L'Ottetto dei Berliner

GORIZIA — L'Ottetto a fiati dei Berliner Philharmoniker — complesso apprezzato in tutto il mondo per la maestria tecnica e la singolare bellezza del suono — si esibirà il 15 settembre nella Tenuta Villanova di Farra d'Isonzo: sarà, come affermano gli organizzatori del concerto, un'occasione particolare e non facilmente ripetibile nel nostro paese. I solisti della celebre orchestra berlinese eseguiranno un programma che spazierà dal Seicento ai giorni nostri: da composizioni di Zelenka, Lully, Gabrieli, Stoerl, Scheidt, Albrici, Haendel, Purcell fino a Bernstein, a Brubeck e ai Beatles. L'esibizione s'intitolerà, per scelta degli stessi musicisti del prestigioso complesso, «Konzert fuer Weinlese» (Concerto della vendemmia).

MUSICA E TEATRO

Inglesi contro Etruschi, in terra di Siena

Montepulciano: si confrontano la tradizione del Cantiere di Henze e quella del rustico «bruscello»

Servizio di
Roberto Canziani

MONTEPULCIANO — Due tradizioni si incontrano a Montepulciano quando l'estate italiana del festival musicali e teatrali sembra allentarsi per la congiuntura ferragostana di caldo ed esodo. La prima è una tradizione recente, oggi appena quindicenne, che ha il nome del Cantiere internazionale d'arte. Un laboratorio di musica che il compositore tedesco Hans Werner Henze inventò qui nel '76 e che da allora mette la cittadina toscana a capo di un pellegrinaggio formicolante di strumentisti, di bocche cantanti e orecchi musicali disposti a spendersi con navigata disinvoltura fra Luciano Berio e la «Juditha triumphans» di Vivaldi, fra toccate barocche (scelte per rinverdire antichi organi a canne di cipresso), operine di menottiana modernità e colloqui sonori di laser a tre dimensioni.
La seconda tradizione ha radici che affondano assai di più in queste scure terre senesi e toccano le origini popolari del nostro teatro, quelle che abbiamo imparato a conoscere sui libri di D'Ancona e di Toschi, dedicati al nascere delle forme drammatiche dentro le pulsazioni autoctone dei riti contadini di fecondità. La tradizione è quella del «bruscello», piccolo ramo eletto a simbolo dell'abbondanza agricola e sventolato quasi in processione all'inizio di spettacoli rustici, antichi forse di un millenio, simili ai «mariazi» della Val Padana, ai «maggi» e alle «cacce» che segnano l'irrompere della cultura e dei motivi popolari dentro la nostra idea colta e letteraria del teatro antico.
Da una parte dunque un cantiere che produce musica «sul campo», alimentato dalle energie di artisti per la maggior parte giovani, e dall'altra una reliquia preziosa ma eccezionalmente viva del genio drammatico dell'Italia contadina. Due eventi che Montepulciano e i suoi cittadini (cui spetta l'aggettivo fulgido di «poliziani») vivono nella forma divertita e quasi rituali di un conflitto che, a scelta, oppone i vecchi ai giovani, i locali agli stranieri, le leggende di fondazione etrusca alle partiture contemporanee che riprendono magari temi lontani e nordici dell'Inghilterra della regina Vittoria.
E' il caso appunto di «La Gatta Inglese», storia per cantanti e strumentisti, che Henze ha scritto nel 1978 e ha proposto adesso, a conclusione dei dieci giorni del Cantiere. Un'opera che il patròn teutonico firma inoltre come regista scenografo, costumista, maestro concertatore e direttore, e che all'inglese Edward Bond (figlio dell'impegno drammaturgico dei tardi anni Sessanta e noto per testi come «Saved» o «Lear») lascia soltanto l'onore del libretto.
Com'era già nella favolistica antica, ma soprattutto nella «Gattomachia» erotica di Lope de Vega, «La Gatta Inglese» copre di una maschera di felinità il consorzio degli uomini, sacrificando una patetica storia d'amor gattesco agli interessi avidi di una borghesia paternalistica, modellata sulle «Peines de coeur d'une chatte anglaise» di Balzac, che sopra i tetti di una Londra «noir» color fuliggine e cinismo strizza anche l'occhio al John Gay dell'«Opera dello straccione». Impeccabile, rifinita da code e baffi canori ben educati, gratificata dalla platea elegante del Teatro Polizianoi, l'opera mette facilmente in luce le doti soprane di Sally Harrison e la solo la prestanza del coprotagonista John Oakley-Tucker, ma rischia spesso il filo della noia, tanto più se il giorno dopo si vede costretta a contendere gli uomori epici e ingenui di un robusto «bruscello» che ridisegna la centrale piazza Grande e la destina a terreno di scontro fra etruschi e romani.
«Porsenna» è il titolo di quest'anno: dopo le tante Pia de' Tolomei, i Ghin di Tacco, i Bertoldi, i Cecco Ceccaccio (che, «cuore di ghiaccio/ fino 'l su' babbo/ prendeva a gabbo»), e gli altri Porsenna succedutesi in quasi un cinquantennio dalla ripresa istituzionale del 1939, questo bruscello rifà in forma di melodramma povero e culturalmente orgoglioso la storia del lucumone etrusco e di sua figlia Polissena, cui si vota nel nome (Poliziana appunto) l'origine stessa della città.
Un sussidiario spettacoloso di storia romana, aperto dagli «argomenti» di un cantastorie, chiosato da uno storico con tanto di lauro letterario in capo, interpretato dai cittadini di Montepulciano versati chi più chi meno nel canto, macchiettato da figure divertenti a sprazzi rivistaioli, infarcito da imprese gloriose e patriottiche che il regista Altero Borghi coordina in due ore d'entusiasmo di piazza. Un trionfo di fanfare littorie che si consumano nella cantabilità facile di un melodramma scritto sul limite dove l'aria diventa canzonetta, e svaga ora un po' nel coro partigiano, ora dentro la gag ridevole di Petrolini rustico, pastore di un'Etruria da palcoscenico.

E quest'anno «La Gatta Inglese», storia per cantanti e strumentisti, si misura con il dramma contadino intitolato al lucumone Porsenna

TEATRO: TOURNÉE

Il comizio è uno spettacolo

Beppe Grillo si esibisce domani sera a Lignano e giovedì a Grado

Servizio di
Carlo Muscatello

LIGNANO — I cantanti non attirano più le grandi folle? Niente paura, ci pensa Beppe Grillo a calamitare platee che farebbero la felicità di diversi sedicenti «big» canori allevati a forza di Festival di Sanremo.

Il vulcanico comico genovese (ma com'è riduttivo, chiamarlo così...) bazzica in questi giorni nelle nostre contrade: Domani sarà all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro, giovedì al Parco delle Rose di Grado, sempre con inizio alle 21. Per entrambe le serate si prospetta il «tutto esaurito» già in prevendita.

L'inverno scorso, il suo ultimo spettacolo teatrale, intitolato «Buone notizie» e mirato soprattutto al mondo dell'informazione, è stato un grande successo. Nel quale hanno influito le precedenti, rare ma esplosive comparsate televisive, dinanzi a platee da dieci-quindici milioni di telespettatori, come quelle del Festival di Sanremo e di alcune edizioni di «Fantastico».

In quelle occasioni, la gente ha eletto Beppe Grillo «portavoce dell'indignazione popolare» nei confronti della stupidità imperante, della volgarità crescente, del malcostume politico, del cattivo gusto riscontrabile sempre e dovunque (e non solo nelle canzoni di Toto Cutugno e di Albano e Romina...).

Questi due appuntamenti regionali fanno parte del tour estivo che l'artista sta tenendo da solo, in queste settimane, in giro soprattutto per le località turistiche italiane. Contemporaneamente, un'altra tournèe lo vede in questi stessi giorni impegnato insieme con Gino Paoli. Lo spettacolo nel quale i due (che vivono entrambi a Nervi) si dividono il palcoscenico, oltre che gli incassi, si intitola «Insieme ricordando Genova», e ha esordito l'altra sera a Castiglione della Pescaia, in provincia di Grosseto. Altre date in coppia seguiranno da qui a settembre.

Si tratta in realtà di due spettacoli in uno, con i due artisti che si alternano sul palcoscenico: prima mezz'ora con la satira a briglia sciolta dell'interprete del film «Cercasi Gesù», poi un'altra mezz'ora di canzoni dell'autore del «Cielo in una stanza». Solo il finale è davvero in coppia, con Grillo che interviene nelle canzoni di Paoli e quest'ultimo che... tenta di respingere gli attacchi.

Ma nella nostra regione, dove peraltro il cantautore nato a Monfalcone e genovese d'adozione si è esibito anche recentemente, il pubblico dovrà accontentarsi della «linguaccia» di Grillo. Che proprio nel successo di queste serate estive sta avendo la riprova della grande popolarità di cui gode fra la gente.

«Il guaio è che non sono mica più spettacoli, i miei. Sono veri e propri comizi», confessa l'artista genovese. Che per le sue serate usa un canovaccio molto elastico, sempre attento all'attualità. Fra i temi che scandaglia ultimamente, ci sono l'Europa unita, la «Cosa» comunista, la lotta all'Aids. Ma anche il governo Andreotti, il pluralismo dell'informazione, i viaggi del Papa, il nuovo romanzo della Fallaci, la «tivù verità» e — come da tempi non sospetti — i socialisti.

Per la prossima stagione teatrale, Grillo sta preparando un nuovo spettacolo, al quale sta lavorando con Stefano Benni.



«Il guaio è che non sono mica più spettacoli, i miei. Sono veri e propri comizi» dice Beppe Grillo (nella foto), che in questi giorni recita anché con Gino Paoli nello spettacolo «Insieme ricordando Genova».

MUSICA / TAORMINA

Poi verrà Wagner

Gli ambiziosi progetti lirici del Festival siciliano

TAORMINA — La «Salomè» di Strauss che viene presentata al Teatro Antico di Taormina per due sere, il 31 agosto e il 2 settembre, in forma di concerto, «è quasi una prova generale delle future rappresentazioni liriche teatrali che Taormina Arte intende ospitare dal prossimo anno, quando sarà in scena un 'Lohengrin' prodotto in collaborazione con il Festival di Bayreuth». E' quanto spiega Gioacchino Lanza Tomasi, presidente della sezione musica della manifestazione siciliana; direttore artistico è invece Giuseppe Sinopoli, che sarà sul podio in ambedue le occasioni, alla guida della Philharmonia Orchestra di Londra, che dal '91 sarà l'orchestra residente del Festival taorminese. Sempre Sinopoli, il 1.o settembre, dirigerà la Sesta Sinfonia di Mahler.

L'apertura della sezione musica è affidata all'orchestra del Festival dello Schleswig-Holstein diretta da Seymon Bichkov: il 26 agosto con il concerto per violoncello di Dvorak, solista Mstislav Rostropovich, e il giorno dopo con il duo pianistico Labeque, interprete di composizioni di Poulenc e Berlioz.

«La decisione di arrivare alla produzione teatrale lirica è per Taormina una sfida sul piano tecnico, economico e del pubblico — spiega sempre Lanza Tomasi —: bisognerà adeguare il Teatro Greco con lavori di grande impegno agli impianti scenotecnici, dalle luci sino alla costruzione di un palcoscenico mobile, per consentire il passaggio rapido dalla situazione di concerto a quella operistica».

Si parla per il '91 di uno spazio che dovrebbe avere un'agibilità tra i seimila e gli ottomila posti; per riempirli Taormina Arte dovrà riuscire, con operazioni mirate, a convogliare un flusso turistico internazionale, oltre che coinvolgerè il pubblico siciliano. Il progetto lirico ha anche un titolo, «Opera e Mito», dedicato all'incontro tra il mito classico e la cultura tedesca che proprio a Taormina, si potrebbe dire, ha uno dei suoi luoghi d'elezione.

«Qui si realizzò l'unione tra mito germanico e mediterraneo, fra Eschilo e lo psicologismo della grande cultura borghese a cavallo del secolo, quando — ricorda Lanza Tomasi — ebbe origine la fortuna internazionale di Taormina, passaggio obbligato di quell'Oriente caldeggiato dalla cultura della decadenza». In quest'ottica, secondo Lanza Tomasi, si collocano le scelte del «Lohengrin» wagneriano e della «Salomè» di quest'anno, di cui saranno protagonisti Yanis Martin, Eva Randova, Joseph Protschka e Alfred Muff.

[p. p.]

MUSICA

G. Michael: basta pop

LONDRA — Il cantante britannico George Michael, 29 anni, smetterà definitivamente di cantare, per dedicarsi a tempo pieno alla composizione. In un'intervista al «Daily Star» ha annunciato che abbandonerà la musica pop per realizzare la sua ambizione di scrivere canzoni per altri artisti. Michael ha dichiarato, inoltre, di essere stanco delle «continue invasioni nella sua vita privata» da parte dei suoi ammiratori.

MUSICA

Mydland: fu «overdose»

SAN FRANCISCO — Brent Mydland, il pianista del gruppo rock «Grateful Dead», trovato morto nella sua casa il 26 luglio scorso, è deceduto a causa di una eccessiva dose di stupefacenti (morfina e cocaina). Lo ha reso noto la polizia di San Francisco. Mydland è il terzo pianista del gruppo a morire in circostanze drammatiche: Ron McKernan morì nel '73 per una malattia al fegato e Keith Godchaux nell'80 in un incidente stradale.

MUSICA

Un premio ad Arruga

MILANO — Il giornalista Lorenzo Arruga del «Giorno» ha vinto il «Premio della critica 1990», organizzato dalla città di Salisburgo. Il riconoscimento viene conferito all'autore del miglior articolo da un punto di vista interpretativo, critico e stilistico, su una produzione del festival dell'anno precedente. Fra i 149 articoli preselezionati, la giuria ha scelto all'unanimità la recensione di Arruga al «Ballo in maschera» del 1989.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

ARISTON. Vedi estivi.
EXCELSIOR. Ore **17.30, 19, 20.30, 22.15:** appuntamento in Horror Street al n. 13... L'orrore continua. «La casa al n. 13 in Horror Street» di Harley Cokliss, con Kathleen Wilhoite, Jemma Redgrave. V. m. 14 anni.
SALA AZZURRA. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22:** l'attuale e drammatico problema dell'adozione dei minori: «Legami di famiglia» di Jonathan Kaplan, con James Woods, Glenn Close.
GRATTACIELO. 18, 20, 22.15: Michael Douglas, Kathleen Turner sono i protagonisti famosi di «La guerra dei Roses». Ultimo giorno.
EDEN. 15.30 ult. 22: «Frenesie erotiche di una moglie vogliosa». Una ninfomane disposta a tutto vi condurrà in un mondo di sesso e perversione. V. m. 18.
MIGNON. Chiuso.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Festival del terrore: «Incubo in corsia». Se siete stati in quella «Casa»... Se avete pregato in quella «Chiesa»... Non entrate mai in questo ospedale! V.m. 14.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ho sposato un fantasma». Risate sfrenate dagli autori di «Harry ti presento Sally». Con Steve Martin il comico più comico e Lily Tomlin (Premio «Golden Globe»). Ultimi giorni.
NAZIONALE 3. 16.20 ult. 22.10: «Il piacere, la lussuria, la carne». Sensuale, eccitante, frenetico e coinvolgente è il miglior capolavoro di Gerard Damiano. V. 18.
NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Un mercoledì da leoni». Ritorna dopo 12 anni con lo stesso fascino: tenero, struggente e virile nel senso migliore della parola il capolavoro di John Milius. Con J. M. Vincent, William Katt, Gary Busey e le stupende mareggiate del Pacifico. Un cult movie da vedere e rivedere.
CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22: «Senti chi parla» il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense con John Travolta e Kristie Alley.
ALCIONE. Chiusura estiva.
LUMIERE. Chiusura estiva.
RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Avventure extraconiugali». Eccezionale luce rossa super eccitante. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore **21** (in caso di maltempo proiezione in sala). Premio Oscar '90: «Batman» di Tim Burton, con Jack Nicholson, Michael Keaton, Kim Basinger, Jack Palance. Ultimo giorno. **Domani:** «Indiana Jones e l'ultima crociata» di Steven Spielberg (premio Oscar '90 per gli effetti speciali).
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Always - Per sempre». L'ultimo capolavoro di Steven Spielberg con Richard Dreyfuss e Holly Hunter.

Gamma Radio
TRIESTE FM 91.800
UDINE FM 95.400
GORIZIA FM 98.800
MUSICA STEREO IN COMPACT DISC 24 ORE SU 24

ELIMINA I CENTIMETRI IN PIÙ
SOLO DOVE VUOI TU
Figurella
SNELLEZZA PROGRAMMATA
TRIESTE - VIA BECCARIA 8 - TEL. 360930
APERTO TUTTI I GIORNI DALLE 10 ALLE 20 - VENERDÌ DALLE 10 ALLE 14

IL PICCOLO
Trieste
Anno 109 / numero 30 / L. 1200
Lunedì 13 agosto 1990

LA LINEA NON È UN PROBLEMA
SOLO AL FEMMINILE
Figurella for man
TRIESTE - VIA BECCARIA 8 - TEL. 360930
APERTO TUTTI I GIORNI DALLE 10 ALLE 20 - VENERDÌ DALLE 10 ALLE 14

STABILE / LO SPETTACOLO «SALTATO»

Antigone «immolata»

Castiglione: «Un sacrificio necessario al bilancio del Rossetti»

Servizio di
Marinella Chirico

Nella crisi del Teatro Stabile c'è ora anche un invito «a fare meno polemiche e a lavorare di più». Viene da Udine, e precisamente da Rodolfo Castiglione, direttore dell'Ente teatrale regionale e membro dell'esecutivo del Rossetti. «La situazione creatasi con le dimissioni del presidente Gargano è forse meno complessa di quanto si voglia far credere. L'importate però è capire che di cose positive ne sono state fatte molte, e la conferma è il raggiunto accordo dell'esecutivo sulla programmazione della prossima stagione e sulla difficile quadratura della situazione finanziaria. Alcuni chiarimenti - prosegue Castiglione - vanno comunque fatti e proprio in merito ai tagli concordati per contenere le spese. Al fine di alleggerire il bilancio, com'è noto, nell'ultima riunione l'esecutivo ha approvato a maggioranza l'annullamento dell''Antigone'». Una scelta che però sembrava avere alcune 'controindicazioni'... «La proposta è stata mia e intendo difenderla, prove alla mano. Intanto sul piano operativo sarà anticipata ad autunno la produzione di Podrecca 'In confidenza, siamo marionette', che consentirà di coprire il problema occupazionale della prima parte di stagione». Ma c'era un altro nodo riguardo la cancellazione dell''Antigone, ed era quello dei finanziamenti ministeriali. «Queste entrate - precisa Castiglione - sono legate alle giornate lavorative, che comunque quest'anno riusciamo a raggiungere, e non al numero delle produzioni. Ritengo quindi ingiustificato il discorso fatto riguardo un 'pericoloso calo di produzione'».
Con la cancellazione di 'Antigone' sembrava però non chiarito anche il discorso decentramento, collegato appunto a questo spettacolo. «Sono tutte preoccupazioni che erano già state accantonate dall'esecutivo nel momento stesso in cui si è deciso per l'annullamento della produzione. Il tutto, infatti, sarà coperto dallo spettacolo di Podrecca, per il quale è già previsto un grande giro in regione». Tutto a posto, dunque? «I problemi non mancano - ammette Castiglione-. Non amo chi vuole erigersi a salvatore della patria, però in questa situazione una parola andrebbe spesa anche per noi friulani, che abbiamo sempre agito cercando di coniugare concretezza ed esperienza. Di cosa c'è bisogno ora? Di un periodo di ottimismo».
«E' vero - ribatte la dottoressa Fabiana Romanutti, membro dell'esecutivo dello Stabile - su questa crisi e sulle dimissioni di Gargano si è ingigantito un po' troppo». E il deficit, la sfiducia verso il presidente dimissionario poi 'ridimensionata'? «Premessa la mia immutata fiducia verso il notaio Gargano, voglio confermare la difficile e controversa situazione in cui si è venuto a trovare. Il primo preventivo da lui visionato prevedeva, infatti, addirittura un accantonamento di 700 milioni. A un'analisi più approfondita dei bilanci la cosa si è ribaltata, ed è saltato fuori un deficit di oltre 800 milioni. Il grande problema continua la Romanutti - era ed è, comunque, quello della liquidità. In luglio la situazione è stata salvata dall'intervento del sindaco, ma non bisogna dimenticare che Gargano si è anche trovato di fronte a un miliardo reale di debiti verso i fornitori e a 5 miliardi e 100 milioni di esposizione bancaria».
Dopo le dimissioni di Gargano un bilancio è stato comunque approvato. Qual è la 'sentenza' definitiva? «Il 31 luglio il bilancio è finalmente andato in porto (dopo 7 stesure, ndr.) con un deficit di 700 milioni. Il nostro - conclude la Romanutti - è stato un lavoro che ha cercato di adeguarsi il più possibile alla richiesta della Regione di attenersi a una politica di bilancio estremamente rigorosa».
Arrivare a un appianamento del deficit pare dunque un intento comune. Ma ciò sembra non basti a mettere d'accordo i tanti 'malumori estivi' esplosi con le improvvise dimissioni del presidente Gargano.

STABILE
Il Psdi propone

Sulla crisi del Teatro Stabile è anche intervenuta la segreteria provinciale del Psdi che rileva come a questo punto «si imponga, alle forze politiche, un esame della funzione, della gestione, della programmazione, del finanziamento e della ristrutturazione dei teatri pubblici di Trieste, il Rossetti e il Verdi». Gli enti locali - osserva il Psdi - debbono delineare, compatibilmente con i propri bilanci e d'intesa con la Regione, un piano d'interventi di sostegno finanziario allo Stabile. In questa politica - conclude il Psdi - dovrebbero arrivare anche contributi privati e di sponsor.

MAGGIO '45: UN'ALTRA TESTIMONIANZA

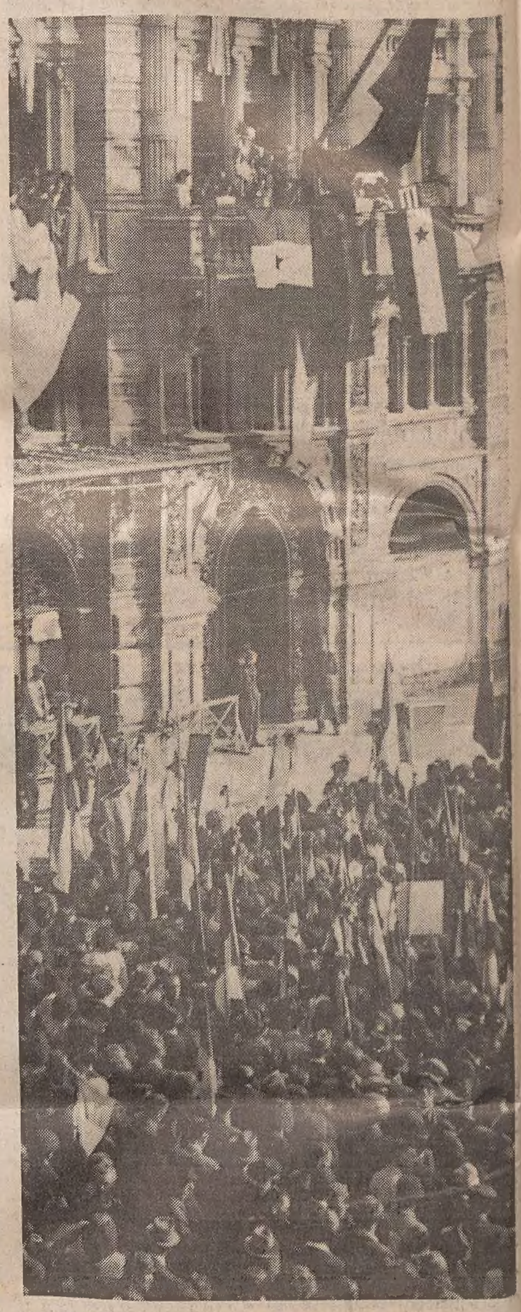
Il barbiere 'sparito'

Le sue tracce si perdono al carcere del Coroneo

«Denunce frettolose e delazioni» furono spesso all'origine degli arresti secondo il rapporto fatto dal maggiore Taylor che è oggi conservato negli archivi di Londra. Nel documento vengono anche fornite indicazioni sulle località dove c'erano i «campi di concentramento» jugoslavi in cui furono rinchiusi i deportati italiani

Servizio di
Mauro Manzin

La memoria storica non può essere rimossa. Molti triestini hanno cercato per 45 anni di non ricordare le atrocità che hanno vissuto in prima persona. Ma a molti è bastato leggere il nome di un parente, o magari solo di un conoscente nell'elenco riportato dallo storico sloveno Tone Ferenc a seguito dell'indagine negli archivi dell'Ozna, la polizia segreta jugoslava, per rivivere il terrore di un passato che forse troppo presto hanno voluto cancellare.
«Nella lista dei deportati dai titini — ha scritto al nostro giornale la signora Maria Thea Radetti — ho riconosciuto un mio lontano parente. E' Giuseppe Nardella, barbiere molto conosciuto che lavorava in un negozio ai Volti di Chioggia. Era un uomo eccezionale. E' stato barbaramente deportato solamente perché era figlio di meridionali».
In base alla testimonianza raccolta da Ferenc negli archivi di Stato britannici, Nardella era stato dapprima imprigionato in alcune baracche a San Giovanni dove incontrò il cittadino greco Dimitrios Tarnatoros, il quale, sopravvissuto, ha poi raccontato la sua storia agli Alleati. Nardella venne trasferito il 6 maggio del '45 al Coroneo. Qui si persero le sue tracce. Giuseppe quando fu arrestato aveva 37 anni. La sua deportazione lasciò nella disperazione la moglie Iolanda e due figli rispettivamente di 11 e 8 anni. La signora Nardella si recò immediatamente alle carceri del Coroneo supplicando in sloveno le guardie di liberare il marito. In cambio ottenne solo ingiurie e minacce contro la sua persona. Di Giuseppe Nardella nessuno seppe più nulla.
Una sorte comune a moltissimi altri che vennero trattati alla stessa stregua dei militanti fascisti o degli squadristi. «Appare chiaro — si legge nel rapporto sottoscritto dal maggiore T. Taylor e conservato negli archivi londinesi — che venne arrestato anche un cospicuo numero di italiani, appartenenti soprattutto a una classe sociale medio-bassa, in base a denunce frettolose o perché vittime della politica di intimidazione e di delazione messa in atto in quel periodo. Parecchi casi di arresti forzati vennero eseguiti sotto gli occhi dei militari Alleati nel mese di maggio. Gli operai e i contadini furono, invece, sostanzialmente, lasciati in pace».
Precise indicazioni vengono fornite dall'alto ufficiale inglese in merito ai campi di concentramento in cui sono stati rinchiusi gli italiani. Nel documento vengono elencate le località di Borovnica con circa tremila detenuti, tra cui anche militari tedeschi, Cerquinezza, St. Vid, Vipacco, Ottelza, Prestrane vicino a Postumia e Sisak.
Le condizioni di vita nei campi erano durissime, come hanno riferito moltissimi testimoni oculari, con molti episodi di crudeltà nei confronti dei detenuti, «anche se — scrive il maggiore Taylor — radio Belgrado e la stampa locale jugoslava controllata nell'edizione del 12 luglio 1945 hanno lanciato un invito alla Croce rossa internazionale a ispezionare i campi». Ma quali sarebbero stati i risultati? Nel 1946, un anno dopo la definizione territoriale di Trieste, Palmiro Togliatti affermò che in Jugoslavia non c'erano prigionieri italiani. Peccato che quando visitò le «officine dei forzati», le carceri dell'Ozna a Lubiana, gli internati italiani vennero nascosti nei sotterranei, come ci ha raccontato — e abbiamo già riferito — un testimone diretto vivente, Guido Tassan.


La bandiera delle truppe di liberazione jugoslave sventola dal balcone del municipio di piazza dell'Unità d'Italia, mentre la gente saluta l'ingresso in città dei titini. (Foto Magajna)

LA VIOLENZA ALL'INGLESINA

Lo stupro: non c'è denuncia

In assenza di querela la magistratura non può agire, però le indagini proseguono

Non ci sono indagini, almeno a livello ufficiale. Sull' episodio di violenza sessuale di cui è stata vittima venerdì sera una ragazzina inglese, la polizia ha le mani legate. Non puo' agire perchè non ha ricevuto alcuna denuncia scritta. Anzi, il padre della giovane si è rifiutato di presentare querela. E' uscito dalla questura, ha fatto le valigie, ha chiesto il conto alla «reception» dell'hotel «Città di Parenzo» e ha lasciato Trieste assieme alla famiglia. Di certo nella nostra città non metterà più piede.
La polizia comunque indaga. Ma la probabilità che gli investigatori identifichino il responsabile sono molto remote. In ogni caso la vittima non potrà mai dire in un confronto «Sì, è stato lui». E' rientrata in Inghilterra e di questa vacanza triestina non vorrà più sentire parlare.
Non ci sarà nemmeno un processo per violenza carnale. Il codice penale parla chiaro. I reati sessuali sono reati perseguibili a querela. Di qui non si esce nonostante le infinite discussioni e le polemiche tra le organizzazioni delle donne, i giuristi, i parlamentari.
I contorni della vicenda intanto si definiscono meglio, anche se molto comunque resta da chiarire, ammesso che sia possibile. La ragazzina esce dall'albergo di via degli Artisti verso le 18 di venerdì. «Vado a comprare uno spazzolino da denti» dice ai genitori. Per strada invece in qualche modo viene avvicinata da quattro coetanei. Tre ragazzi e una ragazza. «Gente vestita bene, apparentemente educata» racconterà più tardi in questura. Con loro risale Corso Italia, supera piazza Goldoni ed entra in un «fast food» di via Oriani, il «Coccodrillo». Una meta usuale dei «teenagers» della nostra città.

La ragazza si era fermata con dei giovani in un fast-food

Il papà dell'inglesina dopo due ore di attesa entra in questura e più che allarmato racconta ai poliziotti che la figlia è uscita dall'albergo senza farvi ritorno. Sono le 20.30. Nello stesso momento i cinque ragazzi escono dal «fast food» di via Oriani. Salgono per le scale dei Giganti verso il colle di San Giusto. Il gruppo si divide. La ragazza triestina si allontana con due dei coetanei. Il terzo resta con l'inglesina.

Al rientro in albergo una sfuriata del papà

Apparentemente tutto è normale. E' una qualunque serata di metà agosto. L'aria è tiepida e il cielo terso. Quello che poteva essere un approccio gentile, un tenero ricordo di una vacanza a Trieste, si trasforma in violenza. Tra i cespugli, l'erba, i sassi, la paura e la vergogna.
La ragazzina sconvolta rientra in albergo. Sono passate le 22. Il padre la accoglie rudemente. Non immagina. Volano alcuni ceffoni per le quattro ore di ritardo. Lei non ha la forza di raccontare nulla. Piange, ha paura del padre, sta zitta, è sola con quell'orribile peso. Tacendo, diventa senza comprenderlo, complice del suo violentatore. Il papà la porta in questura, per dimostare che la figlia è ritornata. Forse sospetta senza immaginare.
Gli investigatori notano alcune macchie di sangue sui pantaloni della giovane. Notano anche il volto tumefatto e le lacrime. La realtà viene a galla. Arriva l'ambulanza. All'ospedale i ginecologi confermano. La medicano, le praticano alcuni punti di sutura. Il papà si tiene il capo tra le mani. Ma non se la sente di presentare una querela scritta come vorrebbe la legge per poter perseguire il responsabile. Fa le valige, chiede il conto, fugge da Trieste con la famiglia. Difficilmente però dimenticherà queste «holidays in Italy».

«DIRAC»
Assegnati i premi

Il sovietico Ludvig Dmitrievic Faddeev, 56 anni, e lo statunitense Sidney Richard Coleman, 53 anni, si sono aggiudicati le medaglie «Dirac» 1990, assegnate dal Centro internazionale di fisica teorica di Miramare in ricordo dello studioso inglese Paul Dirac, premio Nobel per la fisica nel 1933.
I due premiati svolgono la propria attività di ricerca rispettivamente all'Istituto matematico di Leningrado e all'Università di Harvard, l'uno occupandosi della teoria dei campi quantistici, l'altro della teoria dei campi e di particelle elementari.
A consegnare il riconoscimento ai due ricercatori sarà, il prossimo anno, il premio Nobel per la fisica Abdus Salam, direttore del Centro di Miramare.

INCONTRO
Ezit e Area collaborano

I piani di sviluppo della collaborazione fra il settore scientifico, imprenditoriale e industriale della provincia sono stati al centro di un incontro tra Franco Tabacco, presidente dell'Ente zona industriale di Trieste (Ezit), e i rappresentanti dell'Area di ricerca scientifica e tecnologica Domenico Romeo e Mirano Sancin.
Nel corso dell'incontro, avvenuto nella sede dell'Ezit, Tabacco ha presentato i contenuti del progetto per l'area industriale. Ne è risultata l'evidente interrelazione fra ricerca e industria che l'Ezit ha proposto di concretare riservando all'Area di ricerca uno spazio all'intero del progetto stesso in cui insediare aziende che operano in stretta connessione con l'ente scientifico.

LA CASSAZIONE DECIDE SUL CASO VINCI

Divergenze fra i periti

Situazione processuale rimescolata dal tentativo di evasione

Servizio di
Claudio Ernè

Quarantasette giorni, non uno di più. In questo periodo di tempo si decide di tutta la vita di Antonio Vinci, il ragazzo che il 4 novembre dell'88 uccise a coltellate Maria Angela De Vecchis, la mamma della ragazza a cui diceva di voler bene. Il 28 settembre la Corte di Cassazione dirà la parola definitiva sui 24 anni di carcere inflittigli sia in primo grado, sia in appello.
Nello stesso periodo dovrebbero essere noti anche i risultati della perizia psichiatrica cui il giovane è sottoposto per la maldestra e impossibile evasione tentata dal Coroneo alla fine di maggio. I suoi legali, gli avvocati Enzo Morgera e Mariano Tassan confidano molto in questa perizia e intendono allegarla alla loro «memoria» per la Cassazione. Se gli psichiatri Giuseppe Dell'Acqua e Mario Novello dovessero dire che Antonio Vinci è in parte o del tutto infermo di mente, ci troveremmo di fronte a una insanabile contraddizione: sano per i periti della Corte d'Assise che lo ha condannato a 24 anni, malato per quelli della Procura della Pretura. Su quali delle due interpretazioni della realtà sarà chiamata a decidere la Corte di Cassazione? Come si orienteranno i giudici? La loro non sarà una decisione facile perchè sia in un caso, sia nell'altro verrebbero toccati valori e sentimenti già pesantemente segnati e offesi. Si puo' seppellire in carcere per 24 anni un malato di mente? E viceversa, si puo' rinchiudere in una struttura sanitaria un ragazzo che deliberatamente ha voluto uccidere?
La questione non è di poco conto perchè già nel giudizio di appello psichiatri di diverse scuole avevano dato giudizi diversi sulla personalità del giovane. Tutti però avevano concordato nel definirlo un «soggetto di intelligenza medio-bassa, disturbato, con enormi difficoltà nei rapporti con gli altri».
Il maldestro tentativo di evasione dal Coroneo ha ulteriormente sottolineato questo giudizio. Come poteva Antonio Vinci pensare di scappare alle 2 del pomeriggio arrampicandosi su un muraglione alto cinque metri proprio sotto gli occhi delle guardie? Come poteva ritenere di riuscire a raggiungere la cinta esterna? Tra i due muri, entrambi presidiati, vi sono quasi otto metri di distanza. Nessuno è in grado di compiere un simile balzo a cinque metri d'altezza. Ovviamente il ragazzo era caduto pesantemente a terra ed era stato ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Cattinara. Un particolare questo che dovrebbe escludere una messa in scena, un ultimo tentativo per ottenere comunque uno «sconto» nella pena attraverso il riesame della sue facoltà mentali.
In effetti le perizie degli psichiatri finora non hanno detto cose molto dissimili. Si differenziano sostanzialmente sulla definizione del limite tra follia e «stato emotivo-passionale». Una distinzione sottile, ma dalle enormi conseguenze processuali. Se Antonio Vinci è pazzo, non è imputabile. Se è seminfermo di mente deve usufruire della relativa attenuante, cinque o più anni di «sconto». Se è sano, deve pagare. I suoi avvocati avevano cercato di far breccia nella giuria popolare sottolineando che il ragazzo aveva tentato di suicidarsi quand'era rinchiuso nel carcere di Padova. Non ce l'avevano fatta. Poi è arrivata l'impossibile tentativo di evasione, un nuovo elemento da sottoporre alla sensibilità di chi giudica.

COMMENTI DI LPT E PRI

Usl commissariata: «La colpa è solo della maggioranza»

Fioccano i primi commenti politici riguardanti la vicenda del commissariamento dell'Usl Triestina. A dare un giudizio estremamente critico sull'operato del disciolto Comitato di gestione dell'ente sanitario sono, in due distine note, la Lista per Trieste e il Partito repubblicano.
«La Lista per Trieste - afferma il primo comunicato - rileva che la ricorrente inosservanza dei patti sottoscritti fra le forze di pentapartito che portarono all'elezione nel Comitato di gestione dell'Usl Triestina di un esponente del Pci e non di uno del Pri, nonchè il commissariamento della stessa, denotano un pauroso stato di degrado della vita politica triestina». La Lista, inoltre, afferma che «tale situazione si ripercuote sulla salute dei triestini e dimostra ancora una volta l'impossibilità del pentapartito di governare la città e tutti i suoi enti».
Anche il Pri commenta in maniera decisamente energica. «Chi si ostina ad affermare che a Trieste va tutto bene - rileva il segretario provinciale dell'Edera, Paolo Castigliego - non poteva ricevere smentita più forte del commissariamento dell'Usl. Pur contando su una vasta maggioranza - continua la nota - il Comitato di gestione era privo di un programma comune ed era talmente eterogeneo da non riuscire nemmeno a far approvare il bilancio di previsione». «Il decreto di scioglimento - dice ancora Castigliego - ha fatto giustizia dell'incapacità di amministrare un servizio pubblico essenziale. Quando si dovranno rieleggere nuovamente i vertici dell'Usl, il Pri chiederà precisi impegni a garanzia del diritto alla salute dei cittadini e della valorizzazione della professionalità degli operatori sanitari».

IN BICI
Da Trieste a Bari

Da Trieste a Bari in bicicletta, pedalando ininterrottamente per 1000 chilometri: questo il 'sogno' dell'impiegato di banca Mauro Mencaccini e dell'operaio metalmeccanico Antonio Barnini, quarantenni, entrambi abitanti a Città di Castello. L'impresa è nata come celebrazione dei cento anni di attività del «Veloce club Tifernate» a cui i due sono da tempo iscritti. Mencaccini e Barnini partiranno questa sera, a mezzanotte in punto, dalla nostra città e contano di arrivare a Bari il giorno di Ferragosto.

G2811
AUTORADIO ESTRAIBILE PHILIPS AUTOREVERSE IN OGNI RENAULT SUPERCINQUE FIVE A L. 9.950.000
CHIAVI IN MANO
COMPRESO 5.a MARCIA
VETRI COLORATI
PRONTA CONSEGNA


FINO AL 31 AGOSTO
TUTTO QUESTO ALLA CONCESSIONARIA
ZAGARIA
PIAZZA SANSOVINO, 6
TEL. 308702
RIVA GRUMULA, 10
TEL. 303134
RENAULT CONTRATTO ASSISTENZA NON-STOP
RENAULT MUOVERSI, OGGI.

Gamma Radio
TRIESTE FM 91.800
UDINE FM 95.400
GORIZIA FM 98.800
MUSICA STEREO IN COMPACT DISC 24 ORE SU 24

FIPE Associazione Esercenti Pubblici Esercizi della provincia di Trieste
azzurro a tavola
Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura TRIESTE
RASSEGNA GASTRONOMICA DEL PESCE AZZURRO
MERCOLEDÌ 15 AGOSTO
RISTORANTE «A CONTRADA FARNETO»
Via Ginnastica 29 - Tel. 371.353
Antipasto Tergeste.
Pasta al garum.
Tonno profumato al mirto.
Verde misto.
Crêpe souzette.
L. 32.000
VENERDÌ 17 AGOSTO
RISTORANTE «GALLERIA FABRIS»
Piazza Dalmazia 4 - Tel. 364.564
Cocktail di pesce azzurro, aspie d'azzurro al finocchio selvatico e filetti di sgombro all'aceto di mentuccia. Spaghetti orto-mare e creps di alici al pinot. Gelatina di mele, alici tartufate con polenta e spiedini di angusigoli. Gelato al limone con mirtilli e caffè.
L. 40.000
SABATO 18 AGOSTO
RISTORANTE «BANDIERETTE»
Riva N. Sauro 2 - Tel. 300.686
Filetti di sgombro in aceto di mele e timo e alici marinate. Spaghettini sarde e San Marzano, sardoni e fusi caserecci. Fritto triestino, sardoni aglio e olio.
Radicchio e fagioli. Sorbetto, pasticceria mignon e caffè.
L. 42.000

PROVVEDIMENTI COMUNALI

Occhio ecologico su mare e aria

Monitoraggi per rilevare grado e tipo d'inquinamento

Tra i diversi provvedimenti assunti dalla giunta municipale nella recente riunione del 6 agosto, acquistano significato particolare due deliberazioni che riguardano la tutela ecologica del nostro territorio e in particolare il monitoraggio dell'inquinamento atmosferico e la salvaguardia delle acque del golfo. Il settore 18.o — coordinamento sanitario e tutela ambientale ha infatti, su iniziativa dell'assessore Gianfranco Bettio, predisposto l'atto deliberativo per la stipulazione con una ditta locale di un contratto che affida alla medesima l'incarico della raccolta, stampa ed elaborazione grafica dei dati riguardanti la qualità dell'aria raccolti dalle quattro cabine installate nell'area comunale.

Tali impianti, e in particolare i tre meno recenti, sono stati sottoposti a un intervento di radicale ammodernamento da parte della medesima ditta, ma a causa della indisponibilità del personale dell'Usl numero 1 Triestina di farsi carico della regolare raccolta dei dati in mancanza di una elaborazione automatica centralizzata, il Comune di Trieste, ritenendo non dilazionabile il pieno funzionamento della rete, si è fatto carico appunto dell'onere dell'appalto, che verrà mantenuto fino al perfezionamento della convenzione con l'Usl e in attesa dell'acquisto dell'unità centrale di acquisizione ed elaborazione dati per la quale è già stata avanzata formale richiesta di finanziamento alla Camera di commercio.

Secondo l'opinione dell'assessore Bettio, davanti a problemi che investono la comunità nella sua interezza è necessaria la collaborazione di tutti gli Enti, improntata alla massima disponibilità più che alla stretta osservanza delle singole competenze burocratiche, ed è anche in questi termini che può essere interpretata la seconda iniziativa assunta, ovvero quella di concedere un finanziamento per la costruzione di una barriera sottomarina sperimentale da collocare nella zona in concessione al Laboratorio di biologia marina di Santa Croce su motivazione richiesta della Federazione italiana maricoltori.

Tale opera, costituita da una superficie di attecchimento in cemento che favorirà l'innesco della catena alimentare naturale e contribuirà al miglioramento dell'ittofauna locale, oltre a costituire deterrente tanto alla pesca a strascico quanto a quella abusiva, si inserisce in un contesto di creazione di un continuo e sistematico monitoraggio delle acque costiere da parte degli Enti pubblici e di altre strutture scientifiche e laboratori operanti sul territorio, che possano creare una sinergia atta ad affrontare e risolvere al massimo livello i problemi che affliggono il nostro mare o che comunque costituiscono una minaccia potenziale. Anche in questo caso — sottolinea l'assessore Bettio — si rivela preziosa la collaborazione tra Federazione italiana maricoltori, alla quale viene affidata l'esecuzione dell'operazione, il Laboratorio di biologia marina nella cui area di competenza l'intervento viene a ricadere e la giunta municipale che del finanziamento si è fatta appunto carico.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

A cattivo lavoratore ogni zappa dà dolore.

Dati meteo

Temperatura massima: 27,2; temperatura minima: 20,1; umidità: 64%; pressione: 1018,9 in diminuzione; cielo sereno; vento: calma; mare calmo; temperatura del mare: 22,8.

Le maree

Oggi: alta alle 2.23 con cm 3 e alle 14.38 con cm 35 sopra il livello medio del mare; bassa alle 7.29 con cm 18 e alle 22.33 con cm 25 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 15.57 con cm 29 e prima bassa alle 5.19 con cm 3.

Un caffè e via...

L'industriale Desiderio Pavoni acquistò per 10.000 lire nel 1905 il brevetto di Bezzera e fu un grosso affare. Oggi degustiamo l'espresso alla Trattoria La Fontanella - via Ponziana 2 - Trieste.

OGGI

Farmacie aperte

Farmacie aperte oggi.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Rossetti 33, via Roma 16, via L. Stock 9 (Roiano), piazzale Valmaura 11, via Flavia 89 (Aquilinia). Sgonico tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Rossetti, 33 tel. 727612; via Roma 16, tel. 364330; via L. Stock 9 (Roiano), te. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 306283; via Flavia 89 - Aquilinia - tel. 232253; Sgonico, tel. 229373, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):
piazza Goldoni 8; via Belpoggio 4; via Flavia 89 - Aquilinia -; Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

H1117

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

AVVISO

Si informa che domani gli sportelli della Cassa osserveranno i seguenti orari:

Sede Centrale, Filiali, Agenzie e Tesoreria Regionale	dalle ore 8.20 alle ore 11.20
Ufficio Pegno e Centri Servizi	dalle ore 8.05 alle ore 11.05
Servizio Riscossione Tributi	dalle ore 8.20 alle ore 11.00
Servizio Tesoreria	dalle ore 8.00 alle ore 11.00

H1122

confezioni Godina
VIA CARDUCCI, 10
VIA ORIANI, 3

OGGI
Lunedì 13 agosto
APERTO
con orario
15.30-19.30

Fantasia
VIA CARDUCCI, 14
CORSO SABA, 16

Guida al mangiar bene
A cura SPE

RISTORANTE
SAVRON
Cucina triestina-mitteleuropea (chiuso martedì e mercoledì)
Devincina 25 Prosecco
Tel. 225592

H1118
Viaggio straordinario in **PERÙ**
dall'1 al 14 ottobre
Partenza speciale da Trieste **L. 3.550.000**
Prenotazioni **UFFICI UTAT**

diana
RISTORANTE
Via Nazionale, 11
Opicina ☎ 211176 - 212014

Trattoria - Pizzeria
alle Sorelle
Prosecco 167
Trieste ☎ 225146

per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA -Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE -Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE -Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434)-520138

SPORT

SAN GIACOMO

Festeggiato il patrono con marce, gare di bocce di briscola e tresette



Consegna della coppa «Fratelli Prisco» al Marathon Club Alabarda, prima società classificatasi nella corsa promossa dal Gruppo sportivo San Giacomo



Gruppo di premiati nelle sale del Circolo San Giacomo dopo i tornei di bocce e briscola-tresette organizzati da Mcl in occasione della festa patronale.

Per festeggiare San Giacomo, il patrono, hanno organizzato delle gare sportive. Sono gli animatori del Gruppo sportivo «San Giacomo». Per gli abitanti del popoloso rione quelle corse, quelle camminate, quei giochi sono ormai un appuntamento atteso. Quest'anno alle varie iniziative sarete tre giorni, hanno partecipato più di 300 concorrenti. «Il giro dei tre colli» l'ha vinto Mario Martellini, del Gruppo sportivo «San Giacomo»; la «camminata per San Giacomo», per piccoli atleti, ha visto primeggiare i podisti della scuola di Piano (giunta a Trieste con dieci elementi); il «46. giro podistico del santo patrono», la gara forse più attesa, che celebra ogni anno l'anniversario della fondazione del gruppo sportivo organizzatore (guidato ancora dall'intramontabile fondatore cav. Rodolfo Crasso), è stato vinto dal «Marathon club Alabarda», che ha ricevuto la coppa «Fratelli Prisco».

Un contributo ai festeggiamenti sportivi è venuto anche dal circolo rionale del Movimento cristiano dei lavoratori, che ha organizzato i tradizionali tornei di bocce e briscola-tressette. La coppia Battain-Busletta, dei «G.B. Neven», ha prevalso sui numerosi rivali (erano presenti alcuni dei migliori giocatori della provincia) nel torneo di bocce «V trofeo Bruno Moro». Al secondo posto si è piazzata la coppia Stocovaz-Palmisano, della bocciofila «Portuale». Il trofeo dell'associazione «Amici di San Giacomo», in palio per il torneo di briscola-tressette, è andato alla coppia Bernes-Mihich, del «Club Cimador». I rappresentanti della trattoria «Alla Stalletta», presenti con tre coppie finaliste su quattro, non ce l'hanno fatta. Le coppie Canziani-Furlan, Dolcetti-Molinari, Coslovich-Cernecca, giunte nell'ordine, hanno dovuto accontentarsi dei posti d'onore.

ORE

Gruppi Al-Anon

Se il bere di un tuo familiare, o di un tuo amico, ti crea dei problemi, i gruppi familiari Al-Anon ti possono aiutare. Li trovi in via del Bastione 4, lunedì dalle 17.30 ed al venerdì dalle 19.30. Telefono: 305934, oppura in via Pendice Scoglietto 6, martedì dalle 19 ed al giovedì dalle 17.30. Tel. 577388.

MOSTRE

Marini espone a Sistiana

Nelle sale espositive dell'Azienda di soggiorno a Sistiana il pittore G. Claudio Marini espone oli e disegni del Carso triestino. L'esposizione potrà essere visitata fino al 16 agosto tutti i giorni feriali con il seguente orario: dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 19. Nei giorni festivi la mostra rimarrà chiusa.

RISTORANTI E RITROVI

Pic-nic Pipolo

In viale musica ogni sera.

L'UvapassA

Via Corridoni 2 (100 m da piazza Garibaldi), tel. 761906. Aperto a pranzo e cena fino a tardi.

Il dancing Paradiso riapre

Trieste, via Flavia. Sabato 18 agosto dalle ore 21.30. Le domeniche dalle 15, disco club.

Pizzeria Tibidabo - Griglia

Ampio giardino. Strada per Longera, 37 - Tel. 53582. Oggi aperto.

MOSTRA

Anteguerra in vetrina

E' stata inaugurata, nella sala di palazzo Costanzi, la mostra «Prima dell'uragano - Ambienti triestini prima della seconda guerra mondiale». L'esposizione è stata allestita dall'Azienda autonoma di soggiorno in collaborazione con il circolo culturale Jacques Maritan. Alla cerimonia sono intervenuti l'assessore Sergio Trauner, il presidente dell'Azienda, Barison, il curatore della rassegna, Luigi Silvi, e altri rappresentanti della vita culturale triestina.

«Si tratta - ha detto Silvi - di uno spaccato di quella che era la società in quegli anni, di un'analisi d'ambiente, di vita quotidiana, con collezioni, raccolte da privati, riguardanti le navi, le assicurazioni, il teatro, il cinema, l'abbigliamento, le locandine, le riviste, le fotografie di quel tempo».

AACIB

Amicizia col Brasile

Si è chiuso in questi giorni il primo anno di attività dell'Associazione di amicizia e cultura italo-brasiliana e il bilancio viene definito dai suoi esponenti «più che positivo».

«In questi dodici mesi - rileva una nota dell'associazione - molte sono state le iniziative che hanno appassionato i circa 200 associati e i simpatizzanti del sodalizio, che punta ad approfondire i legami tra il Friuli-Venezia Giulia e il Brasile». Hanno ottenuto molto successo, infatti, la Festa dell'Indipendenza del Brasile e la mostra fotografica sulla realtà del Paese sudamericano, mentre largo spazio è stato dato al problema Amazzonia. Per il 18 agosto, intanto, sono previste iniziative di supporto all'amichevole di calcio Triestina-America di Rio.

CHI APRE... CHI CHIUDE
...NOI CI SIAMO!



QUESTA RUBRICA PONE IN EVIDENZA ALCUNE ATTIVITÀ IN FUNZIONE NEL MESE DI AGOSTO ED E' ORGANIZZATA DALLA SPE DI TRIESTE - TELEF. 040/366565.

ALIMENTARI

EL BOTTEGON - Via Ginnastica, 20. Continua l'offerta: prosciutto crudo 4 etti L. 10.000
SALUMERIA TABERNI
Di meglio non si può Via Combi, 14 tel. 305351

ANIMALI

NONSOLOANIMALI - ... Il loro negozio!
V. del Roncheto 24/B (angolo via Baiamonti) tel. 382141.
A.S.T.A.D. - Rifugio animali
Ricordatevi di noi!!! Aiutateci a vivere. Tel. 211292.

ARTICOLI PESCA SUB

SUB-SEA
Riva Grumula, 6 tel. 303540 - Ricarica bombole.

AUTO-MOTO

AUTOSPRINT - Tutto per le vostre ferie. Accessori e ricambi per auto. Piazza Garibaldi, 9 tel. 763420.
AUTOMOTO BACINELLO - Via Pauliana 4. Autorizzato Ford e moto BMW.
AUTOFFICINA AUTOTRE DI F. ZABBIA - Assistenza iniezioni, assetti, diesel. Via Pietraferrata 44, tel. 820540.

CASE DI RIPOSO

CASA DI RIPOSO «DOMUS FELIX»
V. S. Francesco 40, tel. 774177. Assistenza completa.
CASA FIORITA DI LINO BONAZZA - Str. Nuova Opicina 7, tel. 55193/569852. Assistenza completa.
CASA DI RIPOSO VILLA PARADISO (con giardino) - S. Dorligo d. Valle - Log 194, tel. 281450.
CASA DI RIPOSO VILLAROSA
V. Machiavelli 19, tel. 64742.
CASA DI RIPOSO SUSANNA - V. Giulia 1, tel. 370223. Alloggio polifunzionale presso Giardino Pubblico.
CASA DI RIPOSO ALLE DUE PALME
V. S. Giustina 9, tel. 310412. Con giardino.
CASA DI RIPOSO BEATA FLORIS
Di Marsche G. - V. C. Battisti 25, tel. 370774.
SANTA BARBARA - V. Giulia 22, tel. 577339. V. F. Venezian 4, tel. 300870.
CASA DI RIPOSO «ANNAMARIA»- Di Milani A. - P.zza Giotti 8, tel. 772985. Ass. infermieristica.
CASA VOLPI
V. Gatteri 6, tel. 775350.

COLLEZIONISMO

NON SOLO LIBRI ma anche tutto quello che fa collezione.
Piazza Barbacan 1/A tel. 631562 - Chiuso lunedì.

FERRAMENTA

DAMIANI Via S. Maurizio 14/B, tel. 730294.
Maniglieria, mantovane, utensileria Bosch.

GASTRONOMIA

GASTRONOMIA POLLI SPIEDO - Aperto anche la domenica.
Via Feltre a 100 m da piazza Perugino, tel. 392655 (8-14).

GELATERIE

FRAGOLE 2 - Via Gorizia, 36 tel. 418285. Il miglior gelato in una fresca oasi di verde.
GELATERIA «EL GIAGUARO» (nuova gestione)
V. Felluga 61, tel. 947279 (vicino campo S. Luigi).
L'OASI DEL GELATO - Ampio giardino alberato.
Via dell'Eremo 259 (a 100 m da Villa Revoltella).
L'ANGOLO DEL GELATO-MUGGIA Tel. 275181.
Piazzale Foschiatti 1/F - Produzione propria.

GIOIELLERIE

OROLINEA - Orologi Sector, Bulova, Seiko, Citizen. Viale XX Settembre 16, tel. 371460.
LABORATORIO ORAFO SOSSI - Piazza Barbacan 5. Creazioni oreficeria, gioielleria. Tel. 307349.

IDRAULICHE-RUBINETTERIE

«L'IDRAULICO» di Radioni G.
Pronto intervento. V. Molino a vento 100, tel. 390037.
IL NUOVO BAGNO
Sanitari, rubinetterie, acc. bagno. Via dell'Istria, 18/a tel. 727472.
PIAZZI s.n.c.
Rubinetteria, scaldabagni. Via S. Maurizio, 11 tel. 755069.

MACELLERIE

DAL MACELLAIO - Largo Barriera Vecchia 10. Carni fresche, pollame, tutto per la griglia.

PANETTERIE-PASTICCERIE

BALZANO ROSA
Via Cavana, 10. Aperto al mattino. Tel. 303618.
PASTICCERIA SANNA
via Galatti, 13 tel. 364280 e via Cerreto, 17 tel. 410397.
PANIFICIO GIUGOVAZ - Produzione propria. Via Canova 30, tel. 360678 (completamente rinnovato).

PARRUCCHIERI

ACC. CLAUDIO HAIR STYLE
Via Muratti, 4/E tel. 772400 10-19; sabato 8-14.
SALONE IMMAGINE di Bertocchi Nadia
Via Combi, 8 tel. 303443.

PORTE e SERRAMENTI

CENTRO DELLA PORTA Via della Tesa, 48 tel. 393972.
Porte su misura.

PROFUMERIE

PROFUMERIA BIGIOTTERIA DIANA - Viale XX Settembre 12, tel. 370580. Ultimissime novità di bigiotterie.

PRONTO INTERVENTO CASA

DRAGOTIN DANEV - Via dei Cardi 3/1, tel. 211336. Opicina. Espurgo pozzi neri e disotturazione fognature.

RICAMBI ELETTRODOMESTICI

R.E.T.
Piazza Foraggi, 8 tel. 391462.

RISTORANTI-PIZZERIE-TRATTORIE

RISTORANTE CINESE «CINA-CINA» con aria condizionata. Via Brunner 1 tel. 768477.
RIST. PIZZERIA BELLA NAPOLI
Viale XX Settembre, 27 tel. 370637. Sempre aperto.
PIZZERIA 2000 - Chiuso il martedì
Via Settefontane 4, tel. 772063 - Aria condizionata.
PIZZERIA AL BARATTOLO
Piazza S. Antonio, 2 tel. 61480 - Aperto dalle 12 alle 01 non stop.
TRATTORIA ALLA SANITA' - MUGGIA (chiuso il giovedì). Riva N. Sauro 1, tel. 271258. Specialità pesce.
AL GOLOSONE PIZZERIA-TRATTORIA
Via Costalunga 308, tel. 820780. Con giardino.
LA' DE BRUNETTA
Via Guardia, 15 tel. 763618 - Chiuso il martedì e mercoledì.
PIZZERIA «AL CANTINON» da Andy - Chiuso il giovedì
Opicina - Via di Prosecco, 44 tel. 212067 (con giardino).
BOOGIE BAR CLUB - Via Donota, 4 tel. 368870
Pizze a mezzogiorno - Aperto fino alle 02 - Chiuso mercoledì.

SVILUPPO e STAMPA FOTO

ATTUALFOTO
1 ora per foto a colori e sviluppo diapositive. 5 minuti per ingrandimenti a colori.
KODAK EXPRESS - Via dell'Istria, 8 tel. 755054.
FOTO MANUEL Piazzale Gioberti 8 - San Giovanni - bus 6/9.
Aperto dal lunedì al sabato dalle 8.30-13 e dalle 16-20.30.
Consegna foto in 20 min. Ingrandimenti in 10 min.
Piazzale Gioberti 8 - San Giovanni - bus 6/9.
«FOTO MIRI»
Foto Miri 1 via Revoltella 42/A Foto Ottica.
Foto Miri 2 via Roma 20 Foto Ottica.
Foto Miri 3 via Conti 12 Foto Laboratorio (aperto lunedì).

VERNICI e COLORI

COLORIFICIO TRIESTINO - Vernici, carte da parati. Via Giulia, 6 tel. 572065 - Aperto il sabato.

TAXI

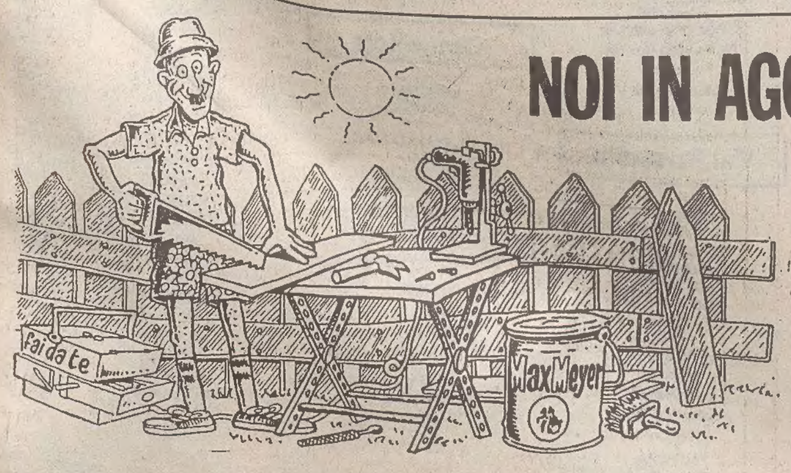
TAXI RADIO 307730 Via Navali, 8
... anche se ti fanno male i piedi.

LIQUORMARKET - Tel. 775591
Aperto tutti i giorni. Via Concordia 6
LIQUORERIA CADORNA 23 - Tel. 304453
Vini e liquori da tutto il mondo
TUTTODOLCE - Tel. 727440
Caffè tostati - Golosità - Via San Marco 10

IL GELATIERE
IL BUON GELATO ARTIGIANO
Via Giulia 69 - V.le Ippodromo 12

ANDREA GUZZARDI e NICO
suonano tutte le sere in viale
PIC-NIC PIPOLO

H1119



NOI IN AGOSTO RIMANIAMO APERTI !

3P fai da te
VIA CORONEO 17
VIA ZANETTI 1
Tel. 040/750339-761913

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 0434/520137-522026. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 049/30466-30842 - Fax 664721. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro Offerte

A. PRIMARIA concessionaria prodotti ufficio assume tecnico possibilmente esperto fotocopiatrici e addetto installazioni software-hardware su personal computer. Inviare curriculum a cassetta n. 22/Z Publied 34100 Trieste. (A3994)

ALBERGO provincia Trieste cerca cameriere/a mese agosto. Telefonare 040/272675.

APPRENDISTA meccanico giovane con un po' di pratica e volontà cercasi urgentemente scrivere fermo posta centrale C. I. 84660826. (A4087)

AZIENDA cerca ragioniera veramente esperta per contabilità retribuzione adeguata per le ansioni. Scrivere a Cassetta n. 10/A Publied 34100 Trieste. (A4104)

CERCASI cuoco diplomato decennale esperienza per apertura nuovo ristorante italiano in Giappone, maggiori informazioni telefonando 040/273014 pomeriggio, sera. (A60133).

CERCASI pizzaiolo. Telefonare 040/730888. (A60184)

IMPRESA di pulizie cerca personale femminile generico e specializzato. Telefonare allo 040/730457. (A4105)

IMPRESA di pulizie cerca personale maschile generico e specializzato. Telefonare allo 040/828875. (A4105)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A4103)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A4103)

LA TINTORIA CATTARUZZA tinge salotti in pelle montoni anche nappati borsette stivali ecc. di tutti i tipi. Giulia 13 040/775748. (A60273)

14 Auto, moto cicli

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A4111)

OCCASIONI «My Car»: Lancia Delta Integrale 16/v Look '89, A.R. 164 2.000 ie turbo clima Abs '88, Mercedes 190E modello nuovo TA '90, Escort Ford 1.300 GL 5 p. '88, Suzuki Samurai 413 '90, VW Golf GL Cbr '82, Renault Super 5 GT Turbo '86, Fiat Croma CHT '86, Peugeot 205 5 p. '89, Seat Ibiza '89. «My-Car», v. Fabio Severo 122, Ts. (A4014)

PLAHUTA Concessionaria Cagiva, viale Miramare 19, tel. 040/417000, via Flavia 104, tel. 040/813242 vasto assortimento moto usate in garanzia. Permute, rateazioni 60 mesi. Visitateci!!! (A099)

PLAHUTA concessionaria Fiat via Brigata Casale 1, tel. 040/828281. «Sistema usato sicuro» Fiat 126, '88-'85-'84; Panda 750 CL '87, 45S '85, Uno 45 '87-'85 Turbo ie '87 Ritmo 130 TC '85; Alfa Romeo 90 '85 33 '85; Lancia Thema ie '86; Renault '85. Permute rateazioni 60 mesi. (A099)

USATO garantito un anno formula Sus Lancia Ferrucci via Flavia 55 tutto agosto aperti: Y10 Base, LX, Turbo, Gt garanzia Casa, Prisma 1300, 1500 LX, 1600 IE, Delta 1300 LX integrale 88, Thema 6V full optionals, Golf 1100, 1300, 1600, 1800 GTI, Seat Marbella 87, Panda 30, Fiat 126 bis, Tipo 1600 Digit tetto apribile 88, altre occasioni da vedere e provare. (A099)

VENDO 126 950.000, A112 1.500.000, 127 Sport, Mini, Camperino 900T. Tel. 040/214885. (A59995)

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO posti letto uso bagno tutti i confort prezzo modico. Tel. 040/360232. (A59848)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI ammobiliato miniappartamento tel. 040/310284. (A60274)

AFFITTASI appartamento uso ufficio stabile moderno via Milano, 4 stanze con bagno, 2 poggioli, 4.o piano, ascensore e portierato, (1 milione mensile + accessori non trattabili). Tel. 040/366606 in orario ufficio. (A60080)

AFFITTASI centrali per 3-4 universitari/e tel. 040/367241 9-18 sig. Roberti. (A60188)

20 Capitali Aziende

A.A. SAN Giusto Credit via Diaz 12, finanziamenti europei 11% fino 50.000.000. Bollettini postali, assicurazione gratuita. 040/302523. (A4109)

ADRIA 040/68758 cede ABBIGLIAMENTO DONNA paraggi S. Giacomo piccola metratura prezzo interessante. (A4029)

22 Case, ville, terreni Vendite

ABITARE a Trieste. Sistiana Centro. Ville signorili in costruzione. Circa 230 mq. Giardino proprio. 040/371361. (A4026)

AURISINA in costruzione splendide villette a schiera con giardino tre stanze doppi servizi salone cucina cantina garage vende Immobiliare Ferlan, 040/299137. (A4091)

B.G. 040/272500 Carlo Alberto prestigioso quattro stanze salone servizi terrazza vista golfo 350.000.000. (A04)

GEOM. SBISA': Rive vista sacchetta: camera, cucina, bagno esterno 33.000.000. 040-942494. (A4001)

GRATTACIELO *040/774517* zona Sistiana terreno edificabile 1.150 mq indice fabbricabilità 0,80. (A4047)

PRIVATO vende appartamenti anche vista mare, locali d'affari, uffici, casa d'epoca in ristrutturazione, zona stazione, tel. 411579. (A4077)

23 Turismo e villeggiature

GRADO: Dal 15, 18, 25 agosto, affittasi appartamenti vicinissimo spiaggia. Agenzia Buone vacanze 0431/80112. (A4077)

I VANTAGGI DELLA LEADER

FIAT E' APERTA ANCHE IN AGOSTO PERCHE' GLI AUTOMOBILISTI NON POSSONO ESSERE RIMANDATI A SETTEMBRE.

NUMEROVERDE 1678-28050

Gli automobilisti vanno in vacanza, ma le loro automobili no. Lavorano 12 mesi all'anno.

E hanno diritto a un'adeguata assistenza per 12 mesi l'anno. Agosto compreso.

Per questo in agosto molte Concessionarie, Succursali e Officine autorizzate Fiat non chiudono.

Così, ovunque vi troviate, anche se molto probabilmente non ce n'è bisogno, sapete di avere un punto di assistenza Fiat vicino a voi. Aperto.

A proposito, avete mai pensato che agosto è il mese ideale per acquistare una Fiat nuova?

Voi avete più tempo per scegliere. E noi più disponibilità per illustrarvi tutti i vantaggi di scegliere Fiat. Ovunque voi siate, sicuramente in ogni Concessionaria e Succursale Fiat troverete l'accoglienza più calda dell'anno.

Anzi, la più fresca dell'estate.

Per sapere a chi rivolgervi in caso di necessità, chiamateci al numero verde 1678-28050. Anche in agosto Fiat risponde "Pronto". FIAT

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.20	D/L	Venezia S.L.
5.05	L	Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.45	IC	(*) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50	D	Venezia S.L.
6.17	L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25	E	Venezia S.L.
8.25	D	Venezia S.L.
9.25	E	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45	IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25	D	Venezia S.L.
13.48	L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20	D	Venezia S.L.
15.25	D	Venezia S.L.
16.10	IC	(**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.10	D	Venezia S.L.
17.25	L	Venezia S.L.
18.15	E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25	L	Portogruaro (2.a cl.)
20.25	D	Venezia S.L.
20.40	E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
21.40	D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00	E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.



Il quotidiano della vostra città lo troverete in edicola nelle seguenti località turistiche

Riviera Adriatica

ANCONA
ALBA BELLARIA
BELLA RIVA
CASA BIANCA
CASAL BORSETTI
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
CIVITANOVA
COLONIA SPIAGGIA
CUPRA MARITTIMA
FALCONARA
FANO
FOSSO SEJORE
GROTTAMMARE
GATTEO MARE
IGEA MARINA
LIDO ADRIATICO
LIDO DI CLASSE
LIDO DI DANTE
LIDO DEGLI ESTENSI
LIDO DI FERMO
LIDO DI GIULIANOVA
LIDO DELLE NAZIONI
LIDO DI VOLANO
LIDO DI POMPOSA
LIDO DI SAVIO
LIDO DEGLI SCACCHI
LIDO DI SPINA
MAREBELLO
MARINA DI RAVENNA
MARINA DI MONTE MARCIANO
MARINA ROMEA
MARINA PALMENSE
MAROTTA
MARCELLI
MONTE MARCIANO
NUMANA
PEDASO
PESARO
PINARELLA
PINETO
PORTO CORSINI
PORTO D'ASCOLI
PORTO GARIBALDI
PORTO POTENZA PICENA
PORTO RECANATI
PORTO S. ELPIDIO
PORTO S. GIORGIO
RAVENNA
RICCIONE
RIMINI
ROSETO DEGLI ABRUZZI
RIVA AZZURRA
RIVABELLA
RIVA VERDE
S. BENEDETTO DEL TRONTO
S. GIULIANO MARE
S. MAURO MARE
SCERNE
SENIGALLIA
SILVI
SIROLO
TAGLIATA
TORRETTE DI FANO
TORRE PEDRERA
TORTORETO
VALVERDE
VILLA FIORE
VILLA ROSA
VISERBA
VISERBELLA
ZADINA PINETA

Spiagge Venete

ALBARELLA
BIBIONE
CAORLE
CHIOGGIA
CORTELLAZZO
CAVALLINO
DUNA VERDE
ERACLEA
GRADO
ISOLA VERDE
IESOLO
LIDO DI VENEZIA
LIGNANO
PORTO S. MARGHERITA
PUNTA SABBIONI
ROSOLINA MARE
SOTTOMARINA

Località Termali

ABANO TERME
BATTAGLIA TERME
GALZIGNAGO TERME
MONTEGROTTO TERME

Trentino Valli Fiemme Fassa

ALBA CANAZEI
BELLAMONTE
CAMPITELLO
CANAZEI
CASTELLO DI FIEMME
CAVALESE
MOENA
MOLINA DI FIEMME
PANCHIA'
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
S. GIOVANNI DI VIGO DI FASSA
SORAGA
TESERO
VARENA
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FIEMME

Val Rendena Campiglio

CADERZONE
CARISOLO
MADONNA DI CAMPIGLIO
PASSO CAMPO CARLOMAGNO
PINZOLO
S. ANTONIO MAVIGNOLA
SPIAZZO RENDENA
STREMBO
TIONE

Val di Non Paganella

ANDALO
MOLVENO
PONTE ARCHE
FIAVE'

Primiero

CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S.MARTINO DI CASTROZZA
TONADICO
TRANSAQUA

Lavarone

BERTOLDI-LAVARONE
CHIESA-LAVARONE
COSTA DI FOLGARIA
FOLGARIA
GIONGHI-LAVARONE
SERRADA

Valsugana

BIENO
BORGO
CALDONAZZO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO
S. CRISTOFORO AL LAGO

Altopiano di Pinè

BASELGA DI PINE'
CENTRALE DI BEDOLLO
CAMPOLONGO DI PINE'
MIOLA
MONTAGNAGA
SERRAIA DI PINE'

Val di Sole

CLES
COGOLO
FOLGARIDA
MARILLEVA
DIMARO
MEZZANA
MALE'
PEJO FONTI

Val di Non

COVARENO
COREDO
FONDO
PASSO D.MENDOLA
ROMENO
RONZONE

Alto Adige -Aurina-Badia-Gardena-Isarco Siusi-Venosta

BOLZANO
CASTELROTTO
COLFOSCO
COLLE ISARCO
CORVARA
FORTEZZA
LA VILLA
LONGEGA
LUTTAGO
MALLES
MERANO
NATURNO
ORTISEI
PEDRACES
S.CASSIANO
S.CRISTINA
S. GIOVANNI VALLE AURINA
SILANDRO
S.MARTINO
S. VIGILIO DI MAREBBE
SELVA VALGARDENA
SIUSI
VILLA OTTONE
VIPITENO

Val Pusteria

BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIACO
MARANZA
MONGUELFO
MOSO
PERCA
RIO PUSTERIA
RISCONE
SAN CANDIDO
SAN LORENZO
TESIDO
VALDAORA
VILLABASSA

Bellunese Cadore Ampezzano

BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CORTINA D'AMPEZZO
FELTRE
PIEVE DI CADORE
S. VITO DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VODO DI CADORE
ZUEL
VANAS DI CADORE
DOMEGGE
LAGGIO DI CADORE
LORENZAGO
LOZZO DI CADORE
PELOS DI CADORE
VALLESELLA
VIGO DI CADORE
AURONZO
POZZALE
REANE DI AURONZO
VILLAPICCOLA
S. PIETRO DI CADORE
S. STEFANO DI CADORE
CAMPOLONGO
SAPPADA
CIMA SAPPADA
SELVA DI CADORE
FORNO DI ZOLDO
COLLE S.LUCIA

Comelico

CAMPITELLO
CANDIDE
DANTA
DOSOLEDO
PADOLA
S. NICOLO'

Agordino

AGORDO
ALLEGHE
ARABBA
CAPRILE
CAVIOLA
CENCENIGHE
FALCADE
GOSALDO
LA VALLE AGORDINA
ROCCA PIETORE
SOTTOGUDA
VALLADA
TAIBON

Alpago

FARRA D'ALPAGO
PIEVE D'ALPAGO
PUOS D'ALPAGO
TAMBRE D'ALPAGO

Friuli-Carnia

AMPEZZO
ARTA TERME
CAMPOROSSO
CAVE PREDIL
CERCIVENTO
COMEGLIANS
CHIUSAFORTE
COCCAU
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
FUSINE VALROMANA
LAUCO
LIGOSULLO
MOGGIO UDINESE
OVARO
PALUZZA
PAULARS
PED D'ARTA
PONTEBBA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCLETTO
RAVEO
RIGOLATO
RESIUTTA
SUTRIO
TARVISIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPPO CARNICO
SOCCHIEVE
UGOVIZZA
VALBRUNA
VILLA SANTINA
ZOVELLO
ZUGLIO